

## CCXCIX.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	PAG.
<b>Congedi:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	11269	
<b>Disegni e proposta di legge (Approva-</b>		
<b>zione da parte di Commissioni in sede</b>		
<b>legislativa):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	11270	
<b>Proposte di legge (Annunzio):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	11270	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		
Stato di previsione della spesa del Mini-		
stero della difesa per l'esercizio finan-		
ziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno		
1950. (376) . . . . .	11270	
PRESIDENTE . . . . .	11270, 11290, 11291, 11307	
CARIGNANI, <i>Relatore</i> . . . . .	11270	
VOCINO, <i>Relatore</i> . . . . .	11273	
PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	11279, 11305	
BIMA . . . . .	11291, 11305	
VERONESI . . . . .	11292	
TONENGO . . . . .	11292	
MIEVILLE . . . . .	11292	
CUTTITTA . . . . .	11292	
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>		
SARAGAT, <i>Ministro della marina mercan-</i>		
<i>tile</i> . . . . .	11308	
PRESIDENTE . . . . .	11308	
<b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>		
Stato di previsione della spesa del Mini-		
stero della difesa per l'esercizio finan-		
ziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno		
1950. (376) . . . . .	11308	
		PAG.
		Variazioni allo stato di previsione del-
		l'entrata ed a quelli della spesa di
		vari Ministeri per l'esercizio finan-
		ziario 1948-49. (nono provvedimento)
		(752) . . . . .
		11308
		PRESIDENTE . . . . .
		11308, 11314, 11319
		<b>Disegno di legge (Discussione);</b>
		Stato di previsione della spesa del Mini-
		stero della marina mercantile per
		l'esercizio finanziario dal 1° luglio
		1949 al 30 giugno 1950. (380) . . . . .
		11308
		PRESIDENTE . . . . .
		11308
		GIULIETTI . . . . .
		11309
		DUCCI . . . . .
		11314
		<b>Interrogazioni (Annunzio):</b>
		PRESIDENTE . . . . .
		11320, 11322
		MAZZALI . . . . .
		11322
		<hr/>
		<b>La seduta comincia alle 16.</b>
		MERLONI, <i>Segretario</i> , legge il processo
		verbale della seduta precedente.
		(E approvato).
		<b>Congedi.</b>
		PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i
		deputati Basile e Moro Gerolamo Lino.
		(Sono concessi).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

**Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, la IV Commissione permanente, finanze e tesoro, ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni alle norme sulla composizione del consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato » (639);

« Ulteriori facilitazioni per il pagamento di cedole di debito pubblico » (757).

Ha inoltre approvato, con modificazioni, i seguenti altri disegni di legge:

« Modifiche al decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 674, istitutivo del Commissariato per la sistemazione e la liquidazione dei contratti di guerra » (712);

« Termine perentorio per la rimessa delle fatture attinenti alle forniture del razionamento dei consumi, effettuate ai Comuni anteriormente al 1° luglio 1947 » (726).

A sua volta, la VI Commissione permanente (Istruzione) ha approvato il disegno di legge:

« Abrogazione della disposizione dell'articolo 19 dello statuto dell'Istituto di studi romani, approvato con regio decreto 11 ottobre 1934, n. 2397 ». (756);

e la proposta di legge d'iniziativa del deputato Ermini:

« Estensione delle disposizioni del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 535, ai professori assunti in ruolo universitario ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238 ». (778);

mentre ha deliberato di non passare all'esame degli articoli della proposta di legge d'iniziativa del deputato Amatucci:

« Modificazione delle disposizioni contenute nell'articolo 164 del testo unico sull'istruzione superiore ». (704).

**Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate due proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati D'AMBROSIO, TESAURO, LEONE, NUMEROSO, BIMA, PARENTE, RE-

SCIGNO, AMATUCCI, GALATI, CARCATERRA, BIANCHI BIANCA, LOZZA, SILIPO, SAILIS, GIUNTOLI GRAZIA e DE MEO:

« Modificazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, sui ruoli speciali transitori per gli insegnanti delle scuole medie ». (785);

dai deputati PUCCI MARIA e CARCATERRA:

« Modifica della lettera C dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, sul conferimento di cattedre negli istituti e scuole d'istruzione elementare e media a candidati reduci e non reduci e ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali ». (786).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Commissione competente.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (376).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

Come la Camera ricorda, è stato ieri esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carignani, relatore.

CARIGNANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte alla concordia, veramente apprezzabile, che da tutti i settori della Camera è venuta intorno alla relazione, frutto esclusivo — desidero rendere questo omaggio alla verità — dei mio valoroso collega onorevole Vocino, forse potrebbe sembrare superfluo un intervento da parte mia. Ma io penso di non dover rinunciare alla parola perché, dopo aver vissuto per un lungo anno nella Commissione della difesa, involto in questo grave, serio, ponderoso problema della difesa nazionale, mi parrebbe di commettere un delitto con me stesso se non portassi quel modesto contributo che posso ad illuminare sempre meglio il paese intorno ai gravissimi problemi della nostra difesa.

Occorre, mi pare, innanzitutto, eliminare un equivoco. Vi è stato chi ha detto che il Ministero della difesa costa troppo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

Si è abbandonato il vecchio *slogan* delle spese improduttive, ma è certo che da parte dell'opposizione qualche pretesto è facile trovarlo per potere in qualche maniera incidere negli interessi veramente fondamentali della vita del nostro paese. L'onorevole Di Vittorio, proprio parlando intorno al bilancio del Ministero del lavoro, mise in evidenza le eccessive spese che si fanno per la difesa nazionale. Desidero chiarire subito — e ciò del resto emerge già dalla nostra relazione scritta — che se in realtà, ed è storicamente esatto, la spesa in bilancio per la difesa raggiunge la bella somma di 301 miliardi, occorre tener conto che solo una parte di tale cifra sarà impiegata per i fini propri della difesa. Lo stesso ministro Fanfani, rispondendo ai rilievi fatti dall'onorevole Di Vittorio, il quale diceva che 68 miliardi sono ben poca cosa in confronto alle esigenze del Ministero del lavoro, concludeva che l'attività economico-finanziaria che svolge il Ministero del lavoro ascende ad oltre 500 miliardi. Per la difesa avviene esattamente l'opposto, ed è bene che guardiamo questa realtà in faccia. Negli Stati esteri le spese della difesa nazionale sono disseminate un po' in tutti i bilanci, nel bilancio della difesa italiano, invece, non solo sono comprese le spese funzionali veramente efficienti e legate alla difesa del paese, ma si sono aggiunte somme cospicue notevolissime, che nulla hanno più a che fare con essa.

Potremmo dire, in sostanza, che quasi la metà del bilancio è assorbita da spese improduttive per la difesa, cioè extrafunzionali, che appartengono ad impegni dello Stato verso i suoi dipendenti, le quali spese non danno ormai alcun apporto all'attività difensiva del paese. In tal modo, 301 miliardi apparenti (e l'illustre ministro è in grado di illuminare la Camera anche su questo punto) si riducono a 291 miliardi, perché per 10 miliardi il Ministero del tesoro ha voluto una contropartita dal Ministero della difesa per alcuni beni demaniali; cosicché l'effettivo ammontare della spesa è di 291 miliardi per la difesa. A questi 291 miliardi vanno poi sottratti certamente (perché fortunatamente il bilancio della difesa è di una chiarezza cristallina) oltre 107 miliardi, che debbono essere destinati a pagamenti di pensioni, sussidi e per l'assistenza, per impegni, cioè, che lo Stato ha verso i suoi ex dipendenti, che devono essere assolti in ogni modo secondo un obbligo di legge. Comunque, tutte queste spese non concernono più la difesa dello Stato, cosicché le somme per

la difesa nazionale ascendono soltanto a 184 miliardi, somma che ci dà la sensazione precisa che siamo ancora lontani dalla cifra che occorrerebbe per le vere esigenze difensive del nostro paese.

Noi siamo certamente tutti protesi verso la pace, ma sarebbe ridicolo non sentire i fragori della guerra, sarebbe ridicolo ignorare le spese iscritte nei bilanci degli altri Stati. Sarebbe molto istruttivo poter fare confronti tra le somme assegnate in altri bilanci militari ed i nostri stanziamenti. La nostra esperienza, che ormai dura da due anni in seno alla Commissione della difesa, ci ha portato alla conclusione che noi non abbiamo neppure la disponibilità sufficiente per tenere in piedi quel tale esercito e quelle tali forze armate di cui i « quattro grandi » hanno fatto grazia all'Italia nell'iniquo trattato di pace. Questa è la realtà, e da questa realtà dobbiamo trarre questi auspici: che, se effettivamente il nostro esercito, la nostra marina, la nostra aeronautica stanno dando ogni giorno di più prova di una reviviscenza e di una fertilità d'opere che destano l'attenzione ammirata del paese, ciò dipende, lasciatemelo dire, più che altro dallo spirito che anima queste nuove forze dell'Italia repubblicana, che hanno inteso come un dovere categorico della loro coscienza quello di assolvere ad un'alta missione verso la patria, difendendola sotto le armi, più ancora che dalla efficienza intrinseca dei mezzi che il Ministero può mettere a disposizione di esse.

Onorevoli colleghi, si è anche domandato se fosse il caso — e ciò ha formato oggetto di considerazioni in seno alla Commissione — di allontanare queste cifre superflue dal bilancio della difesa. La questione ci porterebbe ad una troppo lunga discussione. Comunque, onorevole ministro, a parte l'autorevolezza delle sue affermazioni, è certo che qualche efficacia, io penso, potrà pure avere il parere di uomini i quali, pur non facendo parte dell'amministrazione, hanno dovuto constatare come i mezzi di cui attualmente noi disponiamo siano ben lungi dal garantire la possibilità, non dico di fare la guerra, ma di garantire la difesa della soglia di casa. E ciò a ragione ci preoccupa, perché, onorevoli colleghi, a qualunque settore noi si appartenga, non possiamo certo dimenticare che il più gran bene cui possiamo tendere è l'indipendenza e la libertà per il nostro paese. (*Approvazioni al centro*).

Noi possiamo essere appassionati amanti della pace e lo siamo: non c'è popolo anzi che più del popolo italiano ami la pace, ma

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

non c'è ombra di dubbio che gli amori della famiglia, della patria, dell'umanità, secondo la trilogia mazziniana, non cozzano fra di loro, ma si potenziano in una espressione di alta civiltà. E poiché la patria è una terra che può essere assalita da un momento all'altro, è ben giusto allora e legittimo che ci mettiamo in condizioni di evitare che sorprese di tal genere possano privarci di questi grandi doni: l'indipendenza e la libertà. (*Applausi*).

D'altra parte, io, e così la Commissione, e così penso dovrà fare il Parlamento, abbiamo dovuto accettare le condizioni inesorabili di una situazione economica difficile, situazione di travaglio, dopo i tanti dissanguamenti della nostra patria, e abbiamo dovuto far più conto delle forze morali che non di quelle finanziarie per la difesa del nostro paese.

Penso, d'altronde, che lo spirito di sacrificio delle nostre forze armate, la volontà generosa di coloro che ne guidano lo sforzo, sapranno supplire alle deficienze puramente economiche che in questo momento ci rattristano. Vorrei, però, onorevole ministro, che, facendo eco ad un importante consiglio datoci con suggestive parole dal collega Vocino nella sua relazione, noi prendessimo occasione da queste circostanze per cercare di adeguare sempre di più gli ordinamenti amministrativi alle esigenze di vita delle forze armate.

Mi riferisco particolarmente all'esigenza di serenità delle forze armate.

Noi siamo ormai spettatori dello spirito di sacrificio con cui tutti i membri di esse, dalla truppa ai più alti ufficiali, hanno intrapreso il nuovo cammino nel rinnovato clima della Repubblica italiana.

Ma bisogna adeguare sempre più lo strumento, bisogna far sì che questa massa generosa, volenterosa che ha veramente al sommo dei suoi pensieri l'avvenire del paese, possa avere anche, nei limiti del possibile, quella maggiore tranquillità che le è necessaria e che talvolta sembra perduta per piccole difficoltà di ordine materiale che sono la conseguenza, anch'esse, dello stato di guerra da cui siamo usciti, ma che in tutti i modi dobbiamo cercare di eliminare al più presto.

C'è bisogno, soprattutto, di dare serenità di carriera a questa gente. Ne abbiamo già parlato lungamente, ne riparerà certamente l'onorevole ministro, ma desidero aggiungere anch'io la mia parola.

Bisogna cercare con ogni sforzo di abbandonare qualunque criterio di privilegio, che possa tuttora esistere riguardo alla carriera dei nostri uomini d'arme. Vi è ancora l'in-

fausta legge del 1933, caro onorevole Vocino, che tormenta un po' tutto il sistema dell'avanzamento. Il ministro, certamente, è pienamente compreso della gravità del problema e ne studia la soluzione migliore.

Vi sono da contemperare molte esigenze da difendere molti diritti acquisiti; modificare uno stato di cose che dura ormai da decenni, onorevole ministro. Per ciò che può valere la nostra parola (non la mia soltanto, poiché sono interprete anche del pensiero della Commissione) fate ogni sforzo perché al più presto questo avvenga. Sarà un elemento di grande forza, di grande equilibrio, di grande ripresa di energie e di attività nei quadri delle nostre forze armate.

Bisognerà eliminare tristi eredità e ridare un senso più concreto dei diritti e dei doveri ad ogni singolo comandante, in maniera che nessuno si senta la « cenerentola », nessuno si senta l'abbandonato.

Mi riferisco, in modo particolare, ai componenti dell'esercito vero e proprio, cioè a dire al terzo settore del Ministero della difesa.

Se è vero che la marina presidia il mare, che l'aeronautica difende la patria dal cielo, non è men vero che l'esercito sbarra la via agli invasori, si cimenta nelle brevi distanze con l'offensore e paga con fiumi di sangue il suo contributo.

Gli ufficiali dell'esercito non possono essere trattati in maniera sperequata nei confronti degli altri. Fare questo sarà sua cura, ne sono sicuro onorevole ministro; nel rivedere l'organico e lo stato giuridico degli ufficiali mettere tutti in condizione di non avere più l'impressione di essere dei negletti e dei trascurati nel campo delle forze armate.

Vorrei anche raccomandarle, onorevole ministro, per ciò che riguarda le cosiddette indennità militari che sono una utile e, direi, necessaria istituzione, perché hanno un significato che trascende il semplice soddisfacimento di un obbligo dello Stato e presuppongono un particolare apprezzamento dell'opera compiuta dagli ufficiali, di evitare anche in questo settore le sperequazioni quanto più sia possibile.

Mi sono state denunciate parecchie di queste sperequazioni. Io non desidero dilungarmi in proposito, ad ogni modo, questa materia va riveduta con quel senso di equilibrio e di equità, onorevole ministro, che è la caratteristica di un uomo il quale ha il senso della responsabilità di dirigere un organismo dell'importanza di quello che ella presiede.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

Bisogna agire con urgenza in questo settore, perché le condizioni economiche dei nostri ufficiali sono veramente deprecabili, se si pensi soprattutto alla dura necessità che loro incombe sovente di passare da una città all'altra, trasferiti per dovere di servizio.

E questo mi dà motivo per ricordarle, onorevole ministro, che uno dei problemi che maggiormente influisce anche sul morale dei nostri ufficiali, è quello della estrema difficoltà di trovare un alloggio. Qualche collega ha richiamato la sua attenzione anche con un ordine del giorno. Io le ricorderò che il suo collega delle finanze, molto opportunamente, è venuto davanti a noi per chiederci l'approvazione di stanziamenti per la costruzione di alloggi per i suoi impiegati. Si pensi, dunque, che un ministero civile ha sentito l'enorme peso del problema degli alloggi! Ben maggiori difficoltà incontrano i soldati, i nostri ufficiali e sottufficiali, che da un'ora all'altra, con un colpo di telefono o con un telegramma, vengono sbalzati da un luogo all'altro e vengono ospitati negli alberghi, quando ci sono, o in case private, vivendo una vita di randagi e di gente che non ha un punto di riferimento e una base! Tutto questo è estremamente più grave quando si tratta di ufficiali che hanno il sacrosanto diritto di tenere con sé la famiglia, la moglie e i figli, e sono abbandonati a loro stessi! Problema di prima grandezza, che influisce anche enormemente sul valore, sul contributo e sulla volontà di costoro, che faranno sempre più e sempre meglio il loro dovere quanto più saranno soddisfatti in una esigenza essenziale della vita dell'uomo, cioè quella di avere la propria casa con la propria famiglia.

È stata felice l'idea, onorevole ministro (e per quanto mi concerne me ne compiaccio sinceramente), di arruolare i 30 mila volontari specialisti che dovranno costituire il primo nucleo del nerbo fondamentale delle nuove forze armate. Questa idea, alla quale plaudo, mi richiama però il problema dell'addestramento delle reclute di leva, perché effettivamente ormai i competenti sono unanimi nel dire che il funzionamento dei C.A.R. non corrisponde più alle vere esigenze di una formazione tecnica dei nostri soldati; direi qualcosa di più: di una formazione morale. Tutti noi, che abbiamo avuto l'onore di vestire la divisa di soldati italiani, sappiamo quale intenso valore abbia l'appartenere ad un determinato corpo o ad un altro e sappiamo quale fonte di eroismo è stato nei momenti del bisogno questo spirito di

corpo. Tutto ciò incide nell'educazione morale del nostro soldato e questo si è perduto creando quei C. A. R., che in fondo sono diventati stazioni provvisorie dove si manda la gioventù a 20 anni, dove rimane alcuni mesi per poi essere distaccata ai reggimenti, da dove viene congedata senza avere avuto il tempo materiale di acclimatarsi in un determinato ambiente, mentre i soldati soltanto attraverso una scuola come quella del reggimento riescono a plasmare sempre meglio la loro personalità.

Onorevole ministro, osservazioni potrei farne ancora; vorrei soltanto però raccomandarle che l'insufficienza dei mezzi non rallenti il suo sforzo di incitamento per la preparazione delle nostre forze armate. Il popolo italiano ormai sa perfettamente che, fino a quando vigerà il trattato di pace con le sue limitazioni, non potrà contare su una disponibilità di forze tale che gli consenta di essere perfettamente tranquillo. Ma il popolo italiano, onorevole ministro, le chiede almeno questo: che attraverso la sua opera diuturna, alla quale ella si è dedicato con vero slancio — e gliene siamo grati —, si giunga alla creazione di un esercito, di una marina e di un'aeronautica, che siano sufficienti a stendere almeno un primo baluardo alle frontiere della patria. Se l'esercito non basterà, dietro questo primo baluardo vi saranno i petti di tutti gli italiani. (*Applausi al centro e a destra*).

LEONE - MARCHESANO. Sulla dichiarazione di Truman non dice niente?

CARIGNANI, *Relatore*. Non è mia competenza.

*Una voce al centro*. Che c'entra?

LEONE - MARCHESANO. Altroché: c'entra! Speriamo che dica qualche cosa il ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vocino, relatore.

VOCINO, *Relatore*. Ritengo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la discussione intorno al bilancio che stiamo per votare abbia rafforzato, abbia consolidato la conclusione della nostra relazione, cioè quella che la Camera può votare il bilancio con sicura coscienza e con sicura tranquillità e ciò anche tenendo conto dei rilievi dei colleghi dell'opposizione, anche dei rilievi, più vivaci degli altri e più pungenti, dell'onorevole Guadalupi, ai quali risponderò per quanto mi compete, in tanto in quanto si riferiscono al bilancio.

L'onorevole Guadalupi ha iniziato la sua critica rilevando che nel parere scritto

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

che la nostra Commissione ha dato, come allora bisognava fare, alla Commissione delle finanze e tesoro, l'anno scorso, si iniziava con la enunciazione delle limitazioni del trattato di pace.

Questo inizio, questo principio, questa impostazione non c'è più in questa relazione, dice l'onorevole Guadalupi. Se egli volesse fermarsi soltanto alla parte formale, le sue osservazioni non avrebbero senso; ma evidentemente egli sottintendeva qualche cosa, evidentemente egli voleva alludere a questo, che cioè, nel nuovo bilancio vi è qualche cosa che si vuol nascondere. Infatti, egli ha detto, mentre prima si parlava del nostro deprecato trattato di pace, in questo c'è un'ombra che è proiettata dal patto atlantico. Ebbene, se questo è il suo pensiero, io rispondo a lui con delle cifre. Il trattato di pace concede per l'esercito: uomini 250 mila, carabinieri compresi. In effetti nell'attuale bilancio figurano 170 mila uomini, più poche unità per servizi transitori e per personale in attesa di determinazione. In tutto, oltre i carabinieri (75 mila) 246.430. Dunque, in questo bilancio si prevede un ammontare di uomini dell'esercito inferiore a quello che ci consente il trattato di pace.

Per la marina il trattato di pace prevede: unità 27.500, oltre alle capitanerie e servizi transitori. Il bilancio ne prevede 1800 in più per personale in attesa di determinazione; e mentre il bilancio dell'anno scorso prevedeva complessivamente 36 mila unità per la marina, l'attuale ne prevede 35 mila.

Per l'aeronautica il trattato di pace prevede: unità 25 mila: anche qui oltre quelli transitori, ecc.. Ebbene, mentre nel bilancio scorso erano previste 38.070 unità complessive, nel bilancio attuale sono previste 28.100 unità. Quindi, evidentemente, questo bilancio è assolutamente aderente agli obblighi impostici dal trattato di pace.

L'onorevole Guadalupi ha anche detto che mentre nell'altra relazione si chiedevano aumenti al Tesoro per esperienze e studi, qui non ne sono richiesti. Ebbene, io dico — e credevo che l'onorevole Guadalupi lo sapesse — che noi abbiamo già chiesto, noi della Commissione della difesa, alla sottocommissione finanze e tesoro, per il riepilogo generale del Tesoro, precisamente: per l'esercito un incremento sul capitolo 70 da 250 milioni a 535 milioni, per la marina sul capitolo 123 da 350 milioni a 900 milioni, per l'aviazione sul capitolo 171 da 1 miliardo a 1.360 milioni. Quindi noi abbiamo chiesto precisamente qualche cosa di più, come avevamo fatto

l'anno scorso. Naturalmente il Tesoro non ha accolto la nostra richiesta e perciò era inutile farne cenno di nuovo in questa relazione.

L'onorevole Guadalupi si è poi fermato particolarmente sulla questione della riduzione, della contrazione del personale; ed egli ha detto che questa contrazione è stata fatta tutta a scapito dei civili e non dei militari. Dico subito che quando l'onorevole Guadalupi parla di civili, in questo caso parla di salariati; ed allora io vi dico che la contrazione è stata questa: 7 mila ufficiali, 9.500 sottufficiali, 4.300 avventizi, 10.700 salariati. In tutto 31.500, quanti ne dichiara il bilancio.

Questi numeri, per quanto riguarda gli ufficiali e i sottufficiali, si riferiscono naturalmente a coloro che sono stati effettivamente licenziati perché dovevano essere allontanati per sfollamento, mentre per gli avventizi e i salariati non è stato licenziato nessuno dato che la contrazione è avvenuta perché alcuni sono stati eliminati da forza maggiore, da limite di età, da morte, ecc., e gli altri si sono allontanati spontaneamente in base alla legge del 7 aprile 1948, n. 262, la quale largamente compensa coloro che volontariamente si allontanano. Quindi mi sembra che le asserzioni dell'amico Guadalupi non abbiano base nemmeno su questo punto.

Dico di più: l'onorevole Guadalupi ha parlato dei nostri operai e ha fatto gli elogi dei nostri operai. Nessuno più di me può fare l'elogio degli operai, perché io ho vissuto fra loro per molti anni e ho avuto alla mia dipendenza quelli della marina per 14 anni, durante i quali ho avuto modo di apprezzare molto le loro magnifiche qualità, le qualità degli operai efficienti, le qualità degli operai che veramente lavorano. Ma quando noi abbiamo inflazionato le nostre maestranze, come le abbiamo inflazionate, allora evidentemente non possiamo mantenere questa ammirazione per tutti coloro che restano ora nei nostri arsenali.

Dico delle cifre: nel 1937 con 440 mila tonnellate di naviglio in via di accrescimento, esclusi i giornalieri, avevamo 18.100 operai; oggi, con meno di 150 mila tonnellate di naviglio (65.500 efficiente, più il naviglio ausiliario) abbiamo 32.700 operai. A questo proposito si può aggiungere che per l'intera somma iscritta in bilancio per le spese funzionali dei servizi della marina (52 miliardi) il personale ne assorbe 26, cioè il 49,6 per cento, che può ripartirsi come segue: militari 7.700 milioni, pari al 29,7 per cento; personale civile di ruolo e non di ruolo, 2.600 milioni,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

pari al 10,2 per cento; salariati 15.600 milioni, pari al 60,1 per cento.

Evidentemente, come voi vedete, onorevoli colleghi, la marina vive in un paradosso e questo paradosso, in un modo o nell'altro, dovrà essere pure eliminato, questo problema deve essere risolto.

Bene ha detto l'onorevole Guadalupi quando ha dichiarato che bisogna risolvere questo problema e bisogna convenientemente assestare gli arsenali. Anche noi, nella nostra relazione, abbiamo accennato a questa necessità. Però la cosa è tutt'altro che facile; non è affatto facile. Quindi, in fondo, molto bene fa l'onorevole ministro ad andare con i piedi di piombo nello studiare, con i suoi collaboratori, questa eventuale riforma, anche perché certamente la logica porterebbe ad una contrazione del personale; e so bene che la marina non vuol fare questa contrazione drasticamente. Ecco perché occorre andare piano.

Per tutto quanto ha detto ancora l'onorevole Guadalupi risponderà certo il ministro. Non spetta a me entrare nel campo della politica militare o, comunque, rispondere a tutte le altre sottili osservazioni che egli ha fatto. Ho parlato sulla parte che mi competeva, cioè quella del bilancio; e ho risposto con le cifre all'onorevole Guadalupi.

Mi dice ora l'onorevole Carignani che il trattato di pace ci autorizza ad avere materiale moderno, mentre noi non siamo in grado neppure di avere il materiale vecchio. Questo per confermare che le disponibilità sono al di sotto delle necessità, molto al di sotto.

Gli altri due oratori dell'opposizione, sono gli onorevoli Azzi e Roveda, con i loro diligenti interventi pencolanti fra la posizione di generali e quella di deputati dell'opposizione. Ho seguito con molta attenzione i loro interventi, come del resto ho seguito con attenzione tutti gli altri interventi. Gli onorevoli Azzi e Roveda si sono fermati principalmente, per quel che mi riguarda (quello che attiene alla politica militare, ripeto, non mi riguarda), nel lamentare accentuatamente il ritardo dell'unificazione delle forze armate nel Ministero, dell'unificazione cioè dei soppressi tre ministeri. Forse è opportuno chiarire qualche idea a questo proposito, perché in fondo molte illusioni e molte speranze aveva suscitato questa unificazione; speranze ed illusioni ancora adesso perseguite da qualcuno: cioè, che sia possibile efficientemente unificare corpi o servizi rendendo più agili i servizi stessi e conseguendo economie di

personale e di materiale. Questo, a rigore, non è. Noi abbiamo seguito quello che hanno fatto altri grandi paesi in questa materia, primo fra tutti gli Stati Uniti d'America. Gli Stati Uniti d'America erano il paese più indicato, perché non aveva la storia che pesa sulle nostre spalle e che pesa, sia pure con grande gloria, sulle spalle degli altri paesi d'Europa. Gli Stati Uniti d'America potevano effettivamente affrontare questo problema con serenità e risolverlo radicalmente. Ebbene, per fare questo hanno studiato molto; e dopo molti studi il presidente Truman ha affermato, in una lettera diretta il 15 giugno 1946 alle più alte gerarchie politiche e militari, i seguenti principi:

« Uno dei problemi più importanti che si presentano oggi al nostro paese è quello di una definitiva politica militare. Per la soluzione di questo problema credo che sia necessario, per la nostra difesa nazionale, l'averne un'unica direzione delle forze armate. Dovrebbe esservi un unico Ministero per la difesa nazionale, il quale dovrebbe stare sotto il controllo di un civile, membro del gabinetto. Ogni forza armata avrebbe a capo un civile con il titolo di ministro (che per noi sarebbe il sottosegretario) e questi ministri avrebbero l'incarico dell'amministrazione interna delle loro rispettive forze armate. Essi non sarebbero membri del gabinetto (come è per i nostri sottosegretari). Ogni forza armata manterrebbe la propria autonomia, soggetta naturalmente all'autorità ed al controllo generale del ministro della difesa nazionale. Si riconosce che le forze armate hanno differenti funzioni e differente organizzazione; e per questa ragione la integrità di ognuna di esse deve essere mantenuta; dovrebbero essere, cioè, tre forze armate: l'esercito, la marina e l'aviazione; le quali dovrebbero trovarsi su un livello di parità e dovrebbero operare con lo scopo comune di raggiungere la massima efficienza della difesa, sotto il controllo e la supervisione del ministro della difesa nazionale ».

In base a questi criteri è stata attuata negli Stati Uniti l'unificazione delle forze armate con apposita legge, che istituisce un ministero della difesa, un ministero dell'esercito, un ministero della marina, un ministero dell'aeronautica, assistiti da un consiglio di guerra, da un comitato di capi di stato maggiore, da un ufficio rifornimenti e da altri organi collegiali.

Si può aggiungere che, non contenti di questo, gli Stati Uniti hanno voluto approfondire ancora meglio gli studi e li hanno

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

affidati ad un comitato speciale presieduto dal signor Erberstad è costituito da 14 membri, fra cui si annoverano i principali rappresentanti delle maggiori attività nazionali, che più si sono distinti nella preparazione e nel rafforzamento del paese durante la guerra, e precisamente: sei presidenti di industrie pesanti, due direttori di giornali, il direttore della Banca nazionale della ricostruzione, il presidente della fondazione Rokefeller ed un membro della commissione per l'energia atomica. Questo comitato, dopo aver sentito il parere di oltre 250 tecnici, ha proposto l'istituzione di un sottosegretariato anche per la difesa; e poi ha fatto una severa critica al sistema amministrativo attualmente in uso presso quelle forze armate; e ciò dimostra che tutto il mondo è paese.

Questo per gli Stati Uniti d'America; veniamo ai principali Stati d'Europa.

Anche nella Gran Bretagna i ministri sono quattro: della difesa, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica; mentre la direzione e la responsabilità della difesa è devoluta al primo ministro, che è anche presidente del comitato della difesa. Vi sono poi sette distinti comitati: di capi di stato maggiore, della difesa metropolitana, della difesa oltremare, ecc.

La Francia ha risolto questo problema con una legge approvata nel 1947. Anche qui vi sono quattro ministeri. Il ministero della difesa nazionale è incaricato degli studi relativi ai problemi comuni a tutte le forze armate ed alla organizzazione generale della difesa stessa; il quale ha il suo bilancio. Poi vi sono: i ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica, ognuno con bilancio proprio e col compito della preparazione delle truppe e dei servizi posti alle loro dipendenze. Vi è inoltre uno stato maggiore della difesa con uno stato maggiore di ciascuna delle tre forze armate, e vari comitati.

Nella Russia può sembrare a prima vista che si sia raggiunta precisamente la unificazione; ma di fatto non è così. Vi è un unico ministero militare delle forze armate, al quale sono affidati il controllo del bilancio, il reclutamento, l'addestramento e l'amministrazione delle forze armate; esso inoltre coordina le attività nel campo militare delle repubbliche federate. Ma per l'esecuzione dei vari compiti si serve di un vice ministro al quale sono affidati gli affari generali; ed ha quattro sottosegretariati: per l'esercito, per la marina, per l'aeronautica e per la riserva. Quest'ultimo provvede alla tenuta in ruolo e all'addestramento delle unità della riserva,

che va dal 25° al 50° anno di età. Svolgono poi attività strettamente attinenti a quella delle forze armate: il ministero per l'armamento (artiglieria, tecnica militare e chimica applicata alla guerra, meccanizzazione e motorizzazione) ed il ministero per la costruzione di impianti militari. E vi è anche qui uno stato maggiore generale.

Come vedete, onorevoli colleghi, negli altri paesi si è cercato di fare ciò che si vuole fare da noi e che è, come ho detto, di difficilissima attuazione: cioè unificare non alla base, non i vari corpi o i vari servizi, ma unificare i comandi; unificare la direzione al vertice; ed è questa appunto la cosa più difficile ad attuare.

Onorevole ministro, ella sa bene quante difficoltà s'incotrano per raggiungere questo scopo che — come dicevo — è il vero scopo che si dovrebbe raggiungere nell'interesse del paese e nell'interesse dell'organizzazione delle forze armate in pace e tanto più nel deprecato caso di una guerra. Pertanto non mi soffermo a suggerire ora quel che si potrebbe fare, perché certamente il ministro sa bene quel che fa e ci presenterà poi i suoi progetti: in quella sede li discuteremo e li valghieremo.

Però voglio dire, non all'onorevole ministro che sa bene queste cose, ma alla Camera, per rispondere un po' ai colleghi dell'opposizione e all'onorevole Cuttitta: in fondo, quando essi pensano di poter unificare i servizi e i corpi affini (commissariato, sanità e corpi civili), evidentemente dimostrano di non conoscere a fondo la materia e di ignorare come sarebbe deleteria e controproducente una simile unificazione, ammesso che si possa fare.

Superficialmente si pensa: poiché gli ufficiali di commissariato fanno in fondo lo stesso mestiere, potrebbero costituire un unico corpo. Questo non è esatto, perché ogni commissariato ha le sue particolarità, per i servizi di sussistenza, di vestiario, di materiale e per i servizi amministrativi e contabili. Dirò di più: ogni commissariato ha la sua terminologia. Ad esempio, nella marina (della quale parlo più particolarmente in quanto la conosco di più) vi è una terminologia ormai secolare che bisogna rispettare e che si rispetta: essa è molto complicata. Abbiamo per i nostri magazzini un cosiddetto « libro di nomenclatura » che per essere conosciuto completamente esigerebbe la vita di un uomo, proprio come un dizionario.

Vi faccio un esempio banale, pedestre, ma significativo. Ponete che un colonnello o



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

un maggiore o un capitano venisse da un altro commissariato per la prima volta in un magazzino della marina e si sentisse dire da un dipendente: « signor capitano, signor maggiore, signor colonnello, noi siamo scarsi di comandi ». Gli darebbe certamente una punizione equivocando sulla parola « comando ». Ora il comando è semplicemente una cordicella a torsione semplice di più legnoli per legature volanti o per fare trinelli: ed occorre sapere che più fili fanno un trefolo, più trefoli fanno un legnolo, più legnoli fanno un cordone e più cordoni una gomina. Sembra una cosa semplice, ma prima di imparare questa terminologia ci vuole del tempo.

Perché, dunque, vogliamo peggiorare i servizi anziché migliorarli, unificando questi ruoli? Vi riferisco un fatto che è capitato a me. Nella marina avevamo tre ruoli di capi-tecnici e tre di disegnatori: uno per le costruzioni navali, uno per le armi navali ed un terzo per il genio militare. Si è detto: per molte ragioni è opportuno unificarli. Io ero contrario; tuttavia si è provveduto alla unificazione. Non è possibile immaginare quanti fastidi abbia generato questa unificazione e come adesso giustamente si pensi di ritornare al vecchio ordinamento.

La stessa cosa voi auspicate per la sanità, affermando che è possibile unificare i luoghi di cura e l'approvvigionamento. Questo è giusto, ma non è possibile certo unificare i corpi o la direzione, in quanto essi sono completamente diversi (pur essendo tutti costituiti di medici e di chirurghi), perché diversi sono i compiti affidati a ciascuno dei tre corpi.

Anche qui desidero darvi un esempio molto elementare. Ponete che un marinaio, pleurítico, si presenti in un ospedale ad un medico che non è stato mai a bordo. Il medico gli domanderà notizie della sua malattia e il marinaio gli risponderà: « Mentre ero alle dinamo doveti andare a prora per partecipare alla manovra di un argano a salpare, e poi sono ritornato alle dinamo; e quando sono smontato e sono andato in branda, mi ha preso un intenso freddo ». Ora il medico evidentemente non sa che questo povero giovane è passato da una temperatura eccessiva ad una temperatura fredda col vento di prora, e si è preso così una polmonite o anche una pleurite. L'esempio è certo pedestre, ma io ho voluto citarlo solo per dimostrare pedestremente come vi siano sostanziali differenze nell'esercizio della medicina nelle tre forze armate. Quindi non mi sem-

bra sia il caso di unificare i tre corpi, come non mi sembra sia il caso di unificare il personale civile, né come ruoli né come direzioni generali. Il personale civile era ed è amministrato dalle tre direzioni generali delle forze armate. Ammettiamo che si volessero unificare. La sola marina ha 18 ruoli che danno moltissimo da fare; ed io che sono stato 14 anni direttore generale in questa branca dell'amministrazione, posso dirvene qualcosa. Ai 18 ruoli bisogna aggiungere quindi 4 mila avventizi e più di 32 mila salariati. Ora, se si unificassero questi servizi in un'unica direzione generale, quel povero direttore generale dovrebbe pensare a 58 ruoli, a circa 20 mila avventizi e a circa 90 mila salariati. Voi dovete convenire come sia impossibile assolvere bene questo compito, se è già difficile assolverlo in ciascuna delle tre unità; senza poi dire che in queste tre direzioni generali vi sono tanti altri servizi che si riferiscono alla cassa, all'economato, ai trasporti ferroviari, alla cancelleria, alle macchine da scrivere, ecc., ecc., oltre al gravosissimo servizio delle pensioni. E forse sarebbe opportuno che i tre servizi delle pensioni fossero riuniti in un'unica direzione generale, perché effettivamente proprio le pensioni delle forze armate, sia militari che civili, stanno sopra un'identico piano.

L'unificazione, secondo il mio avviso, dunque, non andrebbe fatta nei ruoli e tanto meno nelle direzioni generali; l'unificazione dovrebbe essere fatta fra i tre direttori generali. Quello che occorre è una unificazione normativa, come bene auspica l'onorevole Cuttitta, delle leggi, dei regolamenti e una unificazione dei servizi tecnico-amministrativi; questo si è necessario e si può ottenere senza arrivare ad eccessi controproducenti, che peggiorerebbero e non migliorerebbero i servizi così unificati.

L'onorevole Veronesi ha principalmente fermato la sua attenzione sulla opportunità di staccare l'aviazione civile da quella militare. È una cosa difficile a farsi per evidenti ragioni: per ragioni di carattere finanziario e per le inevitabili opposizioni dell'aviazione militare. Io ho assistito personalmente, e anzi posso dire di avere vissuto il lungo travaglio che ha preceduto il distacco della marina mercantile dalla marina militare. Ricordo di aver ascoltato qui, in quest'aula, dove io ero presente in tribuna, un lontano discorso dell'onorevole Nitti, il quale con la sua abituale bonomia arsenicale diceva che l'Italia condivideva con la sola Spagna il privilegio di avere unite la marina militare

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

e quella mercantile. Finalmente, il distacco avvenne. Recentemente la marina militare riassorbì quella mercantile, ma solo per poco, alla fine della guerra, poiché questa presto se ne è distaccata costituendo un ministero. E ciò per noi è un augurio, perché quando noi avevamo una grande marina mercantile — e ho avuto l'orgoglio di vederla in tutti i mari e sugli oceani veramente ammirata — essa era diretta prima da una sola direzione generale e poi da un semplice sottosegretario; ora che abbiamo una piccolissima marina rinascente, abbiamo un ministero: noi ci auguriamo che, come si sono allargati i servizi e le direzioni generali da un sottosegretariato ad un ministero, così si possa espandere la nostra flotta mercantile in tutti i mari del mondo.

Quanto alle difficoltà finanziarie per addi-venire a questo distacco, l'onorevole Chatrian, con la sua particolare competenza, ci ha detto che è vero che esse ora esistono ma che noi dovremmo avere una aviazione militare molto più efficiente ma molto più contratta, e, a parte, un'aviazione civile. E si dovrebbero trovare in tutti i modi i fondi per formare questa aviazione civile essendo essa non solamente di grande utilità civile in questo momento, ma di grande utilità anche alle forze armate, anche all'aviazione militare, perché, in fondo, essa provocherebbe opportuni addestramenti, e svilupperebbe studi ed industrie. Alle raccomandazioni degli onorevoli Veronesi e Chatrian unisco anche la mia viva raccomandazione al ministro perché faccia in modo che l'aviazione civile venga staccata quanto prima da quella militare.

E vengo ora all'onorevole Cuttitta. Ringrazio l'onorevole Mieville, delle benevole parole che hanno dedicato alla nostra relazione. L'onorevole Cuttitta si è fermato, forse eccessivamente, su quella famigerata legge del 1933. Io l'ho citata non per dire che le cose vanno male adesso, ma per dire che le cose andavano male allora; l'ho citata semplicemente per pregare il ministro e per invogliarlo a stringere i tempi in modo che possa darci, nel più breve tempo possibile, una legge che, con una struttura limpida e lineare, ci faccia dimenticare completamente tutti i danni che sono stati provocati dall'altra legge.

Il collega Cuttitta ed altri hanno accennato alle condizioni economiche degli ufficiali. Effettivamente la condizione economica degli ufficiali, come del resto quella di tutti i dipendenti dello Stato, e più ancora, non è rosea. Io ho citato nella relazione la retribuzione

che viene corrisposta ad un colonnello delle armi navali o delle costruzioni navali, direttore di un arsenale marittimo. Ebbene, quella cifra, di lire 68.695, per vostra e nostra edificazione, la voglio dettagliare; lire 31.086 di stipendio, lire 16.422 per il carovita, lire 1.660 per il caropane, lire 4.676 per la indennità di presenza, lire 14.893 per la famosa indennità militare, e per indennità di rappresentanza 58 lire al mese, cioè mezzo etto di burro!

Ora io sono sicuro che l'onorevole ministro sta pensando a questa condizione di disagio dei suoi ufficiali, e quindi non rivolgo le mie vivissime raccomandazioni tanto al ministro della difesa quanto al ministro del tesoro, il quale si preoccupa — e così deve fare — della saldezza del bilancio e del raggiungimento rapido del pareggio; ma in fondo non può non preoccuparsi, insieme con tutti i suoi colleghi del Governo, che i servizi pubblici vadano bene. Ora i servizi pubblici non andranno mai bene se coloro che vi sono addetti non avranno un minimo di tranquillità di vita economica; ed ecco perché è opportuno ed urgente che il Governo pensi, come sta pensando, a migliorare al più presto questa loro condizione. Non dico di portare questa condizione a quel livello a cui sarebbe auspicabile poterla portare, ma di tener conto delle effettive necessità sociali nella migliore misura possibile.

Tutti i colleghi che hanno parlato sul bilancio, sia quelli della opposizione, come gli onorevoli Cuttitta, Calosso, Mieville e gli altri, hanno esplicitamente ammesso la esiguità della spesa in confronto degli scopi che si vorrebbero raggiungere, scopi che sono costretti da due ferree necessità: il trattato di pace e le ristrettezze finanziarie. Quindi, in sostanza, il bilancio va votato così com'è. La Commissione vi invita perciò a votare con sicura coscienza il bilancio, pur ripetendo i voti contenuti nella relazione. Io ho fiducia che questi voti saranno tenuti nel debito conto dall'onorevole ministro della difesa, ed ho soprattutto fiducia nell'avvenire delle nostre forze armate.

Consentite, onorevoli colleghi, a chi ha avuto l'onore e la gioia di collaborare, sia pure modestissimamente, alla rinascita ed alla preparazione della nostra giovane marina (fino a vedere vendicata finalmente quella Lissa che era stata il cruccio ed il dolore della infanzia e della giovinezza della nostra generazione; gioia amaramente scontata da uno dei più grandi dolori della vita: quello di vedere presidiato il suo bel ministero da sen-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

tinelle armate tedesche); consentite, onorevoli colleghi, che io nutra la speranza, o meglio la fiducia, anzi la certezza che le nostre forze armate rapidamente possano raggiungere il posto d'onore che hanno sempre tenuto anche nei periodi più tristi della storia d'Italia. Perché, onorevoli colleghi, questo è certo: che in ogni tempo e in ogni latitudine, ogni paese, ogni popolo, ogni nazione, qualunque sia la politica che ha voluto o vuole perseguire, anche e specialmente se di pace e di neutralità, ha avuto ed avrà tanto maggior prestigio quanto più grande sarà il prestigio delle sue forze armate. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Onorevoli colleghi, premetto che, nonostante la predizione del mio amico onorevole Calosso, farò un discorso estremamente noioso, non un discorso di fanfara, come egli aveva preveduto, ma un discorso di cifre e di fatti.

Nella discussione del passato esercizio, io avevo già avuto l'onore, in questa Camera e nell'altro ramo del Parlamento, di mettere in rilievo quel che il relatore, molto autorevolmente, ha messo in rilievo nella sua relazione, e, cioè, che nel bilancio del Ministero della difesa erano comprese, per notevoli importi, spese che sono estranee all'amministrazione militare propriamente detta, voglio dire estranee al mantenimento, all'esercizio, all'incremento delle forze armate.

Questo fenomeno delle spese extra istituzionali si ripete anche nel presente bilancio, ed è stato posto in particolare evidenza dall'onorevole relatore. Apparentemente il bilancio di previsione di quest'anno presenta un certo incremento rispetto al bilancio di previsione dell'anno decorso. Il bilancio di previsione dell'anno decorso comportava, infatti, una spesa di 262 miliardi e 281 milioni di lire; il bilancio di previsione di quest'anno comporta invece una spesa di 301 miliardi e 328 milioni di lire. Senonché, come ha fatto giustamente osservare l'onorevole relatore, gli effettivi stanziamenti dell'anno passato, in conseguenza — in gran parte — di aumenti automatici, come quelli costituiti dai miglioramenti a tutto il personale dello Stato, furono, alla chiusura dell'esercizio, di 292 miliardi e 44 milioni.

Come gli onorevoli colleghi vedono, l'aumento non è sensibile e soprattutto — come dimostrerò — riguarda solo minimamente le spese funzionali.

È stato anche rilevato — ma è bene ripeterlo — che il Ministero della difesa, nell'intento di impedire che venisse ulteriormente decurtato questo bilancio, ha consentito di spogliarsi, se così si può dire, di una parte del patrimonio demaniale che ha in uso per scopi militari, restituendolo al demanio dello Stato, per un valore di dieci miliardi di lire che già sono stati registrati, il che porta effettivamente gli stanziamenti ad una spesa inferiore e non superiore a quella stanziata l'anno scorso.

Ad ogni modo, ammesso anche che il demanio militare possa consentire questo sacrificio che si tradurrà in maggiori spese per la ricostruzione, bisogna ancora sottrarre le spese extra-istituzionali che voglio precisare dinanzi alla Camera e in particolare dinanzi all'onorevole Guadalupi che non ne è convinto, che non sono riuscito a convincere neppure in sede di Commissione, là dove non ci sono platee e la discussione avviene in un clima di maggiore intimità.

Per pensioni militari grava sul bilancio del Ministero della difesa un onere di ben 24 miliardi e 108 milioni. L'onorevole Guadalupi osservava ieri sera che tali spese spettano al Ministero della difesa; ora, io non lo nego, ma egli non vorrà sostenere che la spesa per le pensioni militari sia una spesa di funzionamento e di incremento delle forze armate attuali. È un doloroso residuo di guerra che è giusto che noi paghiamo e che paghi, forse, il Ministero della difesa, ma non si potrà imputare questa cifra ad un reale incremento delle nostre unità militari.

Per il personale esuberante (tutti ammettono — credo anche l'opposizione — che vi sia del personale esuberante; dall'opposizione vengono pressioni perché non si facciano licenziamenti), fra salariati, diurnisti, avventizi, spendiamo in più 15 miliardi e 14 milioni. Per il servizio di dragaggio — anche questo è un residuo della guerra — spendiamo 5 miliardi e 942 milioni; per il servizio negli aeroporti civili, abbiamo 5 miliardi e 22 milioni; per il ripristino di fabbricati, di costruzioni e di alloggi, di revisione di prezzi contrattuali, abbiamo una spesa di 2 miliardi e 872 milioni; per spese varie (cippi frontiera, onoranze Caduti, traslazione di salme, sussidi, sovvenzioni, capitanerie di porto, servizio fari, ecc.), abbiamo un miliardo e 761 milioni; assegni ed assistenza sanitaria, per i reduci e partigiani, 3 miliardi e 542 milioni; per movimento capitali, 4 miliardi e 501 milioni; per i carabinieri, 44 miliardi e 489 milioni.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

Come gli onorevoli deputati sapranno — comunque, l'anno scorso, in sede di discussione del bilancio io vi ho particolarmente insistito — i carabinieri fanno parte integrante del Ministero della difesa per la loro organizzazione e la loro struttura, ma dipendono dal Ministero dell'interno; e in nessun altro bilancio del mondo questa cifra fa parte dei carichi del Ministero della difesa.

Dunque, noi abbiamo esattamente, per spese extra istituzionali, 107 miliardi e 251 milioni. Non è un'opinione, è una cifra, è una realtà.

Rimangono, per le necessità vive delle forze armate — come spesa di previsione 194 miliardi.

In questa somma sono comprese: le spese per il personale (parlo del personale necessario e non di quello esuberante), per 71 miliardi e 600 milioni; le spese per i servizi sanitari, culturali e scientifici speciali, per 10 miliardi; per fondi a disposizione, un miliardo e 800 milioni; per spese diverse, 400 milioni. Un totale, quindi, di 83 miliardi e 800 milioni. Di guisa che, per i servizi veri delle forze armate, per i servizi tecnici e logistici (per il vestiario, il vettovagliamento e l'armamento), noi abbiamo a disposizione, detratte le spese extra-istituzionali: per servizi logistici, 71 miliardi e 400 milioni; per i servizi tecnici, 38 miliardi e 800 milioni.

Debbo registrare con soddisfazione un certo incremento nei servizi logistici che riguardano, come è noto, il vestiario, il vitto, il carburante, ecc., fatta eccezione per i carburanti, i quali sono inferiori nettamente al fabbisogno, come dimostrerò. Di questo piccolo incremento il Ministero ha approfittato, non solo per l'equipaggiamento delle truppe, per il miglioramento delle condizioni igieniche delle medesime, ma anche per favorire un migliore addestramento, come si è visto ai campi e nelle manovre, sebbene non certo nella misura che sarebbe necessaria.

I 38 miliardi per i servizi tecnici sono invece, disgraziatamente e assurdamente, al di sotto delle più normali necessità, non dico di miglioramento, ma anche di conservazione. E non ho bisogno di dimostrarlo, se si pensi che con questa somma si dovrebbe provvedere a tutte le necessità: artiglierie, motorizzazione esercito, funzionamento radar, velivoli, campi di aviazione, ecc.

Dopo un accurato studio sulle normali necessità delle forze armate, il Ministero della difesa aveva chiesto per i servizi tecnici, compresa l'aliquota per spese extra istituzionali, la somma di 110 miliardi e 987 milioni.

È stata operata una drastica riduzione di 56 miliardi.

Onorevoli colleghi, dobbiamo tutti inchinarci alle ferree necessità della tesoreria: *La plus belle femme du monde ne peut donner que ce qu'elle a*, anche se la più bella donna del mondo ha le fattezze del nostro simpatico collega Pella! (*Si ride*). Ed io mi inchino, tanto più che i bisogni di una nazione, che fino a pochi anni fa era ancora in sfacelo, sono infiniti! Credo che si debba forse a questa politica di inesorabile contrazione delle spese se la lira rimane ammirabilmente ferma in questo cataclisma monetario internazionale; ed anche questa è una forma tipica di difesa nazionale.

Ma è chiaro che le cifre sono quelle che sono, e questa drastica riduzione in un capitolo che riguarda i materiali tecnici delle forze armate, se non sperassimo, come speriamo, in qualche correttivo, comprometterebbe davvero l'efficienza delle forze armate italiane.

Poco fa ho parlato di deficienza di carburanti. L'esercito ha 30 mila automezzi, di cui ben 10 mila in riparazione. Si tratta di vecchio materiale usatissimo. Con le assegnazioni attuali l'esercito può acquistare 24 mila tonnellate di carburante e lubrificante. L'esercizio medio di ciascuno dei 20 mila automezzi, che si presumono efficienti, è press'a poco di 200 chilometri mensili, di fronte ai 140 dell'anno scorso e ai 300 desiderati. È sempre meglio progredire, comunque.

Per la marina, sul quantitativo previsto, 2.241 servono per il dragaggio, e col rimanente è difficile provvedere all'addestramento adeguato della squadra.

Aeronautica: con 22 mila tonnellate di benzina-avio è possibile fare eseguire un massimo di cinque ore di volo mensili a soli 1000 piloti, tenuto conto che ogni ora di volo comporta il consumo di 350 chili di benzina.

Fatte queste osservazioni e ammettendo che si possa fare un ulteriore sforzo, specialmente nella direzione dei servizi tecnici, dobbiamo riconoscere che anche allo stato attuale delle cose, e tenuto conto che tanti bisogni premono urgenti alle casse dello Stato, la nazione — bisogna riconoscerlo — fa notevoli sacrifici per le sue forze armate.

Qui abbiamo ascoltato molti rilievi di dettaglio, alcuni dei quali anche interessanti e ai quali cercherò di rispondere nel corso della mia esposizione. Se non risponderò a qualcuno di questi rilievi, i colleghi mi perdonino: hanno sempre a disposizione l'arma

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

dell'interrogazione, per gli argomenti specifici. Io credo che la Camera sia soprattutto ansiosa, nell'ora attuale, di conoscere non tanto i piccoli dettagli, quanto il panorama generale della situazione; che sia ansiosa, cioè, di conoscere i risultati dei sacrifici che il paese sopporta per le sue forze armate.

Non c'è nessuno — io penso — in buona fede (o mi illudo?) che possa disconoscere i progressi raggiunti nell'organizzazione, nella disciplina, nell'equipaggiamento, nell'armamento, nel comportamento, in una parola nel morale delle nostre truppe.

Se noi guardiamo innanzi, se guardiamo al cammino che dobbiamo ancora percorrere, alle notevoli difficoltà che si parano dinanzi a noi, quasi quasi dovremmo essere scoraggiati dinanzi all'immensità del compito che ci spetta ancora. Ma se guardiamo indietro, se ci volgiamo a contemplare l'abisso nel quale eravamo piombati dopo la disfatta e alle tappe della nostra rinascita, non possiamo non provare, non dico un senso di orgoglio, ma certamente un senso di soddisfazione e di conforto.

A che punto siamo? Io mi propongo di dire alla Camera tutta la verità, anche la più cruda. A che punto siamo? Lo stato attuale delle nostre forze armate è il seguente: nell'esercito, ufficiali 14.172, 551 dei quali nei servizi transitori e 244 in attesa di determinazione («in attesa di determinazione» vuol dire nella posizione in corso di definizione, cioè di esito di discriminazione: procedimenti penali, disciplinari in corso di perfezionamento, ecc.); sottufficiali: 18.300, 300 dei quali in attesa di determinazione; truppa: 138.931, 308 dei quali in attesa di determinazione; totale 171.403.

Marina: ufficiali 3.000; sottufficiali 7.000, 500 dei quali in servizi transitori e 300 in attesa di determinazione; truppa 25.000, 4.200 dei quali nei servizi transitori, 1.000 in attesa di determinazione.

Aeronautica: ufficiali 4.041, 92 dei quali nei servizi transitori; sottufficiali 10.676, 168 dei quali nei servizi transitori e 350 in attesa di determinazione; truppa 13.463, 1.500 dei quali in attesa di determinazione.

Carabinieri: ufficiali 1.760; sottufficiali 16.300; truppa 56.940; totale: 75 mila uomini.

Come gli onorevoli deputati noteranno, siamo vicini, molto vicini a chiudere definitivamente la pagina dello sfollamento. È stata un'operazione dolorosissima, quasi tragica, anzi tragica senz'altro.

Un deputato ha osservato che io ho fatto molte economie nel campo del personale

civile. Ho la soddisfazione, infatti, di presentare quest'anno un bilancio che espone queste economie, ma non sono effetto di licenziamenti, bensì di naturale decrescenza per morte, per limiti di età o esodo a domanda, con ragguardevoli indennità e talvolta, purtroppo, di personale qualificato che si sente capace di reimpiego in amministrazioni private.

Abbiamo tenuto fermo — e penso di tener fermo, tranne casi di estrema necessità — il divieto di assunzione, ma non abbiamo licenziato nessuno. Viceversa è nel personale militare — ufficiali e sottufficiali — che, per adeguarci alle imposizioni del trattato di pace, abbiamo dovuto operare sfollamento in massa e talvolta, onorevoli colleghi, piange veramente il cuore di dover mettere sul lastrico uomini che hanno servito il paese, spesso carichi di medaglie o, peggio ancora, di ferite e di mutilazioni.

Il Ministero cerca di venire incontro alle necessità di questi uomini — onorevole Cuttitta — che sono, in fondo, i soli, nelle amministrazioni statali a sopportare questo duro sacrificio. E sono state già presentate al Tesoro varie proposte di miglioramenti, fra cui quella che qui, un po' in ritardo, ella — onorevole Cuttitta — ha patrocinato, di calcolare automaticamente gli aumenti degli stipendi. La informo, anzi, che una Commissione, *ad hoc* costituita, riprenderà in esame tutto il problema della legge dello sfollamento, per vedere se ci sono ulteriori miglioramenti da apportare in una legislazione che è stata forzatamente improvvisata e certamente dolorosa.

Dalle cifre che ho esposto risulta che per l'esercito siamo notevolmente al di sotto dei limiti consentiti dal trattato di pace. È nostra intenzione di elevare questi effettivi fino al limite massimo consentitoci dal trattato di pace, cioè di 250 mila uomini per l'esercito e i carabinieri.

Abbiamo attualmente otto divisioni di fanteria che devono essere completate; in rapporto alla disponibilità di materiali e di mezzi, saranno portate praticamente a 12, come io stesso ho più volte annunciato.

È previsto che alcune di queste grandi unità siano completamente motorizzate. La brigata alpina *Julia*, che è quasi completamente organizzata, sarà affiancata da altre due brigate alpine; la brigata corazzata *Ariete*, che è quasi completamente costituita, sarà affiancata da altre due brigate corazzate.

Nello sviluppo dell'ordinamento non sarà trascurato il perfezionamento dell'organizza-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

zione scolastica — di cui farò cenno più tardi — e addestrativa, che è già notevolmente sviluppata.

Non so se ho risposto alle domande dell'amico Calosso, che, come prevedevo ieri, ancora non è entrato nell'aula. Poi dirà, quest'altra volta, che io non ho mai risposto a quello che egli ha detto.

Naturalmente nella fase della ricostituzione abbiamo forzatamente dovuto cominciare istruendo il maggior numero di gente possibile e rafforzando le unità man mano che avevamo disponibilità di materiale. Questa nostra politica controversa, lo riconosco (anche negli ambienti militari vi sono tanti generali supercritici), alla luce dei fatti si è dimostrata la più saggia. L'ossatura abbastanza stabile di un esercito di pace l'abbiamo. Il materiale, con l'aiuto della nostra industria e con l'aiuto previsto dal patto atlantico, verrà. Non abbiamo alcuna intenzione di violare il trattato di pace, se non altro per questa semplice osservazione: perché giudichiamo che dodici divisioni o reparti equivalenti, modernamente organizzati ed attrezzati, con scorte di mobilitazione, siano sufficienti per le immediate necessità di ogni evenienza.

Marina. Com'è noto, il trattato di pace ha lasciato all'Italia due corazzate, la *Doria* e la *Duilio*, con una esplicita clausola che ne vieta il rimpiazzo, nonché un nucleo di forze leggere di superficie, dagli incrociatori ai dragamine, per un totale di 67.500 tonnellate. A partire dal 1° gennaio 1950 le unità leggere di superficie possono essere rimpiazzate entro il limite del tonnellaggio globale sopra indicato. È perciò necessario esaminare attentamente la situazione del naviglio leggero di superficie, attualmente in servizio. In particolare, fra i quattro incrociatori *Abruzzo*, *Garibaldi*, *Montecuccoli* e *Cadorna*, solo i due primi sono suscettibili di una ulteriore proficua utilizzazione, previo completo rimodernamento del loro armamento anti-aereo, mentre gli ultimi due sono praticamente declassati a navi-scuola. Dei quattro cacciatorpediniere che il trattato di pace ci ha lasciato, tre (tipo *Soldati*) hanno età variabile tra i 12 e 15 anni e, oltre al logorio derivante dall'intensissima attività svolta in guerra, hanno deficienti caratteristiche, specie nell'armamento contraereo e antisommergibile. Il quarto cacciatorpediniere, il *Da Recco*, ha oltre 20 anni di vita e trovasi già in disarmo.

La nostra marina militare possiede, poi, 16 torpediniere. Sette di esse hanno la vene-

randata età di circa 30 anni, e le rimanenti un'età fra i 12 e i 15 anni. Hanno, cioè, superato tutte l'età massima prevista per una silurante dopo una normale attività. Ma le torpediniere, ancora più che i cacciatorpediniere, hanno solcato ininterrottamente il mare, nel decorso conflitto, per i logoranti servizi di scorta e sono perciò in condizioni di efficienza molto menomate. Restano venti corvette costruite in epoca meno lontana, ma quando il sommergibile poteva, e per brevissimo tempo, sviluppare al massimo 7 o 8 nodi in immersione. Oggi i sommergibili possono restare sott'acqua per mesi consecutivi e sviluppare velocità di 25 nodi in immersione. Ciò significa che senza unità cacciasommergibili moderne e veloci tutto l'immenso traffico che alimenta la nostra nazione resterebbe praticamente indifeso.

Questa è la reale situazione della nostra flotta, che il paese deve conoscere onestamente e senza possibilità di equivoco, onde possa giudicare che i sacrifici chiesti per il suo rinnovamento sono, non solo necessari, ma indilazionabili.

La data del 1° gennaio 1950 deve segnare l'inizio del rinnovamento della flotta militare italiana. Da tal giorno cesseranno infatti di aver vigore alcune clausole del trattato di pace che impedivano all'Italia di rimpiazzare le unità navali appartenenti a determinate categorie.

In particolare, sarà possibile, nei limiti di tonnellaggio previsto dal trattato (67.500), la nuova costruzione di qualsiasi tipo di unità leggere di superficie. Restano invece ancora in vigore alcune clausole che vietano all'Italia la sostituzione delle navi da battaglia ed il possesso di portaerei, sommergibili e unità d'assalto.

Tali limitazioni sono estremamente gravi, in quanto non ci permettono di disporre di tutti i tipi di unità necessarie per assolvere in modo adeguato i compiti navali riguardanti la difesa del paese.

Il naviglio leggero di superficie, per i compiti di scorta contraerea e antisommergibile, è, ad ogni modo, tuttora elemento costitutivo vitale di ogni moderna flotta e, specialmente per l'Italia, anche in relazione alle nostre risorse finanziarie. Il rinnovamento della flotta avrà perciò inizio con la costruzione di unità sottili di spiccate caratteristiche di armamento contraereo ed antisommergibile e per la protezione delle coste.

Il rinnovamento del naviglio deve essere organicamente inquadrato in un programma navale, approvato dalle Camere con apposita

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

legge che assegni alla marina militare, per un determinato numero di anni, i mezzi finanziari necessari.

Ho pertanto presentato all'approvazione degli organi ministeriali un modesto programma navale che si sviluppa in cinque annualità. È da prevedere:

il rinnovamento di due incrociatori, con particolare riguardo alla difesa contraerea;

la nuova costruzione di due navi leggere contraeree e di sei cacciatorpediniere con caratteristiche spiccatamente contraeree ed antisommergibili;

la nuova costruzione a carattere sperimentale di un avviso scorta e di una vedetta costiera;

la nuova costruzione di un nucleo di motocannoniere veloci;

la nuova costruzione di mezzi lagunari e costieri per appoggiare l'ala dell'esercito attestata al mare.

Un notevolissimo incremento si avrà nel valore difensivo di tali forze non appena sarà possibile integrarle con un adeguato complesso di aerei specializzati per operare sul mare.

È ovvio che l'esistenza di una efficiente marina militare è per noi, anche in pace, un fattore di essenziale importanza, ed è necessario tener presente che le costruzioni navali militari richiedono lunghi anni di studio ed esperienza e, soprattutto, maestranze altamente specializzate in tutti i campi della tecnica moderna; interessano, cioè, anche un importantissimo settore sociale.

Non rinnovare la marina militare e fare totale assegnamento sull'aiuto di alleati costituirebbe una pratica rinunzia alla nostra indipendenza nazionale.

Aeronautica. Nell'esposizione del passato bilancio ho dato un quadro, che mi pareva pessimistico, ma che era forse al disotto della realtà, della nostra aeronautica; e non mi sono sbagliato. È mio dovere, come ho detto, di dire la verità al paese, anche se ingrata: siamo indietro almeno di dieci anni e dobbiamo riguadagnare urgentemente il tempo perduto, sotto pena di rendere vani gli stessi sacrifici che facciamo per le altre forze armate.

La nostra industria aeronautica — industria che impiega il 75 per cento di mano d'opera e il 25 per cento di materie prime, delle quali la principale è un prodotto nazionale, l'alluminio — che aveva raggiunto alti limiti di tecnica costruttiva e lavorava per la esportazione, minaccia di andare in dissoluzione, se non vi poniamo pronto riparo.

Le condizioni di vetustà del materiale di volo dell'aeronautica militare sono giunte ad un punto tale, che soltanto con una rapida sostituzione di materiale nuovo si può evitare una crisi gravissima nell'efficienza dei reparti.

Due dei quattro stormi (uno è montato su *Mustang P. 51*, velivoli che, pur avendo finora meno ore di volo al proprio passivo, presentano già deformazioni superiori alle tolleranze consentite) mancano di motori di ricambio, per cui — tra poco — quelli che potrebbero ancora volare dovranno sospendere ogni attività per indisponibilità di motori; l'altro è montato su velivoli *Lightning*, in grandissima parte disarmati.

Per la specialità trasporto si dispone soltanto di vecchi apparecchi *S. 79* e *G. 12*, anch'essi prossimi, dopo le numerose revisioni subite, ad essere radiati dall'impiego. Il materiale *surplus* ricevuto dagli Stati Uniti d'America è già notevolmente usurato e bisognevole di revisione, per poter essere utilmente impiegato.

Per quanto sopra è prevedibile che, durante l'esercizio corrente, i due stormi *Spitfire* avranno esaurito ogni possibilità di ulteriore utilizzazione e lo stormo *P. 51* sarà prossimo alla sospensione dei voli. Nessun apparecchio da trasporto sarà dunque ulteriormente utilizzato.

Lo stato di vetustà del materiale e l'insufficiente grado di addestramento sono cause determinanti della maggior parte degli incidenti di volo, che — per quest'anno — ascendono a ben 110, dei quali 15 mortali con 17 deceduti.

I pochi velivoli leggeri da addestramento che è stato possibile ordinare alla nostra industria rappresentano un esiguo temperamento a questa crisi che era prevista e che si intendeva fronteggiare con la ripresa industriale e con consistenti ordinativi di aeroplani di allenamento, programma che non si è potuto svolgere, per le note restrizioni di bilancio.

Analoghe deficienze, dovute alle stesse ragioni, si riscontrano nelle attrezzature aeroportuali, infrastrutture varie, materiali per le telecomunicazioni, ecc..

Infine, l'armamento dei velivoli bellici è soggetto alle stesse tare di vetustà, mentre tutto quanto riguarda la difesa aerea è praticamente ancora costretto ai minimi termini, per indisponibilità di mezzi appropriati (armi contraeree e rete *radar*).

In queste condizioni i nostri piloti, militari e civili, fanno miracoli e nessuno più

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

di me ha imparato ad ammirare questa meravigliosa gente dell'aria che dà prove quotidiane di perizia e di ardimento, meritandosi ancora la fiducia universale. Ma sarebbe criminoso contentarli con parole, anche commosse, di gratitudine e di simpatia. Ed è per ciò che io ho levato spesso grida di allarme in Consiglio dei ministri e ho constatato con piacere che, da ogni parte della Camera, si è levato un coro unanime per il potenziamento dell'arma aerea.

Per mitigare la composta tristezza dei nostri avieri ho il piacere di annunziare alla Camera che siamo in corso di trattative per acquistare apparecchi a reazione modernissimi e licenze di riproduzione per l'industria italiana. Contiamo così, prima della fine dell'anno, di avere qualche apparecchio di ultimo modello nei nostri reparti e di ridare qualche impulso alle costruzioni aeronautiche nel nostro paese. Con le scuole di pilotaggio, i contributi ad istituti scientifici e culturali e lo sviluppo della aviazione commerciale dovremmo completare il quadro di un programma aeronautico strettamente indispensabile per riprendere il tempo perduto.

Due parole per l'aviazione civile. Le lamentele che sono state sollevate alla Camera sono pienamente fondate. Come è noto, in regime di libera concorrenza erano sorte Compagnie aeree improvvisate quasi in ogni angolo di terra italiana. La nostra politica è stata quella di concentrarle il più possibile. Oggi abbiamo tre compagnie principali: la « L. A. I. », l'« Alitalia » e le « Avioinee ». Vi è anche una vecchia Compagnia statale, la « L. A. T. I. », ma sono in corso trattative di fusione fra questa e l'« Avioinee ». Avremo così tre compagnie, in ognuna delle quali è interessato lo Stato. È possibile, con una equa ripartizione delle concessioni di linee, fare una politica aviatoria, che non si poteva fare in quella confusione.

Debbo dire che queste compagnie si reggono prevalentemente per la splendida fama dei nostri piloti e per la regolarità dei servizi, ma — tranne rare eccezioni — sono deficitarie e hanno un cartello di rivendicazioni verso lo Stato: servizio postale (l'amico Jervolino ne sa qualche cosa), riduzione delle spese di registro; tutte rivendicazioni che il ministero, nei limiti della sua competenza, esamina con la dovuta attenzione. Però la vera deficienza è costituita dal materiale di volo e dagli aeroporti.

Per il materiale so che alcune compagnie stanno per attrezzarsi adeguatamente per i voli intercontinentali, soprattutto in vista

del traffico per l'Anno Santo. Il Ministero non ha mancato e non manca di insistere per avere concessioni al riguardo sul piano E.R.P.: ho avuto assicurazione in tal senso. Stamattina si è riunito il comitato « C. I. R.-E. R. P. » ma non ho ancora avuto notizie.

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono positive.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Bene.

Per gli aeroporti v'è molto da fare, lo riconosco, ma non è esatto che nulla si sia fatto. A Milano, a Roma, a Napoli, avremo aeroporti degni di questo nome, mentre stiamo migliorando gli aeroporti di Ciampino e di Capodichino. Appena la legge Tupini avrà tutti i crismi parlamentari, il Ministero dei lavori pubblici, in contatto tecnico col Ministero della difesa-aeronautica, darà inizio ai lavori per il grande aeroporto di Roma che, insieme con quello della Malpensa di Milano, sarà nella classe degli aeroporti più progrediti.

Da molto tempo si parla di togliere l'amministrazione dell'aviazione civile al Ministero della difesa. Io non avrei ragioni di esprimere il mio pensiero al riguardo. Pesano praticamente sulle mie spalle le responsabilità di tre ministeri che saranno — e lo saranno, onorevole Vocino — ridotti ad uno. Se quindi l'aviazione civile emigrasse dalla mia responsabilità, per me veramente non sarebbe alcun danno. Però, se debbo esprimere il mio parere, credo che l'operazione sia per lo meno intempestiva. V'è troppa relazione, come ha giustamente osservato e con estrema competenza il generale Chatrian, fra l'aviazione civile e l'aviazione militare: v'è comunità di campi, comunità di assistenza al volo, comunità di apparecchi di osservazione e di telecomunicazione. V'è tutta una struttura comune tra l'aeronautica civile e l'aeronautica militare. Se però, nell'avvenire, lo Stato avesse la possibilità di fare una divisione amministrativa e organizzativa più razionale di queste attività, non sarà certamente il Ministero della difesa che si opporrà.

L'unificazione. Se ne parla ancora in questo bilancio, ma io voglio smentire l'onorevole Vocino, dicendogli che probabilmente, se anch'egli mi aiuta nella Commissione della difesa, di questo problema non si parlerà più nel prossimo bilancio, perché io spero — nei limiti del possibile — di averlo già risolto.

Comunque, convergo che anch'io mi illusi, quando assunsi la direzione del Ministero della difesa, sembrandomi che questa operazione della unificazione dei tre mini-



steri fosse un'impresa molto più facile di quella che è in realtà. Una commissione presieduta dall'onorevole Rodinò — che mi ha molto aiutato e che so ora gravemente ammalato, per cui vorrei inviargli a nome anche della Camera l'espressione della nostra simpatia (*Segni di consentimento*) — ha svolto un pregevole lavoro.

I disegni di legge che saranno presentati sul nuovo ordinamento del Ministero della difesa prevedono l'unificazione del servizio di commissariato, del servizio di sanità e della direzione generale del personale civile. Altri organismi previsti verranno conciliati con i vantaggi del decentramento e per lo snellimento dei vari servizi, con la necessità (almeno spero di averla risolta), di lasciare ad ogni forza armata la propria individualità tecnico-militare.

Servizio di commissariato. Alla base dell'unificazione di servizi di commissariato è stato posto il criterio di accentrare i servizi degli approvvigionamenti di massa, viveri, vestiario e altro materiale, in una direzione generale unificata. Tale accentramento permetterà, noi crediamo, un migliore andamento economico degli acquisti, regolando il servizio con nuove regolamentazioni e disposizioni uniche per tutte e tre le forze armate. I compiti comuni alle forze armate saranno valutati dalla direzione generale unificata dei servizi di commissariato.

Dovrei far osservare che queste sono proposte, dico di più, sono proposte del Ministero, non ancora fatte proprie dal Governo e che passeranno al vaglio della Camera. Rimarrà invece decentrato nelle forze armate, che vi provvederanno a mezzo di un proprio ispettorato di commissariato, l'impiego del personale dei singoli corpi di commissariato e il servizio ispettivo. Conseguentemente, il personale militare dei corpi di commissariato, con i ruoli di sussistenza e di amministrazione dell'esercito, dovranno essere fusi in un unico corpo di commissariato dell'esercito, allineandosi così con la struttura dei corpi di commissariato delle altre due forze armate. Questa è la verità, vi sono proprio differenze di struttura.

Servizio di sanità. Analogamente a quanto s'è detto per il servizio di commissariato, sarà costituita un'unica direzione generale di sanità; gli ospedali, i vari stabilimenti sanitari, ecc., provvederanno indistintamente al ricovero e alla cura dei militari dell'esercito, della marina e della aeronautica, con norme di regolamentazione unificate e comuni alle tre forze armate. La direzione generale uni-

ficata provvederà all'approvvigionamento dei medicinali, al materiale sanitario, al coordinamento dei servizi igienico-profilattici, agli studi e alle ricerche scientifiche e alla emanazione di norme direttive comuni. Per il servizio presso i corpi, rimarranno invece accentrati in ogni forza armata — che provvederà a mezzo di un proprio ispettorato sanitario — i servizi del personale, delle ispezioni e la direzione generale dei servizi presso corpi e reparti e il servizio medico-legale.

Personale civile. Trattandosi di amministrare personale che di massima svolge compiti analoghi presso le forze armate, la convenienza dell'unificazione e l'opportunità di questa mi sembrano evidenti. A differenza dei servizi di commissariato e di sanità, non si è ravvisata la necessità di costituire ispettorati specifici delle singole forze armate i quali possono essere infatti totalmente unificati, dato che le funzioni amministrative sono eguali presso le tre forze armate. Convorrà poi fare l'unificazione dei regolamenti, e, dopo l'unificazione dei tre servizi, si procederà alla nuova regolamentazione dei servizi tecnici, che sarà fondata sul criterio di unificare i servizi comuni alle tre forze armate, e di parificare e snellire i servizi che dovranno necessariamente rimanere differenziati arma per arma.

Dirò all'onorevole Vocino che ho trovato tali difficoltà nell'espletamento di questo compito, che, ad un certo momento, mi sono risolto a presiedere io stesso la commissione dei direttori generali, i quali opponevano molte difficoltà, mentre poi ho avuto la soddisfazione di trovarli d'accordo nel camminare in questo senso. Spero quindi di convincere anche lei, onorevole Vocino, nella Commissione di difesa.

Intanto, però, siamo stati i primi nel mondo ad avere l'idea del ministero unico (lo dico perché non l'ho avuta io, ma il presidente De Gasperi) per la parte amministrativa, e fra i primi a creare lo stato maggiore della difesa per la parte operativa. Quasi tutte le nazioni, sia pure faticosamente, ci stanno seguendo su questo terreno. Noi abbiamo già unificato gli uffici legislativi, e ognuno intende l'importanza di questa unificazione poiché tutto, in definitiva, passa al vaglio di un unico ufficio, e non vi saranno sperequazioni e dissonanze legislative fra i tre settori del ministero. Abbiamo unificato i servizi del bilancio sotto un'unica direzione, ed ognuno intende l'importanza fondamentale di questa unificazione perché se tutto passa al vaglio di un ufficio legislativo, tutto passa

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

anche al vaglio di un ufficio finanziario, perché non vi sono leggi che non comportino spese.

Con questi due uffici unificati, il ministro può dirigere effettivamente l'amministrazione delle forze armate.

Abbiamo, infine, unificato il servizio di informazioni militari, alle dipendenze del capo di stato maggiore della difesa, ed anche di questa unificazione non ho bisogno di sottolineare l'importanza. È attualmente all'ordine del giorno del Senato il progetto di legge sul Consiglio supremo di difesa, presieduto, a norma della Costituzione, dal Presidente della Repubblica e composto dal presidente del Consiglio, dal ministro della difesa, dai ministri dell'interno, del tesoro e dell'industria, con l'ausilio del C. I. R. e di altri organismi economici, tecnici e scientifici. Sarà l'organo supremo di coordinazione di tutta l'attività nazionale in quanto interessi la difesa del paese.

Ed è stato già presentato al Parlamento il disegno di legge sul Consiglio superiore delle forze armate, altro supremo organo unitario, composto dalle più responsabili gerarchie dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, che darà il proprio parere su tutte le questioni tecniche, organiche, amministrative, interessanti le tre forze armate.

Infine, verrà presto in discussione la riforma del Tribunale supremo militare, secondo i criteri della Costituzione.

Ma non basta. Le leggi fondamentali di riforma unitaria delle forze armate sono pronte e verranno in questo esercizio alla discussione del Parlamento. Queste leggi fondamentali, come è noto, sono: la legge sullo stato giuridico degli ufficiali delle tre forze armate; la legge di avanzamento; la legge sul reclutamento; la legge sugli ordinamenti. Sono pronte per le nostre discussioni ministeriali, ma mi permetto di dare qualche saggio dei criteri fondamentali di queste leggi, almeno come noi le presenteremo.

Legge sullo stato giuridico: anche in questo campo si è sentita la necessità di giungere ad una unificazione nelle tre forze armate di tutte le disposizioni che regolano i diritti e i doveri degli ufficiali, in quanto è assurdo che nei riguardi di ufficiali dello stesso paese lo stato giuridico debba poggiare su basi diverse. Le innovazioni contenute nel progetto di legge unificato possono così riassumersi:

conservazione della posizione di « ausiliaria » esistente nella marina e nella aereo-

nautica e abolita dall'esercito; posizione che va tenuta distinta da quella di « riserva », in quanto l'ufficiale dell'ausiliaria è a completa disposizione del ministro anche in tempo di pace, mentre quello della riserva ha obblighi di servizio solo in tempo di guerra;

istituzione della « riserva di completamento », per comprendervi gli ufficiali di detta categoria che, avendo superato determinate età, non vengono più adibiti a certi impieghi di primo tempo;

abolizione, per la marina, che ancora l'aveva, della posizione del « congedo provvisorio », dimostratasi inutile;

unicità dei limiti di età per gli ufficiali dei servizi similari delle tre forze armate, mentre per determinati ruoli speciali è necessario mantenere alcune differenziazioni dovute a particolari esigenze delle forze armate stesse;

principio che i gradi sono concessi solo per provata capacità professionale e non per benemerienze di vario genere extra-professionali;

chiarificazione del concetto di idoneità fisica al servizio incondizionato, che per il passato ha ammesso eccezioni che si sono tradotte in evasioni da disagi e da responsabilità (conseguenti riduzioni e limitazioni, perciò, dei periodi di aspettativa, che si traducono in assenze dal servizio, dannose per l'amministrazione e per la preparazione professionale dell'ufficiale);

eliminazione di ogni carattere sanzionatorio al provvedimento che allontana dal servizio permanente l'ufficiale che si sia dimostrato, per qualità complessive, non idoneo al grado che riveste e aumento delle cautele, a salvaguardia dell'ufficiale, che circondano il provvedimento di cessazione dal servizio di autorità;

riforme sostanziali alla procedura dei consigli di disciplina, tendenti ad attribuire ad essi le caratteristiche del giuri d'onore, rispondenti al criterio che sia il corpo degli ufficiali ad espellere, da sé, gli elementi che si sono dimostrati indegni di appartenervi. Nello stesso tempo, aumento delle cautele che circondano la procedura, in pro dei giudicandi.

Voglio anticipare qualche criterio di questa legge, così come noi la vediamo, sperando che il Consiglio dei ministri prima, e la Camera poi, la perfezionino secondo quelli che sono i nostri criteri. I problemi relativi all'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, se pure lievemente diversi, sono identici nella sostanza

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

e quindi vanno risolti in maniera sostanzialmente uguale. È stato, pertanto, studiato un disegno di legge unificata, composta da una parte generale e tre parti speciali, una per ciascuna delle tre forze armate. Le tre parti speciali contengono, peraltro, soltanto disposizioni applicative e non infirmano affatto l'unità dei criteri informativi.

Scopi fondamentali della legge sono: impedire il conseguimento di un qualsiasi grado gerarchico a chi non è pienamente idoneo ad esercitarne le funzioni; assicurare a tutti i meritevoli una ragionevole probabilità di pervenire ai gradi di ufficiale superiore; ottenere che, almeno una parte degli ufficiali che raggiungono determinati gradi, vi pervengano nelle condizioni « ottime » di età e di esperienza; eliminare per quanto possibile le cause che hanno dato luogo nel passato a oscillazioni, talora pronunziatissime, nel ritmo delle carriere, a sperequazioni fra gruppi e gruppi di ufficiali, a rallentamenti e ad acceleramenti eccessivi.

Dopo approfondito esame del complesso problema dell'avanzamento, si è ritenuto che il solo sistema atto ad evitare sperequazioni, oscillazioni e ingorghi di carriera, sia il metodo di avanzamento che si usa chiamare « normalizzato » e che si fonda su quattro caposaldi: a) permanenza della maggior parte degli ufficiali in ciascun grado, o gruppi di gradi, stabilizzata nel numero di anni meglio rispondente alle esigenze della migliore efficienza dei quadri; b) adozione per la promozione ad alcuni gradi del criterio della scelta, pur lasciando per altri quello dell'anzianità; c) promozioni annuali in numero fisso, sulla base della media che risulterebbe dal libero formarsi delle vacanze;

Tutto il congegno della nuova legge si basa essenzialmente sul criterio delle promozioni annuali stabilizzate, inteso ad evitare il ripetersi delle dannose oscillazioni di carriera verificatesi nel passato.

In sintesi: se le vacanze (dovute alle promozioni, ai limiti di età e alle cause accidentali) superano in un anno quelle corrispondenti al numero di promozioni fissate per ciascun grado, esse non verranno colmate e si provvederà alle necessità d'impiego trattenendo temporaneamente in servizio alcuni tra gli ufficiali raggiunti dal limite di età; se le vacanze saranno, invece, inferiori al numero necessario, si provvederà collocando fuori dai ruoli tanti ufficiali quanti ne occorreranno per raggiungere il numero di promozioni stabilito.

Questi ufficiali tolti dai ruoli non cesseranno però di appartenere al servizio perma-

nente, né perderanno la possibilità di essere promossi fuori ruolo.

D'altra parte, la designazione degli ufficiali destinati a far vacanza in caso di necessità (e questa necessità sarà in via normale rarissima e di breve durata) avverrà in un primo luogo tra gli ufficiali già dichiarati definitivamente non idonei all'avanzamento.

Per quanto riguarda le ripercussioni finanziarie, è stato fatto uno studio accurato, il quale ha portato alla conclusione che, a parità di organici, l'applicazione della nuova legge comporterà sensibili economie.

Concludendo: in sintesi la nuova legge unificherà i metodi di avanzamento delle tre forze armate ed imprimerà ad esso un ritmo uniforme; imporrà una selezione metodica, a severità costante; assicurerà a tutti i buoni ufficiali un minimo accettabile di carriera e regolerà razionalmente in anticipo le conseguenze di eventuali mutamenti degli organici. Otterrà questi risultati con vantaggi per l'erario e senza turbare diritti acquisiti o interessi comunque legittimi; li otterrà con un insieme di riforme che sono frutto di lunghi e meditati studi e che lasciano fondatamente sperare in risultati sicuramente giovevoli all'efficienza morale e professionale dei quadri delle forze armate.

Reclutamento: il vigente testo unico delle leggi sul reclutamento, sorto quando tutto il contingente di leva idoneo al servizio militare poteva essere incorporato, non risponde più alle esigenze del nuovo esercito italiano. È pertanto allo studio un nuovo testo unico il quale, salvaguardando i principi fondamentali sui quali si basa l'istituto dell'« obbligo generale e personale al servizio militare », sia più aderente alle necessità dell'esercito e del paese, nei limiti imposti dal trattato di pace e dalla situazione economica.

I caposaldi sui quali si basa il nuovo studio sono i seguenti.

Primo: tenuto conto che, sull'intero contingente di leva, ammontante a circa 500.000 uomini, occorre incorporarne un massimo di 185-195.000, il nuovo testo unico conterrà le norme intese a selezionare il contingente, estendendo i titoli che danno oggi diritto alla dispensa dal servizio militare. Tali titoli, improntati ad insopprimibili motivi di carattere sociale, fisico o morale, sono stati disciplinati in modo da consentirne l'applicabilità in relazione alle reali esigenze dell'esercito e, nello stesso tempo, in modo da permettere al cittadino di conoscere esattamente i motivi che gli consentono l'eventuale dispensa dal servizio militare. Verrà così

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

eliminato l'inconveniente, che ora si verifica, di successivi dannosi rinvii di chiamata dei cittadini esuberanti al fabbisogno e di esenzioni che, per essere determinate sotto l'assillo dell'eliminazione degli esuberanti, danno di frequente la sensazione di favoritismi e di ingiustizie.

Secondo: introdurre nel nuovo testo unico tutte quelle modifiche che sono richieste dalla nuova legislazione civile.

Terzo: selezionare tutto il contingente arruolato con i moderni sistemi di selezione psico-fisico-tecnica, ai fini della ripartizione del contingente in armi, corpi, servizi e incarichi, a seconda delle attitudini di ciascuno. Tale sistema di selezione viene esteso anche a coloro che per ragioni sociali vengono dispensati dal servizio, così da consentirne la più diretta utilizzazione in caso di richiamo.

Quarto: riunire in un'unica e adatta sede — cioè nel distretto — le operazioni di leva, di selezione attitudinale e di chiamata, allo scopo di eliminare perdite di tempo per i cittadini e per gli organi di leva; di realizzare economie nelle spese; di svolgere le operazioni di leva e di selezione attitudinale — in particolare quella fisica — in ambiente e con mezzi molto più idonei e più moderni.

Stiamo poi studiando anche accuratamente il problema della ferma. Come ha fatto rilevare anche uno dei relatori, abbiamo finalmente potuto ottenere l'incorporamento volontario di 30.000 specializzati a lunga ferma: era un vecchio sogno dell'esercito italiano.

Sicché voi vedete configurato l'esercito di oggi nel modo seguente: ufficiali, sottufficiali, 30.000 specializzati. Questo sarà il nucleo permanente, professionale dell'esercito. Vi sarà poi un nucleo fluttuante che è dato dalle leve. Pur tenendo conto che oggi, allo stato attuale, gli specializzati si debbono ricavare dal contingente di leva e che, quindi, v'è bisogno di un notevole sovraccarico di istruzione per l'esercito costante, stiamo studiando il problema della riduzione della ferma. Ma solo quando avremo 30.000 specializzati — poiché oggi ne abbiamo ancora soltanto 5.000 circa — e quando avremo campi di istruzione adatti e altre provvidenze, solo allora detto problema potrà essere risolto.

Tenete conto che oggi abbiamo una ferma di fatto di 11 mesi (legislativamente essa sarebbe di 18). Dovrebbe essere di 12, ma praticamente è di 11, mentre in tutti i paesi dell'Europa orientale è di 24 mesi e in Ungheria, credo, di 32 mesi.

Presenterò anche, più tardi, la legge sul nuovo ordinamento. Intanto è urgente stral-

ciare da questa legge il problema degli organici, cioè il problema dei quadri delle forze armate che, ormai orientati come siamo sulle nostre necessità e sulle nostre forze, deve passare da una soluzione provvisoria ad una soluzione definitiva.

Come vedete, modestamente, abbiamo lavorato in quest'anno. Una commissione ha preparato anche il nuovo regolamento di disciplina. Lo schema raggiunge in pieno, a mio avviso, gli scopi della unificazione di tutta la materia — oggi contenuta in tre regolamenti di disciplina; uno per ogni forza armata — e dell'aggiornamento. Cosa voglio dire con « aggiornamento »? L'aggiornamento formale alla legge della Costituzione e l'aggiornamento sostanziale allo spirito della Costituzione. Nel nuovo regolamento si insiste su alcuni concetti, quali il carattere di famiglia militare dell'insieme delle forze armate, il carattere della disciplina militare intesa come accettazione volontaria di una gerarchia non di gradi, ma di funzioni, di poteri, di responsabilità. Si sono introdotte alcune innovazioni. Basterà citarne qualcuna: estensione ai sottufficiali di tutte le norme che negli attuali regolamenti sono proprie degli ufficiali (per esempio: il giuramento personale scritto); revisione delle sanzioni punitive per attenuarne il carattere materiale e rafforzare quello morale (maggiore importanza data al rimprovero solenne); riduzione delle sanzioni punitive per gli ufficiali degli alti gradi (colonnelli e generali) a due soltanto: rilievo e deplorazione; definizione dei limiti per le manifestazioni politiche; precisazione dei limiti per le pubbliche manifestazioni del pensiero (che sono un'altra cosa); nuove norme sul modo di comportarsi quando in guerra si abbia la sventura di cadere prigionieri; nuove norme per la risoluzione delle vertenze fra i militari e per assicurare la tutela dell'onore in forme più consone alla civiltà moderna. Dato che è presente l'onorevole Calosso, almeno sulla seconda parte possiamo discutere amichevolmente, come sempre.

E qui, nelle nuove norme della disciplina democraticamente intesa, va ricercato il nuovo spirito delle forze armate italiane.

Non capisco che cosa significhi, per il morale delle forze armate, mettersi sulla scia di non so quale rinnovamento, fondandosi sulle tradizioni garibaldine e partigiane. Intendiamoci bene, nessuno più di me intende il valore di questa tradizione. Ed ho fatto personalmente qualche cosa, nella mia vita, per dimostrarlo. Tra i partigiani risiedono anche valorosi ufficiali e sottufficiali e uo-

mini che soffrirono in prigione o nei campi, nel tragico albeggiare della nuova Italia. Di alcuni di questi uomini (di cui ho fatto i nomi — e me ne pento — nella precedente discussione) io mi sono circondato, ma senza spirito fazioso, senza portare in un organismo che deve essere spiritualmente unito, riformatosi miracolosamente dopo la disfatta della guerra civile, uno spirito acrimonioso di divisione.

Noi non dobbiamo essere ancorati al clima della disfatta con la sua lunga scia di rancori e di dissoluzioni. Dobbiamo superare questa orribile esperienza (che è, però, appena un incidente per un paese di lunga storia come il nostro) guardando più all'avvenire che al passato, e tendere con tutta la nostra volontà alla resurrezione. Non dobbiamo perdere tempo per creare nelle forze armate e intorno alle forze armate un clima di unità nazionale.

Del resto, onorevole Calosso, negli eserciti moderni, come in ogni ramo dello scibile, si è introdotto il tecnicismo. Occorre certo, se possibile, creare una famiglia di eroi, ma non servirebbe a niente se essi non avessero armi adeguate, e preparazione tecnica professionale. Coi ladri di galline, come diceva lei, è molto difficile creare eserciti tecnici! Ed è perciò che l'esercito, la marina e l'aviazione sono tutto un vivaio di scuole, che vanno dalla preparazione del sottufficiale sino a quella dei generali ed ammiragli comandanti di grandi unità; anche per essi abbiamo creato l'Istituto di alti studi militari, testé fondato, che sarà presto in piena funzione. È sparito il tempo del soldatone rozzo ed incolto o dell'ufficialeto damerino. Questa deve essere ed è oggi una scuola severa, dove ci si impone per il coraggio e per il carattere, ma anche per la dignità del sapere. Io farò conoscere all'onorevole Calosso alcuni generali ed ammiragli che apprezzo moltissimo, e vedrà che cambierà molti dei suoi pareri.

Ecco, a grandi linee, le forze armate di oggi. L'onorevole Calosso mi permetta: dell'obiezione di coscienza parleremo un'altra volta o, meglio, l'onorevole Calosso ne parlerà con un altro ministro, in momenti più calmi e un po' meno agitati. Ogni tanto ella, amico Calosso, ha dei « pallini »: una volta era l'iniziativa femminile, adesso l'obiezione di coscienza. Prima di introdurre di peso istituti e costumi — rispettabili — di altri popoli, occorrono molta prudenza e molta carità di patria. E in ogni caso io mi rifiuterei di portare nelle nostre forze armate altri germi di dissoluzione.

Occorre piuttosto — secondo me — che la nazione non ci mandi più alle armi il 20 per cento di analfabeti. Questo davvero è un problema serio! Noi crediamo, anche da questo punto di vista, di avere acquistato qualche benemerita. Abbiamo creato una fitta rete di scuole serali, e credo che ogni italiano si sia accorto della speciale cura che mettiamo nell'elevazione del benessere del soldato, del marinaio, dell'aviere, se ho sollevato in questa Camera le questioni che mi stanno più a cuore. E qui ho tanti cari colleghi che mi ascoltano e sanno come io in Consiglio dei ministri mi batta, urtando contro resistenze che sono obiettive e legittime e contro cui non v'è niente da fare. Mi batto per la dignità materiale: scusate l'espressione, ma in fondo il solo modo, o uno dei principali modi, per innalzare la dignità e il morale degli ufficiali e dei sottufficiali, è quello di metterli in condizioni degne di vita, ed oggi essi non sono ancora in condizioni degne di vita. E quindi mi batto per i loro stipendi e per le loro indennità, e così pure per i loro alloggi.

A questo proposito ho portato nel mio Ministero uno specialista appunto perché tenti di consigliarmi su questo problema degli alloggi, nelle strettoie finanziarie in cui ci dibattiamo. Si sono fatti alloggi di fortuna, pessimi, come diceva l'onorevole Cuttitta, ma si è potuto dare ricovero a qualcuno, e solo con mezzi ingegnosi inventati dal Ministero della difesa. Adesso, con l'approvazione delle leggi I. N. C. I. S., sarà possibile dare un ulteriore incremento agli alloggi, che attualmente sono di fortuna, per renderli più efficienti e più degni.

All'onorevole Guadalupi ho portato le cifre della nostra assistenza, nei C. R. A. L., al personale civile e anche le espressioni della riconoscenza dei dirigenti dei C. R. A. L. Sono a sua disposizione e a disposizione della Camera. Egli ha citato una specie di regolamento o di statuto-tipo che io avrei inviato per la costituzione dei C. R. A. L. È esatto, ma statuto-tipo non vuol dire statuto antidemocratico. Anche la Costituzione è uno statuto-tipo per tutti gli italiani. Questo non vuol dire che sia antidemocratica. Noi vogliamo soltanto, in questo statuto, assicurarci il controllo dei fondi del Ministero della difesa; per il resto, democrazia piena. Ma questi sono dettagli.

La cosa che urge in questo momento è di risolvere il problema della nostra sicurezza. Il peggio che ci poteva capitare nel mondo sarebbe stato di essere considerati una mise-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

rabile e dimenticata appendice dei grandi schieramenti o, peggio ancora, una specie di *no man's land* (terra di nessuno) esposta a diventare, in caso di guerra, il campo per gli scontri degli eserciti internazionali, il luogo di bivacco delle forze armate straniere o il banco di prova delle bombe atomiche incrociate.

Non ci mancano e non ci mancheranno delusioni in questa nostra ripresa, benché tutti ammirino il miracolo di resurrezione del popolo italiano e la saggezza con cui esso è amministrato.

Anche la considerazione internazionale, anzi soprattutto la considerazione internazionale, non è mai un regalo; è una conquista. Questa nostra giovane Repubblica l'ha conquistata e ancor più la conquisterà nell'avvenire. La presenza dell'Italia nel patto atlantico non avrebbe senso se non volesse dire, come vuol dire, che tutto il territorio italiano è compreso nell'area di difesa; che in ogni problema che riguardi direttamente o indirettamente la sicurezza del nostro territorio l'Italia è ammessa a decidere da pari a pari; che uno stretto coordinamento deve effettuarsi tra le zone di difesa continentale dell'Europa; che gli aiuti debbono essere adeguati all'importanza della nostra posizione strategica e al pericolo cui siamo esposti.

Onorevoli colleghi, il ministro della difesa non è vittima di deformazioni professionali. La profonda aspirazione collettiva del Governo e del popolo italiano è un'aspirazione di pace. Noi siamo favorevoli a tutte le iniziative che tendono di assicurare la pace tra gli uomini. Noi abbiamo la coscienza, dinanzi a Dio e all'Italia, di aver firmato un patto difensivo e non un patto offensivo.

Noi siamo assolutamente certi che, se il blocco orientale, che ha per ora una grande prevalenza di forze terrestri (all'incirca 244 divisioni contro 124), non attaccherà, la pace splenderà eterna sulla testa degli uomini. E, se attaccasse, nessuna politica ci sottrarrebbe dall'essere coinvolti nel gorgo infernale.

Non avevamo alternative. Noi siamo convinti di avere operato per il meglio, per la salvezza della pace, e comunque per assicurare all'Italia la sua sicurezza esterna, non certo garantita dal *diktat* che abbiamo dovuto subire.

Siamo stati calmi e virili nella disfatta. È facile esserlo nelle vittorie; è più difficile esserlo nelle sconfitte.

Dall'esposizione che vi ho fatto avrete ricevuto la sensazione, spero, che abbiamo la-

vorato indefessamente, con purità di cuore, nella coscienza di adempiere ad un superiore dovere nazionale.

Abbiate fiducia nelle nostre forze armate e guardiamo tutti con calma, con coraggio, con fede, al nostro avvenire. (*Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra.*)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,35.*)

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« La Camera

invita il Governo:

1°) a risolvere il problema degli edifici e dei terreni militari da anni inutilizzati ed inutilizzabili ai fini militari;

2°) ad accelerare il perfezionamento delle pratiche di esproprio dei terreni sottratti dall'Autorità militare ai privati per esigenze di guerra, costituendo anche uffici stralcio periferici, affinché con sollecitudine siano liquidate le relative indennità ».

BIMA.

« La Camera,

considerato il pauroso sviluppo che i mezzi di offesa hanno raggiunto usufruendo del progresso della scienza,

fa voti:

che venga posta la maggiore attenzione e dato il più efficace incremento a quegli studi e ricerche scientifiche, che possono contribuire a proteggere dai pericoli della guerra le vite e i beni dei cittadini ».

MEDI.

« La Camera

invita il Governo a proporre provvedimenti legislativi ed a deliberare quanto altro necessario per dare al più presto all'aviazione civile l'autonomia di vita e le possibilità di sviluppo, necessarie e giustificate dall'importanza che il mezzo di trasporto aereo ha assunto nella vita moderna quale strumento di comunicazioni e di traffico e dallo sviluppo sempre crescente che esso ha negli altri paesi ».

VERONESI, BARESI.

« La Camera

ritiene che, per doverosa giustizia verso un forte gruppo di danneggiati di guerra, il personale civile dipendente dal Ministero di-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

fesa, allontanato dal servizio per distruzione d'impianti in cui lavorava o per altri eventi bellici, debba essere riassunto indipendentemente da ogni altro provvedimento di carattere generale.

« Ritieni pure che tutte le interruzioni di servizio di detto personale, causate da eventi bellici, non debbano essere considerate ai fini dell'anzianità di carriera e della quiescenza ».

COLASANTO, TITOMANLIO VITTORIA, LEONETTI, TOMBA, RICCIO.

« La Camera

invita il Governo

a studiare con tutta urgenza il problema degli alloggi per le famiglie degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, almeno nei centri nei quali esse sono dislocate in notevole quantità,

e a predisporre un adeguato piano finanziario che consenta l'avviamento a rapida soluzione del problema stesso, al fine di eliminare il gravissimo disagio, morale ed economico, in cui oggi si trova gran parte di quel personale, per il quale la carenza di alloggio rappresenta motivo di sì grave preoccupazione da comprometterne la serenità a detrimento dello stesso servizio ».

GARLATO.

« La Camera,

indipendentemente dalle modifiche alla struttura organica del bilancio di previsione del Ministero della difesa per il futuro esercizio, modifiche che si renderanno necessarie in relazione alla unificazione dei servizi di quell'Amministrazione centrale,

ritiene opportuno che si provveda fin d'ora alla unificazione degli stanziamenti dei capitoli relativi a spese comuni alle tre Forze armate, e ad uniformare le denominazioni dei capitoli riguardanti spese simili per le tre Forze armate, per cui

fa voti

che vengano unificati o, in via subordinata, uniformemente denominati i capitoli relativi alle spese riguardanti servizi simili o comuni alle tre Forze armate, con particolare riferimento a quelli inerenti a spese riservate, stampa, benessere, sport, uffici storici, esperienze e studi, nonché i capitoli riguardanti il fondo a disposizione per l'Esercito, Marina e Aeronautica ».

MIEVILLE, SPIAZZI.

« La Camera

invita il Ministro della difesa a tenere presente, nel riordinamento degli Istituti militari per la preparazione dei quadri dell'esercito, la opportunità di:

a) addivenire al ripristino della Accademia di artiglieria e genio per la formazione degli ufficiali subalterni di tali Armi, rimettendo nel loro programma d'insegnamento tutte le materie scientifiche prescritte nelle Università, per il biennio propedeutico di ingegneria;

b) abolire la Scuola di stato maggiore, oggi ripristinata in luogo dell'Istituto superiore di guerra, ed istituire, in sua vece, due corsi di studi militari da svolgersi, obbligatoriamente, in tempi diversi e successivi, a tutti gli ufficiali delle varie armi dell'esercito, nei gradi di capitano e di maggiore o tenente colonnello, al fine di accrescere ed aggiornare la loro cultura tecnico-professionale, valutarne il grado di preparazione e dare ad una aliquota dei migliori classificati in graduatoria alla fine di ciascun corso, vantaggi di carriera tali da assicurare loro una più rapida ascesa agli alti gradi, nell'avanzamento ad anzianità ».

CUTTITTA.

« La Camera invita il Governo a sollecitamente risolvere il problema dei terreni requisiti per usi militari e sui quali gli agricoltori, non ancora indennizzati, continuano a pagare le imposte.

« Detti terreni, anche nell'interesse della produzione, oltre che per giustizia, dovrebbero essere restituiti ai legittimi proprietari ».

TONENGO, SCOTTI ALESSANDRO, FERRARIS, FERRERI, FRANZO, LEONE-MARCHESANO, CARCATERA, NASI, DE MARTINO ALBERTO.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governocugli ordini del giorno presentati?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Bima, Medi, Veronesi, Garlato, Mieville e Tonengo.

Non posso accettare invece quelli Cuttitta e Colasanto: quest'ultimo impegnerebbe il Governo ad alcuni miliardi di spesa.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, li mantengono. Onorevole Bima?

BIMA. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dall'onorevole mini-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

stro come raccomandazione e non insisto perché sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Medi non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno. Onorevole Veronesi?

VERONESI. Il mio ordine del giorno era già una raccomandazione; perciò, rinuncio alla votazione.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Colasanto e Garlato non sono presenti, s'intende che abbiano ritirato i loro ordini del giorno. Onorevole Mieville?

MIEVILLE. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto perché sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Mantengo. Prego l'onorevole Presidente di consentirmi di svolgere la prima parte, perché erroneamente è stato stampato che era stata svolta.

PRESIDENTE. Mi duole, ma il regolamento me ne fa divieto. Onorevole Tonengo?

TONENGO. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto perché sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuttitta:

« La Camera

invita il Ministro della difesa a tenere presente, nel riordinamento degli Istituti militari per la preparazione dei quadri dell'esercito, la opportunità di:

a) addivenire al ripristino della Accademia di artiglieria e genio per la formazione degli ufficiali subalterni di tali Armi, rimettendo nel loro programma d'insegnamento tutte le materie scientifiche prescritte nelle Università, per il biennio propedeutico di ingegneria;

b) abolire la Scuola di stato maggiore, oggi ripristinata in luogo dell'Istituto superiore di guerra, ed istituire, in sua vece, due corsi di studi militari da svolgersi, obbligatoriamente, in tempi diversi e successivi, a tutti gli ufficiali delle varie armi dell'esercito nei gradi di capitano e di maggiore o tenente colonnello, al fine di accrescere ed aggiornare la loro cultura tecnico-professionale, valutare il grado di preparazione e dare ad una aliquota dei migliori classificati in graduatoria, alla fine di ciascun corso, vantaggi di carriera tali da assicurare loro una più rapida ascesa agli alti gradi, nell'avanzamento ad anzianità ».

(Non è approvato).

Passiamo all'esame dei capitoli del bilancio, che si intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non vi siano osservazioni od emendamenti. Se ne dia lettura.

MERLONI, Segretario, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Assegni ed indennità agli addetti al gabinetto ed alle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 15.300.000.

Capitolo 2. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale addetto al gabinetto e alle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato, lire 1.260.000.

Capitolo 3. Spese telegrafiche per l'Amministrazione centrale, lire 7.300.000.

Capitolo 4. Indennità ai membri di Commissioni, lire 8.000.000.

Capitolo 5. Spese casuali, lire 3.350.000.

Capitolo 6. Sussidi a militari in servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie, lire 29.000.000.

Capitolo 7. Sussidi ad impiegati civili di ruolo e non di ruolo in attività di servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie, lire 14.000.000.

Capitolo 8. Sussidi a salariati in servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie, lire 10.000.000.

Capitolo 9. Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie, lire 4.000.000.

Capitolo 10. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale del Ministero della difesa (articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 15.000.000.

Totale, lire 107.210.000.

*Debito vitalizio e trattamenti similari*. — *Servizi dell'Esercito*. — Capitolo 11. Pensioni ordinarie e assegno di caroviveri (*Spese fisse*), lire 10.000.000.000.

Capitolo 12. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (*Spese fisse*), lire 200.000.

Capitolo 13. Indennità per una sola volta, invece di pensioni ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, tenuto conto delle modificazioni apportate coi regi decreti-legge: n. 1970 del 23 ottobre 1919, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144; n. 453 del



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

20 aprile 1920, convertito nella 17 aprile 1925, n. 473; e regio decreto n. 2480 del 21 novembre 1923 (*Spesa obbligatoria*), lire 15.000.000.

Capitolo 14. Pensioni dell'Ordine militare d'Italia ai decorati in congedo e loro eredi (*Spese fisse*), lire 2.000.000.

Capitolo 15. Indennità speciale annua agli ufficiali dell'esercito collocati nella riserva od in ausiliaria in base all'articolo 48 della legge 9 aprile 1940, n. 369, lire 284.530.000.

Capitolo 16. Indennità di licenziamento al personale civile non di ruolo (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 17. Indennità di licenziamento ai salariati (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Totale, lire 10.301.730.000.

*Servizi della Marina militare.* — Capitolo 18. Pensioni ordinarie e assegno di caroviveri (Personali militari e civili) (*Spese fisse*), lire 2.124.250.000.

Capitolo 19. Pensioni ordinarie e assegno di caroviveri (Personale lavorante) (*Spese fisse*), lire 720.000.000.

Capitolo 20. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 150.000.000.

Capitolo 21. Indennità di licenziamento al personale civile non di ruolo (*Spesa obbligatoria*), lire 24.000.000.

Capitolo 22. Indennità di licenziamento ai salariati (*Spesa obbligatoria*), lire 21.200.000.

Capitolo 23. Ufficiali della Marina militare in congedo provvisorio — Assegni ed indennità relative (*Spese fisse*), lire 8.000.000.

Capitolo 24. Ufficiali della Marina militare in aspettativa per riduzione di quadri — Assegni ed indennità militari (*Spese fisse*), lire 1.700.000.

Capitolo 25. Ufficiali in posizione ausiliaria — Indennità annua (*Spese fisse*), lire 51 milioni 800.000.

Totale, lire 3.100.950.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* — Capitolo 26. Pensioni e assegno di caroviveri ai personali civili e militari (*Spese fisse*), lire 535.400.000.

Capitolo 27. Pensioni e assegno di caroviveri al personale lavorante (*Spese fisse*), lire 3.750.000.

Capitolo 28. Indennità per una sola volta in luogo di pensione (*Spesa obbligatoria*), lire 52.900.000.

Capitolo 29. Indennità di licenziamento al personale non di ruolo (*Spesa obbligatoria*), lire 15.866.000.

Capitolo 30. Indennità di licenziamento al personale salariato (*Spesa obbligatoria*), lire 52.888.000.

Totale, lire 660.804.000.

*Spese funzionali dell'Esercito.* — *Personele.* — Capitolo 31. Ufficiali dell'Esercito e cappellani militari — Stipendi ed assegni fissi (*Spese fisse*), lire 7.800.000.000.

Capitolo 32. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma, di specializzazione, di rafferma di congedamento e di riassoldamento (*Spese fisse*), lire 10 miliardi 642.233.000.

Capitolo 33. Premio giornaliero di presenza agli ufficiali, cappellani militari e sottufficiali dell'Esercito (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 422.000.000.

Capitolo 34. Indennità, soprassoldi e compensi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati civili, i sottufficiali, i salariati ed i militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Spese per indennità e per servizi all'estero — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità in luogo di alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti — Indennità agli ufficiali per prima provvista bardature, per perdita cavalli in servizio, lire 400.000.000.

Capitolo 35. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari di truppa, impiegati civili di ruolo, non di ruolo e salariati, lire 1 miliardo 350.000.000.

Capitolo 36. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale militare e civile in servizio o per raggiungere il domicilio eletto a seguito di collocamento a riposo, lire 900.000.000.

Capitolo 37. Personali civili di ruolo — Stipendi ed assegni fissi (*Spese fisse*), lire 1 miliardo 250.183.000.

Capitolo 38. Retribuzioni al personale civile non di ruolo — Competenze agli ecclesiastici non militari, alle suore ed al personale civile addetto a cure e servizi speciali degli ospedali e stabilimenti sanitari militari — Retribuzioni agli insegnanti civili degli istituti, accademie e scuole militari (*Spese fisse*), lire 6.234.668.000.

Capitolo 39. Premio giornaliero di presenza al personale civile di ruolo e non di ruolo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

(articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 265.000.000.

Capitolo 40. Compensi per lavoro straordinario al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 68.800.000.

Capitolo 41. Personale salariato di ruolo, temporaneo e giornaliero — Paghe ed assegni fissi, lire 17.694.500.000.

Capitolo 42. Premio giornaliero di presenza al personale salariato (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 580.000.000.

Capitolo 43. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 27.500.000.

Capitolo 44. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano la loro opera alle dipendenze delle Amministrazioni militari (regio decreto-legge 8 marzo 1923, n. 633, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473) — Spese per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali (regio decreto 13 maggio 1929, n. 928) (*Spesa obbligatoria*), lire 60.000.000.

Totale, lire 47.694.884.000

*Corpi ed enti militari* — Capitolo 45. Spese per la preparazione ed effettuazione della leva; per l'arruolamento degli iscritti di leva; per la fornitura di stampati e per l'impianto e riparazione ruoli e rubriche matricolari — Spese per la leva all'estero — Spese per la preparazione ed effettuazione della selezione attitudinale e per la fornitura di stampati e reattivi ad essa relativi — Spese per la propaganda degli arruolamenti volontari, lire 91 milioni 500.000.

Capitolo 46. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, dei corpi e reparti, di reclute, congedandi e richiamati alle armi — Spese di viaggio per traduzioni e scorte a militari — Spese di viaggio dei parenti indigenti dei militari gravemente ammalati e dichiarati in pericolo di vita, lire 650.000.000.

Capitolo 47. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari e cioè: spese di igiene e pulizia del soldato; servizio barbieri; manutenzione rinnovazione e riparazione di biciclette; pulizia delle caserme; acquisto e mantenimento cani da guardia e gatti; musei militari; sovvenzioni a circoli militari regimentali e di presidio ed istituzioni analoghe — Spese per riviste e cerimonie di carattere

militare — Reintegrazione al fondo scorta dei Corpi di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia al valor militare e pensioni dell'Ordine militare d'Italia alle Bandiere e agli enti che non fanno parte dell'Esercito — Spese per acquisto di medaglie al valore militare e acquisto di decorazioni, lire 600.000.000.

Capitolo 48. Assegni per spese di ufficio occorrenti al funzionamento dei corpi, degli istituti, accademie, scuole militari, scuole allievi ufficiali ed allievi sottufficiali, centri addestramento reclute, uffici provinciali di leva e dei comandi di grandi unità e cioè: spese per l'acquisto di oggetti di cancelleria, bolli d'ufficio, macchine da scrivere, apparecchi tipografici, litografici e di rapida scrittura e per la riproduzione fotografica di documenti e manutenzione di tali materiali; spese per l'acquisto e legatura di libri, regolamenti e periodici; spese postali e telegrafiche per le corrispondenze che non possono aver corso in franchigia e spese telefoniche; spese per gli stampati eccedenti le dotazioni; spese per la sostituzione delle dotazioni cartografiche; minuficio del Consiglio dell'Ordine militare di Italia, lire 350.000.000.

Capitolo 49. Assistenza morale del soldato, scuole per analfabeti — Sale convegno graduati e soldati, lire 150.000.000.

Capitolo 50. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'Esercito e per l'incremento dell'addestramento al tiro — Impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre; acquisto di attrezzi e spese diverse; premi, medaglie e diplomi e altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 50.000.000.

Capitolo 51. Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: spese cartografiche, di cancelleria, di stampa, di posta, telegrafi e telefoni ed altre degli Stati maggiori dei comandi impiegati nelle manovre ed esercitazioni militari — Spese di materiali e lavori aventi diretta attinenza con l'addestramento tecnico dei reparti durante le manovre e le esercitazioni — Spese per ricognizioni di frontiera e per esercitazioni speciali, lire 95 milioni.

Capitolo 52. Spese di trasporto ed indennità di viaggio per le truppe impiegate nelle manovre ed esercitazioni militari; indennità di missione e di marcia per i comandi e reparti ai campi d'arma, alle scuole di tiro, alle escursioni estive ed invernali ed alle esercitazioni d'insieme, lire 370.000.000.

Capitolo 53. Servizi di stato maggiore — Spese per la preparazione e spedizione di do-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

cumenti riservati; spese per studi e particolari esigenze di alcuni uffici dello stato maggiore dell'esercito, lire 10.000.000.

Totale, lire 2.366.500.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 54. Servizi di artiglieria — Spese di per manutenzione, riparazione e rinnovazione di armi, munizioni, carreggi, bardature e materiale chimico — Materie prime, materiali, macchinari e attrezzature per le direzioni e stabilimenti di artiglieria e per le officine e laboratori reggimentali — Conservazione e distribuzione di armi, munizioni e materiali vari — Musei e biblioteche di artiglieria, lire 2.000.000.000.

Capitolo 55. Servizi del genio — Spese per manutenzione, rinnovazione e ricupero del materiale del genio: materie prime, macchinario e minute spese per i centri di addestramento, gli stabilimenti e le direzioni lavori del genio; mantenimento e funzionamento delle colombaie militari, contributi e premi per l'incremento della colombicoltura nazionale, rifornimento dei materiali per le esercitazioni delle varie armi; istruzioni pratiche del genio; materiali per l'esercizio della rete nazionale radiotelegrafica fissa dell'Esercito; musei e biblioteche del genio — Premi agli ufficiali del genio in dipendenza del legato Henhy, lire 1.000.000.000.

Capitolo 56. Servizi del genio — Lavori di mantenimento, ampliamento e miglioramento dei fabbricati destinati ad uso militare, delle opere di fortificazione, dei depositi esplosivi e munizioni, dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della difesa-esercito (compresi i lavori di grande stabilità), dei campi di tiro militari, delle strade militari, delle interruzioni stradali, dei ricoveri, delle reti telefoniche e telegrafiche militari, e minute spese per i servizi sopraindicati — Completamento dei depositi carburanti di grande e media capacità (parte muraria ed attrezzature) — Manutenzione depositi carburanti grande e media capacità (parte muraria) — Spese per la illuminazione delle caserme, degli uffici e dei locali — Sistemazione delle aree cimiteriali per la tumulazione dei militari morti durante il servizio, lire 4.500.000.000.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per funzionamento, manutenzione e rinnovazione automotoveicoli e mezzi corazzati; riparazione automotoveicoli, macchinari, attrezzature e materiali vari d'officina; acquisto ricambi, gomme, materiali vari e materie di consumo; funzionamento dei depositi carburanti di grande, media e piccola capacità e

in fusti; manutenzione e riparazioni attrezzature per depositi carburanti di grande, media e piccola capacità e fusti e rinnovazione di quest'ultimi; corsi automobilistici, addestramento automobilistico, acquisto, manutenzione e rinnovazione di materiale didattico ed attrezzature per aule didattiche — Censimento, precettazione e targatura automotoveicoli, lire 8.000.000.000.

Capitolo 58. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua; contributo a comuni per l'accasermamento di truppe, indennità per occupazioni temporanee di immobili; rimborsi d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito, indennità ai funzionari degli uffici tecnici di finanza incaricati di accertare la congruità dei canoni di affitto — Provvista di acqua potabile, lire 260.000.000.

Totale, lire 15.760.000.000.

*Servizi logistici.* — Capitolo 59. Pane e viveri per le truppe — Acquisto e macinazione di grano, fabbricazione di pane e galletta; acquisto dal commercio di pane, viveri ordinari e viveri di riserva — Macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stabilimenti di sussistenza. — Campionamento, lire 27 miliardi.

Capitolo 60. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali, dei militari di truppa e degli allievi degli Istituti, Accademie e Scuole militari e dei materiali per le musiche e pel servizio generale comune di Corpi compresi i materiali di cucina — Lavatura oggetti di corredo — Macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali, dei magazzini vestiario, dei centri confezioni e ricuperi e della commissione centrale per i collaudi in appello — Provvista e manutenzione macchinari e attrezzi sezioni sussistenze — Sezioni e squadre panettieri — Spese per il corso di merceologia e chimica applicata per gli ufficiali commissari aspiranti controllori e per i sottufficiali frequentatori dei corsi di panificazione e molitura — Campionamento, lire 10.500.000.000.

Capitolo 61. Casermaggio e combustibile per le truppe: manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; bucato degli effetti lettereci; lavanderie e bagni mobili, macchinario ed altre spese di esercizio dei magazzini; provvista e manutenzione seghe elettriche; energia elettrica per segazione legna; riadobbo macchinari ed attrezzi per le lavanderie territoriali; combustibile per il rancio ed il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa, ammobiliamento dei locali; com-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

pensi per alloggi forniti dai comuni — Campionamento, lire 4.500.000.000.

Capitolo 62. Foraggi per i quadrupedi dell'Esercito; spese per la fabbricazione di mangimi concentrati; razioni foraggio in contanti; onorari ai veterinari civili nei presidi sprovvisti di veterinari militari; paglia da lettiera, ferratura, medicinali, spese varie per le scuderie ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi — Campionamento, lire 700.000.000.

Capitolo 63. Spese per il trasporto di materiali e di quadrupedi per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per l'acquisto di mezzi relativi, lire 2.000.000.000.

Capitolo 64. Spese per l'acquisto di carburanti, lubrificanti e grassi per autoveicoli dell'Esercito, lire 3.500.000.000.

Totale, lire 48.200.000.000.

*Servizio sanitario* — Capitolo 65. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali e negli altri stabilimenti sanitari militari: spese di cura e di mantenimento degli stessi negli ospedali civili; spese per onoranze funebri; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici militari spese di assistenza sanitaria, profilassi ed igiene presso i Corpi; onorari ai medici civili convenzionati — Fornitura apparecchi di protesi ai mutilati di guerra, lire 1.100.000.000.

Capitolo 66. Spese per il funzionamento degli Istituti, Accademie, Scuole militari, Scuole allievi ufficiali, allievi sottufficiali, e centri addestramento reclute — Spese per l'istruzione, l'igiene e l'educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; arredamento didattico e scientifico, gite e campagne degli allievi — Spese per l'addestramento della truppa presso i Corpi, lire 278.000.000.

Capitolo 67. Spese varie per istruzioni degli ufficiali, spese per le biblioteche centrali, di presidio e reggimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corsi militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali, lire 66.000.000.

Totale, lire 344.000.000.

*Servizi scientifici*. — Capitolo 68. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici ed economici, ai servizi dell'Esercito, *per memoria*.

Capitolo 69. Premi agli ufficiali dei servizi tecnici di artiglieria, genio ed automobilismo di cui al regio decreto-legge 23 gennaio 1936, n. 264 convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 745, lire 1.139.000.

Capitolo 70. Spese per esperienze e studi, lire 250.000.000.

Totale, lire 251.139.000.

*Servizi speciali*. — Capitolo 71. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri e di quadrupedi di pronto servizio, premi per l'allevamento e la produzione equina — Spese per i centri rifornimenti quadrupedi: affitto di terreni e di locali, piccoli lavori di manutenzione di fabbricati e di manufatti, coltivazione e raccolta delle derrate; acquisto di bestiame e di derrate; acquisto e manutenzione di macchine ed attrezzi; fide di bestiame — Servizio sanitario, religioso e minute spese diverse per i centri — Spese per rivista e precettazione quadrupedi, lire 140.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo l'onorevole Rivera ha proposto di sopprimere la variazione in aumento, di lire 100.000.000.

Non essendo presente, si intende che abbia ritirato questo emendamento.

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

MERLONI, *Segretario*, legge:

Capitolo 72. Istituto geografico militare — Spese per costruzione e pubblicazione di carte ed opere scientifiche e per la esecuzione dei lavori vari dell'Istituto, per acquisto di strumenti astronomici, geodetici e topografici; per stampa di pubblicazioni e monografie di carattere militare; per lavori geodetici e topografici in campagna e per l'addestramento del personale, lire 80.000.000.

Capitolo 73. Spese riservate dello Stato Maggiore e degli enti territoriali, lire 250 milioni.

Capitolo 74. Spese (escluse le paghe agli operai) per il funzionamento delle tipografie e dei laboratori annessi a reclusori militari, lire 70.000.000.

Capitolo 75. Spese per il funzionamento dell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, lire 30.000.000.

Capitolo 76. Spese per il funzionamento della Sezione stampa Esercito, lire 15.000.000.

Totale, lire 585.000.000.

*Spese funzionali della marina militare*. — *Personale*. — Capitolo 77. Ufficiali della Marina militare e di altre Amministrazioni a disposizione della marina — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 1 miliardo 639.000.000.

Capitolo 78. Corpo equipaggi militari marittimi — Stipendi ed assegni vari continuativi, paghe e rafferme (*Spese fisse*), lire 4 miliardi 711.000.000.

Capitolo 79. Premio giornaliero di presenza agli ufficiali ed ai sottufficiali della marina

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

militare (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 190.000.000.

Capitolo 80. Ufficiali e militari del Corpo equipaggi militari marittimi — Assegni di imbarco (regio decreto-legge 15 luglio 1938, n. 1156) (*Spesa obbligatoria*), lire 262.500.000.

Capitolo 81. Ufficiali e militari del corpo equipaggi militari marittimi — Assegni e soprassoldi vari a terra (regio decreto 2 giugno 1924, n. 931) (*Spesa obbligatoria*), lire 28 milioni 800.000.

Capitolo 82. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari del Corpo equipaggi marittimi, impiegati civili di ruolo e non di ruolo e salariati, lire 350.000.000.

Capitolo 83. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari del Corpo equipaggi marittimi, impiegati civili di ruolo e non di ruolo e salariati, lire 334.250.000.

Capitolo 84. Personali civili di ruolo — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 1.140.000.000.

Capitolo 85. Personale civile non di ruolo — Retribuzioni e assicurazioni obbligatorie (*Spese fisse*), lire 1.315.000.000.

Capitolo 86. Premio giornaliero di presenza al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 90.000.000.

Capitolo 87. Compensi per lavoro straordinario al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 63.500.000.

Capitolo 88. Indennità, soprassoldi e compensi vari stabiliti per il personale civile di ruolo in posizioni speciali o adibiti a servizi speciali (*Spesa obbligatoria*), lire 1.050.000.

Capitolo 89. Salariati — Mercedi giornaliere — Cottimi e premi — Soprassoldi — Assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi, lire 14.860.000.000.

Capitolo 90. Premio giornaliero di presenza al personale salariato (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 450.000.000.

Capitolo 91. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 43.400.000.

Capitolo 92. Salariati — Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e contro le malat-

tie professionali (*Spesa obbligatoria*), lire 60 milioni.

Totale, lire 25.538.500.000.

*Corpi — Navi ed enti militari.* — Capitolo 93. Navi della Marina militare — Armiamenti navali — Spese eventuali di campagna, lire 185.000.000.

Capitolo 94. Spese riservate del Capo di Stato maggiore, lire 15.000.000.

Capitolo 95. Corpo equipaggi marittimi — Spese per operazioni di leva, arruolamenti e mobilitazioni in Patria e all'estero — Spese per la formazione degli specialisti di leva, lire 10.000.000.

Capitolo 96. Corpo equipaggi marittimi — Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei corpi e reparti per operazioni di leva, arruolamenti, congedamenti e mobilitazione — Spese di viaggio per traduzione e scorta a militari — Spese di viaggio dei pazienti indigenti dei militari gravemente malati e dichiarati in pericolo di vita, lire 70 milioni.

Capitolo 97. Corpi equipaggi marittimi — Servizi vari dei corpi, istituti e stabilimenti militari e materiale vario relativo — Quote dovute alla Cassa invalidi della Marina mercantile riflettenti i marittimi alle armi, lire 10.000.000.

Capitolo 98. Assistenza morale e benessere del marinaio — Sale di convegno e case del marinaio, lire 50.000.000.

Capitolo 99. Spese per l'educazione fisica e sportiva e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi della marina — Impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre — Acquisto di attrezzi e spese diverse — Premi, medaglie e diplomi e altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 20 milioni.

Capitolo 100. Spese di giustizia penale militare — Spese per le carceri militari marittime (*Spesa obbligatoria*), lire 2.500.000.

Totale, lire 362.500.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 101. Acquisti ed impianti di macchinari ed attrezzi occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi — Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro, lire 450.000.000.

Capitolo 102. Spese per il funzionamento degli Arsenali militari marittimi — Combustibili, materiali di consumo ed energia elettrica per l'esercizio degli apparati motori e per l'illuminazione degli stabilimenti di lavoro e per le navi della Marina militare in disarmo e in riparazione — Materiali occorrenti per la produzione, trasformazione ed utilizzazione dell'energia elettrica negli arse-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

nali, basi navali, officine — Collaudo, movimento e trasporto di materiali — Tute speciali da lavoro ed articoli di medicazione per infermerie operai — Spese per i musei navali, lire 2.000.000.000.

Capitolo 103. Materiali per lavori di nuove costruzioni e di trasformazione di navi e provvista delle relative dotazioni da eseguirsi negli Arsenali militari marittimi e presso l'industria privata — Sistemazione dei cannoni sulle navi mercantili a scafo metallico — Acquisto di navi costruite, lire 900.000.000.

Capitolo 104. Spese per le autovetture per l'Amministrazione centrale e per il servizio automobilistico degli enti periferici, lire 100 milioni.

Capitolo 105. Materiali e lavori di manutenzione e di riparazione negli Arsenali o presso l'industria privata alle unità iscritte nel quadro del naviglio militare ed ai galleggianti, bacini, imbarcazioni contraddistinti da caratteristiche della Marina militare. — Ricambio delle dotazioni per dette unità, galleggianti, bacini, imbarcazioni, da effettuarsi con i mezzi degli Arsenali militari o dell'industria privata, lire 4,300.000.000.

Capitolo 106. Armi e materiali da guerra per il miglioramento e la conservazione della efficienza bellica delle difese marittime e costiere — Materiali di uso specifico delle difese stesse, compresa la spesa di energia elettrica non inerente al servizio del casermaggio e degli Arsenali — Rimborso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni delle spese per la costruzione e il mantenimento di linee telegrafiche e telefoniche interessanti la Marina militare, lire 900.000.000.

Capitolo 107. Rinnovamento munizionamento e torpedini — Munizionamento per esercitazioni di tiro a terra ed a bordo — Materiali per la costruzione di bersagli — Premi di tiro, lire 950.000.000.

Capitolo 108. Lavori di manutenzione, miglioramento e di nuova costruzione relativi a fabbricati, strade, impianti ferroviari e ad ogni altra opera muraria inerenti ai vari servizi della Marina militare — Nuovi impianti di illuminazione negli immobili militari marittimi e relative manutenzioni — Acquisto di materiale, lire 350.000.000.

Capitolo 109. Miglioramento dell'efficienza delle piazze marittime difese costiere, arsenali e dipartimenti marittimi, depositi per munizioni e torpedini — Spese di materiali, lire 690.000.000.

Capitolo 110. Lavori portuali per la manutenzione e miglioramento delle piazze marit-

time e delle basi navali — Spese di materiali, lire 380.000.000.

Capitolo 111. Fitto locali e canoni d'acqua, lire 100.000.000.

Totale, lire 11.120.000.000.

*Servizi logistici.* — Capitolo 112. Viveri ed assegni di vitto ai militari della Marina militare, lire 6.143.000.000.

Capitolo 113. Vestiario per i militari della Marina militare, lire 1.940.000.000.

Capitolo 114. Casermaggio, corpi di guardia ed energia elettrica per gli Enti militari vari — mobili ed arredi di alloggi ed uffici militari, lire 400.000.000.

Capitolo 115. Combustibili liquidi e solidi per la navigazione, per i servizi di bordo e per quelli a terra in genere della Marina militare — Spese relative — Ricostituzione delle scorte nei depositi combustibili, lire 4 miliardi.

Capitolo 116. Materiale di consumo, di coperta e di macchina per le navi della Marina militare, per le stazioni fotoelettriche e radiotelegrafiche, per le difese marittime e costiere e per gli autoveicoli — Ricostituzione delle scorte nei depositi, lire 600.000.000.

Capitolo 117. Esercizio dei lavoratori e dei magazzini del Commissariato militare marittimo — Macchinari ed attrezzi — Spese di collaudo, movimento e trasporto materiali, lire 300.000.000.

Totale, lire 13.383.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 118. Servizio sanitario, d'igiene, di assistenza religiosa e onoranze funebri, per i militari della marina, lire 210.000.000.

*Servizi culturali.* — Capitolo 119. Istituti di marina (Centro alti studi, Istituto di guerra marittima, Accademia navale) — Scuola di sanità militare marittima — Spese di funzionamento e di mense — Corsi di specializzazione e contributi scolastici — Compensi al personale insegnante incaricato estraneo alla Amministrazione — Spese per l'applicazione della psico-tecnica nella selezione del personale militare della marina, lire 146.000.000.

Capitolo 120. Scuole sottufficiali e militari del Corpo equipaggi militari marittimi — Spese di funzionamento e di mense — Spese per corsi di istruzione a terra e a bordo e per le scuole analfabeti — Compensi al personale insegnante incaricato estraneo all'Amministrazione, lire 40.000.000.

Capitolo 121. Biblioteche centrali e dipartimentali — Biblioteche dei marinai, lire 4 milioni.

Totale, lire 190.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

*Servizi scientifici.* — Capitolo 122. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contribuito nei riguardi scientifici, tecnici ed economici, ai servizi della Marina militare, per memoria.

Capitolo 123. Spese per esperienze e studi, lire 350.000.000.

*Servizi speciali.* — Capitolo 124. Spese per la manutenzione, riparazione e rinnovazione degli apparecchi pel servizio dei fari — Spese per la illuminazione — Fitto di locali, lire 100.000.000.

Capitolo 125. Servizio idrografico — Materiali, lire 30.000.000.

Capitolo 126. Servizio semaforico e radio-telegrafico e delle comunicazioni in genere — Materiale per l'esercizio, per la manutenzione e per il miglioramento — Rimborso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni delle spese per la costruzione e del mantenimento delle linee telegrafiche e telefoniche interessanti la Marina militare, lire 400.000.000.

Capitolo 127. Spese per l'ufficio stampa della Marina militare, lire 5.000.000.

Capitolo 128. Spese per l'ufficio storico della Marina militare, lire 10.000.000.

Totale, lire 545.000.000.

*Spese funzionali dell'Aeronautica militare.* — *Personale.* — Capitolo 129. Ufficiali dell'Aeronautica militare in servizio attivo permanente e richiamati dal congedo — Ufficiali mutilati ed invalidi richiamati in servizio — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 2.473.280.000.

Capitolo 130. Sottufficiali ed avieri dell'Aeronautica militare — Stipendi ed assegni vari continuativi, paghe, soprassoldi e premi di rafferma (*Spese fisse*), lire 5.300.000.000.

Capitolo 131. Premio giornaliero di presenza agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai primi avieri specialisti raffermati che abbiano compiuto almeno sei anni di servizio effettivo (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e articolo 1 del decreto legislativo 17 febbraio 1948, n. 354) (*Spesa obbligatoria*), lire 135.000.000.

Capitolo 132. Indennità e soprassoldi vari al personale militare, lire 2.051.000.000.

Capitolo 133. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari, impiegati civili di ruolo e non di ruolo e salariati, lire 311.341.000.

Capitolo 134. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari, impiegati civili di ruolo e non di ruolo e salariati, lire 418.753.000.

Capitolo 135. Spese per indennità, missioni e servizi all'estero, lire 100.000.000.

Capitolo 136. Personale civile di ruolo: stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 657.300.000.

Capitolo 137. Personale civile non di ruolo — Retribuzioni ed assicurazioni obbligatorie (*Spese fisse*), lire 1.242.270.000.

Capitolo 138. Premio giornaliero di presenza al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 8 decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spese fisse*), lire 65.000.000.

Capitolo 139. Compensi per lavoro straordinario al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 1 decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 31.750.000.

Capitolo 140. Indennità e soprassoldi vari al personale civile di ruolo e non di ruolo (*Spesa obbligatoria*), lire 4.231.000.

Capitolo 141. Personale operaio — Paghe, cottimi, soprassoldi ed indennità varie, assegni di malattia, assicurazione contro la invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi, lire 3.000.000.000.

Capitolo 142. Premio giornaliero di presenza al personale operaio (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 104.000.000.

Capitolo 143. Compensi per lavoro straordinario al personale operaio (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 5.500.000.

Capitolo 144. Spesa per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro del personale operaio (*Spesa obbligatoria*), lire 10.000.000.

Totale, lire 15.909.425.000.

*Corpi ed enti militari.* — Capitolo 145. Assistenza morale e benessere dell'aviere — Sale convegno e Casa dell'aviere, lire 30.000.000.

Capitolo 146. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'aeronautica e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'aeronautica — Impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre — Acquisto di attrezzi e spese diverse — Premi, medaglie e diplomi ed altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 18.000.000.

Capitolo 147. Spese per le manovre ed esercitazioni dell'Arma aerea, lire 50.000.000.

Totale, lire 98.000.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 148. Materiale vario di consumo per i servizi generali di aeroporto — Segnalazioni antincendi — Materiale fotografico per impianti a terra — Consumo energia elettrica, lire 1.150.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

Capitolo 149. Manutenzione ordinaria, sistemazione ed adattamento degli immobili ed impianti relativi (campi, fabbricati, aviorimesse, depositi munizioni e carburanti), lire 300.000.000.

Capitolo 150. Affitti, canoni, contributi consorziali, indennità di occupazione temporanea di immobili e campi di aviazione e danni relativi, lire 250.000.000.

Capitolo 151. Costruzioni di aeromobili e motori, lire 1.000.000.000.

Capitolo 152. Grandi e piccole riparazioni e trasformazioni di aeromobili e motori e loro parti di ricambio — Attrezzature e acquisto materiale vario relativo — Strumenti ed installazioni di bordo, lire 4.240.000.000.

Capitolo 153. Materiale d'armamento per velivoli e materiale vario relativo: armi, parti di ricambio, congegni di puntamento e installazioni relative, traguardi, intrallazioni di bordo per munizionamento di caduta — Armi portatili — Apparati nebbiogeni — Macchine rimorchio — Macchine utensili ed accessori per materiale di rifornimento — Lubrificanti vari per armi, lire 300.000.000.

Capitolo 154. Munizionamento e materiale relativo alle armi di bordo e portatili — Centri allestimento bombe — Macchine utensili e materiale vario relativo ai depositi munizioni — Collaudi e materiale di munizionamento, lire 200.000.000.

Capitolo 155. Spese varie per il personale operaio — Divise ed indumenti di lavoro e spese per la lavatura e riparazione degli indumenti stessi, lire 25.000.000.

Capitolo 156. Acquisto emanutenzione di autovetture, autocarri, autoambulanze, autobotti, autoinnaffiatrici, autoradio, autoservizi, autogrue, motobarche, autocompressori, cisterne ferroviarie, autosezione luce, motociclette e biciclette, nonché materiale vario relativo, lire 1.600.000.000.

Capitolo 157. Apparati e materiali fotografici di bordo, lire 30.000.000.

Capitolo 158. Acquisto di materiale radioelettrico terrestre e di bordo, telefonico, telegrafico, telescrivente, meteorologico nonché delle parti di ricambio e dei materiali di consumo relativi — Aggiornamento di detti materiali — Installazioni ed impianti relativi al servizio delle telecomunicazioni, lire 1.800.000.000.

Totale, lire 10.895.000.000.

*Servizi logistici.* — Capitolo 159. Viveri ed assegni vitto, lire 6.213.000.000.

Capitolo 160. Casermaggio ed oggetti di cucina e rancio — Mobili ed arredamento delle caserme, degli alloggi, degli uffici (esclu-

si quelli dell'Amministrazione centrale) e dei corpi di guardia — Casseforti e mobili di sicurezza — Macchine da scrivere — Macchine sussidiarie — Veicoli e quadrupedi da trasporto, basti per carrette, redini e finimenti — Paglia da lettiera, foraggi, mangine, lire 700.000.000.

Capitolo 161. Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo della truppa, nonché degli allievi degli Istituti superiori di aeronautica, lire 1 miliardo 225.000.000.

Capitolo 162. Indumenti di volo ed accessori, salvagente indumenti antipritici, indumenti per motociclisti e motoscafi, cappelli di paglia e scarpe di gomma — Indumenti speciali per scivolisti e per il personale delle stazioni meteorologiche, lire 80.000.000.

Capitolo 163. Combustibili liquidi e solidi per la navigazione aerea e per servizi in genere a terra dell'aeronautica militare — Lubrificanti e gas — Spese relative — Ricostruzione delle scorte nei depositi combustibili, lire 5.000.000.000.

Capitolo 164. Spese di trasporto materiali — Noleggi, lire 400.000.000.

Capitolo 165. Esercizio dei magazzini e laboratori dell'aeronautica militare — Macchinario ed attrezzi — Spese di collaudo, lire 20.000.000.

Totale, lire 13.638.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 166. Spese sanitarie — Materiale sanitario e di medicazione — Spese di assistenza religiosa — Rette ospedaliere — Cure balneo termali e idropiniche — Case di riposo — Protesi varie, profilassi ed igiene — Onoranze funebri — Viaggi dei parenti indigenti di militari ammalati e dichiarati in pericolo di vita — Onorari a medici civili — Studi, congressi, traduzioni — Spese di stampa e pubblicazioni relative alla medicina aeronautica, lire 180 milioni.

*Servizi culturali.* — Capitolo 167. Spese per il funzionamento degli Istituti superiori di aeronautica — Corsi di specializzazione — Contributi ad Istituti di istruzione superiore nautica — Compensi al personale insegnante per spese sostenute nell'interesse dell'aeroincaricato estraneo all'Amministrazione, lire 205.000.000.

Capitolo 168. Spese per le scuole di pilotaggio, di specialità e scuole specialisti, lire 150.000.000.

Capitolo 169. Biblioteche, riviste e periodici, lire 8.000.000.

Totale, lire 363.000.000.



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

*Servizi scientifici.* — Capitolo 170. Esperienze, studi e modelli — Spese per la ricostituzione delle dotazioni cartografiche, lire 1.000.000.000.

Capitolo 171. — Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici ed economici ai servizi dell'Aeronautica militare, *per memoria*.

Capitolo 172. Spese per il funzionamento del servizio radiotelegrafico, meteorologico e delle telecomunicazioni: canoni per la manutenzione degli impianti radiotelegrafici, telefonici e telegrafici e per il fitto di circuiti telefonici e telegrafici; compensi e contributi per il servizio meteorologico; spese per corsi gratuiti di meteorologia aeronautica e per corsi di addestramento del personale specializzato; spese di stampa e pubblicazioni relative al servizio meteorologico delle telecomunicazioni — Spese di mantenimento delle stazioni meteorologiche e radiotelegrafiche (a), lire 200.000.000.

Capitolo 173. Gare, crociere, manifestazioni, conferenze e congressi aeronautici di carattere militare, lire 10.000.000.

Capitolo 174. Personale degli aeroporti civili — Stipendi assegni ed indennità varie (*Spese fisse*), lire 15.965.000.

Capitolo 175. Premio giornaliero di presenza al personale degli aeroporti civili (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 600.000.

Capitolo 176. Compensi per lavoro straordinario al personale degli aeroporti civili (art. 1 decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 212.000.

Capitolo 177. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale degli aeroporti civili, lire 2.348.000

Capitolo 178. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale degli aeroporti civili, lire 2.000.000.

Capitolo 179. Spese per collegamenti aerei civili; sovvenzioni chilometriche e fisse, indennizzi, rimborsi di spese, lire 40.000.000.

Capitolo 180. Gare, concorsi, manifestazioni, crociere aeree civili di propaganda aeronautica, aerocentri da turismo e scuole di pilotaggio civile, contributi per servizi aerei in esperimento di durata inferiore ad un anno, lire 80.000.000.

Capitolo 181. Premi, compensi e contributi ad enti ed istituzioni a carattere nazionale ed internazionale ed a persone estranee all'Amministrazione per la propaganda aeronautica e per opere e prestazioni a favore

dell'aeronautica civile — Spese per congressi e conferenze nazionali — Acquisto e stampa di pubblicazioni interessanti l'aviazione civile, lire 85.000.000.

Capitolo 182. Spese relative al mantenimento dei campi di aviazione aperti al traffico aereo civile nazionale e internazionale nonché al mantenimento, funzionamento ed arredamento degli uffici di controllo statale — Automezzi e natanti necessari agli uffici predetti — Affitti e canoni — Spese di rappresentanza relative all'aviazione civile — Uniformi per il personale civile addetto agli uffici di controllo statale, lire 500.000.000.

Capitolo 183. — Studi, esperienze ed acquisti di materiali per la difesa contraerea — Istruzione del personale, lire 2.000.000.000.

Capitolo 184. Spese per indagini tecniche riservate a disposizione dello Stato Maggiore, lire 10.000.000.

Capitolo 185. Spese per l'ufficio Storico dell'Aeronautica militare, lire 15.000.000.

Capitolo 186. Spese per l'ufficio Stampa dell'Aeronautica militare, lire 8.000.000.

Capitolo 187. Spese per il funzionamento del laboratorio fotomeccanico (escluse quelle del personale), lire 20.000.000.

Totale, lire 2.989.125.000.

Spese funzionali per l'arma dei carabinieri. — *Personale.* — Capitolo 188. Carabinieri — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi (*Spese fisse*), lire 727.550.000.

Capitolo 189. Carabinieri — Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi carabinieri — Assegni fissi, premi di arruolamento; indennità di rafferma (*Spesa obbligatoria*), lire 20.265.706.000.

Capitolo 190. Impiegati civili non di ruolo e salariati addetti alle legioni — Stipendi, paghe e competenze accessorie, lire 143 milioni.

Capitolo 191. Premio giornaliero di presenza al personale militare dell'arma dei carabinieri, agli impiegati civili non di ruolo ed ai salariati addetti alle legioni (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 617 milioni.

Capitolo 192. Compensi per lavoro straordinario agli impiegati civili non di ruolo ed ai salariati addetti alle legioni dei carabinieri (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e art. 4 del decreto legislativo del Capo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 1.000.000.

Capitolo 193. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari dei carabinieri in posizioni speciali ed adibiti a speciali servizi — Assegno annuo e indennità chilometrica agli ufficiali che in servizio usano la vettura di proprietà — Spese per indennità e per servizi all'estero — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità di prima provvista di bardature, indennità perdita cavalli di servizio, lire 57.026.000.

Capitolo 194. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari e impiegati civili addetti alle legioni, lire 672.540.000.

Capitolo 195. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali militari e impiegati civili addetti alle legioni o per raggiungere il domicilio eletto a seguito di collocamento a riposo, lire 720.780.000.

Totale, lire 23.204.602.000.

*Corpi ed enti militari.* — Capitolo 196. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei carabinieri, lire 15.000.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 197. Carabinieri — Spese per armi, munizioni, buffetterie, bardature, finimenti e carreggio, lire 280 milioni.

Capitolo 198. Servizio del genio per i Carabinieri — Spese per l'acquisto, la manutenzione e rinnovazione dei materiali del genio; lavori di mantenimento, ampliamento, e miglioramento degli immobili del demanio militare in uso ai carabinieri; per mezzi antincendio; per illuminazione delle caserme degli allievi carabinieri e comandi diretti da ufficiali, delle stazioni, dei locali ad uso magazzino e dei laboratori legionari; per fitto locali per la costruzione e manutenzione di bersagli e campi di tiro, lire 185.000.000.

Capitolo 199. Servizio automobilistico per i carabinieri — Spese per funzionamento, manutenzione e rinnovazione automoveicoli e mezzi corazzati; riparazioni automoveicoli; macchinari, attrezzature e materiali vari d'officina; acquisto ricambi e gomme, materiali vari e materie di consumo; funzionamento dei depositi carburanti di grande, media e piccola capacità ed in fusti; manutenzione e riparazione attrezzature per depositi carburanti di grande, media e piccola capacità e fusti e rinnovazione di questi ultimi — Corsi automobilistici, addestramento automobilistico, acquisto, manutenzione e rinnovo

di materiale didattico ed attrezzature per aule didattiche (a), lire 750.000.000.

Totale, lire 1.215.000.000.

*Servizi logistici.* — Capitolo 200. Pane, viveri, casermaggio per i carabinieri e allievi carabinieri, combustibili per la cottura del rancio e per riscaldamento; foraggio e spese varie per i quadrupedi, lire 12.907.012.000.

Capitolo 201. Carabinieri — Corredo, spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi e dei materiali per le musiche, per il servizio generale e cucine (a), lire 6.229.686.000.

Capitolo 202. Carabinieri — Spese per l'acquisto di carburanti, lubrificanti e grassi per autoveicoli, lire 800.000.000.

Totale, lire 19.936.698.000.

*Spese diverse.* — *Servizi dell'Esercito.* --- Capitolo 203. Spese di liti e arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 7.000.000.

Capitolo 204. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 4.000.000.

Capitolo 205. Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari e mobiliari e alle persone causati in servizio per circostanze di forza maggiore, in dipendenza di esercitazioni militari e per fatto dell'Amministrazione — Elargizioni in luogo dei titoli anzidetti -- Spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per ragioni di servizio (*Spesa obbligatoria*), lire 180.000.000.

Capitolo 206. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 207. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione dell'Esercito (articolo 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), per memoria.

Capitolo 208. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, per memoria).

Capitolo 209. Contributi alla Casa militare per i veterani delle guerre nazionali in Turchia; al Tiro a segno nazionale; alla Fondazione di Acropoli Alpina; all'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino; ad altri enti e sodalizi di carattere militare — Spese di ricovero di alunne presso l'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino, lire 20.000.000.

Totale, lire 211.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

*Servizi della Marina militare.* — Capitolo 210. Spese di liti e arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 600.000.

Capitolo 211. Spese di risarcimento di danni a proprietà immobiliari e mobiliari e alle persone causati in servizio per circostanze di forza maggiore e per fatti dell'Amministrazione — Elargizioni in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 5.000.000.

Capitolo 212. Spese postali, telegrafiche e telefoniche per l'Amministrazione dipartimentale, lire 17.000.000.

Capitolo 213. Assegni fissi per spese di cancelleria occorrenti al funzionamento degli uffici dipartimentali ed analoghe spese degli enti sprovvisti di assegni, lire 25.000.000.

Capitolo 214. Spese per rilegature, macchine da scrivere, calcolatrici e materiali speciali — Acquisto di pubblicazioni tecniche per uso degli uffici dipartimentali, lire 30.000.000.

Capitolo 215. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 216. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della Marina militare (articolo 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2338), *per memoria*.

Capitolo 217. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), *per memoria*.

Capitolo 218. Spese per acquisto di medaglie al valor militare e al valor di Marina; acquisto di decorazioni, lire 2.000.000.

Capitolo 219. Contributi dovuti per legge e contributi fissi ad istituti, associazioni e società varie — Rette ad Istituti per ricovero di figli di militari, lire 50.000.000.

Totale, lire 130.100.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* — Capitolo 220. Spese di liti ed arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 1.000.000.

Capitolo 221. Risarcimento di danni arrecati alle persone ed alle cose in dipendenza dell'esercizio della navigazione aerea e dei trasporti in genere — Elargizioni in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 8.000.000.

Capitolo 222. Spese postali, telegrafiche e telefoniche per le amministrazioni periferiche, lire 25.000.000.

Capitolo 223. Assegni fissi per spese generali degli uffici periferici — Stampati ed analoghe spese per l'Amministrazione centrale non sostenute dal Provveditorato generale del-

lo Stato — Spese per l'acquisto di carte e stampati inclusi nel catalogo generale — Reintegrazione a fondo scorta di spese non recuperabili, lire 77.200.000.

Capitolo 224. Spese per rilegatura, riparazione macchine da scrivere e macchine calcolatrici — Spese per la pulizia ordinaria e straordinaria degli uffici — Disinfettanti, lire 13.000.000.

Capitolo 225. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo n. 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 226. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Aeronautica militare (articolo 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2338), *per memoria*.

Capitolo 227. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione aeronautica (legge 22 dicembre 1932, n. 1958), *per memoria*.

Capitolo 228. Spese per acquisto di medaglie al valor militare, al valor aeronautico e di lunga navigazione aerea, nonché di croci per anzianità di servizio, lire 500.000.

Capitolo 229. Spese riservate, lire 300.000.

Capitolo 230. Indennizzo privilegiato aeronautico, sussidi urgenti per incidenti di volo, lire 10.000.000.

Capitolo 231. Contributi ad Istituti ed Associazioni, lire 10.000.000.

Totale, lire 145.000.000.

*Servizi dell'Arma dei carabinieri.* —

Capitolo 232. Spese generali delle Legioni carabinieri; rette d'ospedale e spese per l'igiene e la profilassi presso gli enti; spese per l'assistenza morale al carabiniere; spese per rimonta; manutenzione e rinnovazione delle biciclette; spese di funzionamento della Scuola centrale carabinieri; educazione fisica e sportiva; addestramento e campi d'arma — Spese di trasporto di materiali e di quadrupedi per i servizi dei carabinieri, lire 293.570.000.

Capitolo 233. Assegni per spese di ufficio e di cancelleria del Comando generale dell'Arma dei carabinieri e delle legioni carabinieri, lire 200.000.000.

Capitolo 234. Spese riservate del Comando generale dell'Arma dei carabinieri e delle legioni carabinieri, lire 5.000.000.

Totale, lire 498.570.000.

*Fondo a disposizione.* — *Servizi dell'Esercito.* — Capitolo 235. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Esercito e dell'Arma dei cara-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

binieri (articolo 20 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, numero 263), lire 1.170.000.000.

*Servizi della Marina militare.* — Capitolo 236. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi della Marina militare (articolo 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), lire 190.000.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* — Capitolo 237. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Aeronautica militare (articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958), lire 430 milioni.

**Titolo II. Spesa straordinaria.** — Categoria I. *Spese effettive. — Spese generali.* — *Servizi dell'Esercito.* — Capitolo 238. Ufficiali dell'Esercito collocati nella riserva od in ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384 (*Spese fisse*), lire 2.090.000.000.

Capitolo 239. Sottufficiali dell'esercito collocati a riposo o dispensati dal servizio ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 (*Spese fisse*), lire 1.883.000.000.

Totale, lire 3.973.000.000.

*Servizi dell'Arma dei carabinieri.* — Capitolo 240. Ufficiali dell'arma dei carabinieri collocati nella riserva (*Spese fisse*), lire 26 milioni.

*Servizi della Marina militare.* — Capitolo 241. Ufficiali della Marina militare collocati nella riserva od in ausiliaria, in applicazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490 (*Spese fisse*), lire 157.500.000.

Capitolo 242. Sottufficiali del Corpo equipaggi militari marittimi collocati a riposo o dispensati dal servizio in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 (*Spese fisse*), lire 2.768.000.000.

Totale, lire 2.925.500.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* — Capitolo 243. Ufficiali dell'aeronautica collocati nella riserva od in ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384 (*Spese fisse*), lire 780.270.000.

Capitolo 244. Sottufficiali dell'aeronautica collocati a riposo o dispensati dal servizio in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 1220 (*Spese fisse*), lire 2.340.000.000.

Totale, lire 3.120.270.000.

*Spese funzionali per l'Esercito. — Personale.* — Capitolo 245. Somma da corrispon-

dere ai militari che rientrano dalla prigionia per assegni ed indennità varie e per i crediti a qualsiasi titolo verso le Potenze detentrici — Spese di viaggio e varie inerenti al rimpatrio dei prigionieri — Anticipi sugli assegni e indennità varie alle famiglie dei prigionieri, lire 2.600.000.000.

Capitolo 246. Spese per il personale delle Commissioni per la delimitazione dei nuovi confini: indennità di missione, rappresentanza e varie, lire 40.000.000.

Capitolo 247. Spese di viaggio, indennità di missione e altre speciali indennità al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi, lire 100.000.000.

Totale, lire 2.740.000.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 248. Allestimento ed acquisto straordinario di armi e munizioni, lire 200.000.000.

Capitolo 249. Spese per l'acquisto e l'allestimento di materiali del genio per le dotazioni degli enti e delle unità dell'Esercito, lire 700.000.000.

Capitolo 250. Ripristino ed adattamento di immobili dell'Amministrazione militare danneggiati per cause di guerra, lire 1 miliardo.

Capitolo 251. Spese per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera, lire 60 milioni.

Capitolo 252. Spese straordinarie per acquisto automotomezzi per costituzione o completamento dotazioni; acquisto macchinario e attrezzature per impianto e ripristino officine riparazioni e deposito carburanti di piccola capacità, lire 1.000.000.000.

Capitolo 253. Spese (escluse quelle di personale) per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi, lire 50.000.000.

Totale, lire 3.010.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 254. Spese per l'assistenza sanitaria dei reduci di guerra e partigiani, lire 400.000.000.

*Spese funzionali della Marina militare. — Personale.* — Capitolo 255. Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia per assegni e indennità varie e per crediti a qualsiasi titolo verso le Potenze detentrici, lire 10.000.000.

Capitolo 256. Retribuzioni ai marittimi militarizzati ed indennità ai militari del Corpo equipaggi militari marittimi addetti al servizio di dragaggio, lire 420.000.000.

Totale, lire 430.000.000.

*Corpi, navi ed enti militari.* — Capitolo 257. Spese per la gestione del naviglio re-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

quisito o noleggiato iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, lire 68.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 258. Spese per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani, lire 170.000.000.

*Spese funzionali dell'Aeronautica militare.* — *Personale.* — Capitolo 259. Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia per assegni e indennità varie e per crediti a qualsiasi titolo verso le Potenze detentrici, lire 94.000.000.

Capitolo 260. Spese di viaggio e varie inerenti al rimpatrio dei prigionieri, lire 8 milioni.

Totale, lire 102.000.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 261. Ripristino ed adattamento di immobili dell'Amministrazione aeronautica danneggiati per cause di guerra — Spese relative al recupero di materiale da aeroporti danneggiati per cause di guerra — Spese relative al deminamento degli aeroporti danneggiati dalla guerra, lire 1.154.000.000.

Capitolo 262. Sistemazione di nuovi campi di aviazione e campi di fortuna — Acquisto ed espropriazioni di immobili — Nuove costruzioni demaniali e nuovi impianti, lire 1.200.000.000.

Totale, lire 2.354.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 263. Spese per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra dell'Aeronautica, nonché ai partigiani, lire 25.000.000.

*Servizi speciali.* — Capitolo 264. Spese relative alla costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile nazionale — Spese analoghe relative agli uffici di controllo statale, lire 800.000.000.

*Spese funzionali dell'Arma dei carabinieri.* — *Servizi tecnici.* — Capitolo 265. Allestimento straordinario di armi e munizioni per i carabinieri, lire 100.000.000.

Capitolo 266. Spesa straordinaria per l'Arma dei carabinieri per acquisto automezzi per costituzione o completamento dotazione, lire 400.000.000.

Totale, lire 500.000.

*Spese diverse.* — *Servizi dell'Esercito.* — Capitolo 267. Contributo dell'Amministrazione dell'Esercito all'ammortamento di mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per i dipendenti dell'Amministrazione medesimo (legge 27 giugno 1929, n. 1184; regio decreto-legge 18 gennaio

1937, n. 147, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1076 e leggi 28 settembre 1940, numero 1425 e 11 maggio 1942, n. 623), per memoria.

Capitolo 268. Premi per recupero di cose mobili di pertinenza dell'Amministrazione militare (decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32), lire 2.000.000.

PRESIDENTE. Dopo questo capitolo segue quello, soppresso, già 253 del precedente stato di previsione: « Assegnazione straordinaria per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-45 nonché per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra ».

L'onorevole Bima propone di ripristinarlo, scrivendo accanto « per memoria ».

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* Pregherei l'onorevole Bima di non insistere su questo emendamento, anche perché esiste certamente in bilancio un altro capitolo sul quale fare eventualmente gravare le spese residue.

PRESIDENTE. Onorevole Bima?

BIMA. Ritengo che non vi siano altri capitoli nel bilancio della difesa sui quali sia possibile pagare le forniture: comunque ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, si prosegue nella lettura dei capitoli.

MERLONI, *Segretario,* legge:

Capitolo 269. Assegni da corrispondere ai partigiani combattenti che hanno operato con le unità regolari, nella guerra di liberazione 1943-45 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93), lire 200.000.000.

Capitolo 270. Spese per le onoranze ai caduti e la manutenzione dei cimiteri di guerra in Italia e all'estero (regio decreto 31 maggio 1935, n. 752 e articolo 1 del decreto legislativo, luogotenenziale 28 settembre 1945, numero 645), lire 200.000.000.

Capitolo 271. Contributo a carico dello Stato per la traslazione ai luoghi di origine delle salme dei militari e dei civili italiani caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per causa di servizio nella guerra 1940-45 e delle salme dei cittadini caduti nella lotta di liberazione (decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, n. 158, e 5 maggio 1948, n. 624), lire 100 milioni.

Capitolo 272. Costruzione di alloggi da darsi in locazione agli ufficiali e sottufficiali del-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

l'esercito (articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152), lire 772.500.000.

Totale, lire 1.274.500.000.

*Servizi della Marina militare.* — Capitolo 273. Contributo per la costruzione dell'acquedotto di La Maddalena, lire 352.630.

Capitolo 274. Contributo dell'Amministrazione della Marina militare all'ammortamento di mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per i dipendenti dall'Amministrazione medesima (regio decreto-legge 18 gennaio 1937, n. 147 convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1076, e leggi 28 settembre 1940, n. 1425 e 11 maggio 1942, n. 623); lire 330.000.

Capitolo 275. Costruzione di alloggi da darsi in locazione agli ufficiali e sottufficiali della marina (articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152), lire 257.500.000.

Totale, lire 258.182.630.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* — Capitolo 276. Premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di pertinenza dell'Aeronautica militare (decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32), lire 3.000.000.

Capitolo 277. Costruzione di alloggi da darsi in locazione agli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica (articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152), lire 257.500.000.

Totale, lire 260.500.000.

*Categoria II. Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano con l'entrata.* — *Servizi dell'Esercito.* — Capitolo 278. Anticipazioni ai Corpi, istituti e stabilimenti militari, per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni loro fatte sugli altri capitoli di bilancio, nonché alle speciali esigenze determinate dai regolamenti (articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, convertito nella legge 31 dicembre 1928, n. 3049), lire 3 miliardi.

*Servizi della Marina militare.* — Capitolo 279. Fondo scorta per le navi, per i corpi e gli enti a terra della Marina militare (articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, convertito nella legge 31 dicembre 1928, n. 3049), lire 1.000.000.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* Capitolo 280. Anticipazioni ad enti aeronautici per provvedere alle momentanee deficienze di fondi rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dal Regolamento per la amministrazione e la contabilità degli enti medesimi (articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958), lire 500.000.000.

*Anticipazioni varie.* — *Servizi dell'Esercito.* — Capitolo 281. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 35 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), lire 1.500.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli.

Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che si intenderanno approvati con la semplice lettura, ove non vi siano osservazioni.

MERLONI, *Segretario*, legge:

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 107.210.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari:

Servizi dell'esercito, lire 10.301.730.000.

Servizi della Marina militare, lire 3 miliardi 100.950.000.

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 660.804.000.

Spese funzionali dell'Esercito:

Personale, lire 47.694.884.000.

Corpi ed enti militari, lire 2.366.500.000.

Servizi tecnici, lire 15.760.000.000.

Servizi logistici, lire 48.200.000.000.

Servizio sanitario, lire 1.100.000.000.

Servizi culturali, lire 344.000.000.

Servizi scientifici, lire 251.139.000.

Servizi speciali, lire 585.000.000.

Spese funzionali della Marina militare:

Personale, lire 25.538.500.000.

Corpi, navi ed enti militari, lire 362 milioni 500.000.

Servizi tecnici, lire 11.120.000.000.

Servizi logistici, lire 13.383.000.000.

Servizi sanitari, lire 210.000.000.

Servizi culturali, lire 190.000.000.

Servizi scientifici, lire 350.000.000.

Servizi speciali, lire 545.000.000.

Spese funzionali dell'Aeronautica militare:

Personale, lire 15.909.425.000.

Corpi ed enti militari, lire 98.000.000.

Servizi tecnici, lire 10.895.000.000.

Servizi logistici, lire 13.638.000.000.

Servizi sanitari, lire 180.000.000.

Servizi culturali, lire 363.000.000.

Servizi scientifici, lire 1.000.000.000.

Servizi speciali, lire 2.989.125.000.

Spese funzionali dell'Arma dei carabinieri:

Personale, lire 23.204.602.000.

Corpi ed enti militari, lire 15.000.000.

Servizi tecnici, lire 1.215.000.000.

Servizi logistici, lire 19.936.698.000.

Spese diverse:

Servizi dell'Esercito, lire 211.000.000.

Servizi della Marina militare, lire 130 milioni 100.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 145.000.000.

Servizi dell'Arma dei carabinieri, lire 498.570.000.

Fondo a disposizione:

Servizi dell'Esercito, lire 1.170.000.000.

Servizi della Marina militare, lire 190 milioni.

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 430.000.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 274.389.737.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali:

Servizi dell'Esercito, lire 3.973.000.000.

Servizi dell'arma dei carabinieri, lire 26 milioni.

Servizi della Marina militare, lire 2 miliardi 925.500.000.

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 3 miliardi 120.270.000.

Spese funzionali dell'Esercito:

Personale, lire 2.740.000.000.

Servizi tecnici, lire 3.010.000.000.

Servizi sanitari, lire 400.000.000.

Spese funzionali della Marina militare:

Personale, lire 430.000.000.

Corpi, navi ed enti militari, lire 68 milioni.

Servizi tecnici, lire 68.000.000.

Servizi sanitari, lire 170.000.000.

Spese funzionali dell'Aeronautica militare:

Personale, lire 102.000.000.

Servizi tecnici, lire 2.354.000.000.

Servizi sanitari, lire 25.000.000.

Servizi speciali, lire 800.000.000.

Spese funzionali dell'Arma dei carabinieri:

Servizi tecnici, lire 500.000.000.

Spese diverse:

Servizi dell'Esercito, lire 1.274.500.000.

Servizi della Marina militare, lire 258 milioni 182.630.

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 260.500.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 22.436.952.630.

Categoria II. *Movimenti di capitali*. — Partite che si compensano con l'entrata:

Servizi dell'Esercito, lire 3.000.000.000.

Servizi della Marina militare, lire 1 miliardo.

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 500.000.000.

Anticipazioni varie:

Servizi dell'Esercito, lire 1.500.000.

Totale della categoria II. Movimento di capitali, lire 4.501.500.000.

Totale del titolo II. Parte straordinaria, lire 26.938.452.630.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 301.328.189.630.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 296.826.689.630.

Categoria II. *Movimenti di capitali*, lire 4.501.500.000.

Totale, lire 301.328.189.630.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1949-50, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1, 2 e 3 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1949-50 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 200.000.000 per l'allestimento e

l'acquisto straordinario di armi e munizioni;

lire 700.000.000 per l'acquisto e l'allestimento di materiali del genio per le dotazioni degli enti e delle unità dell'esercito;

lire 1.000.000.000 per il ripristino e l'adattamento di immobili dell'Amministrazione militare danneggiati per cause di guerra;

lire 60.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera;

lire 400.000.000 per l'assistenza sanitaria dei reduci di guerra e partigiani (esercito);

lire 68.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato iscritto e non

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

inscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 170.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani (marina);

lire 1.154.000.000 per il ripristino e l'adattamento di immobili dell'Amministrazione aeronautica, il recupero di materiali da aeroporti danneggiati per cause di guerra, il demanamento degli aeroporti danneggiati dalla guerra;

lire 1.200.000.000 per la sistemazione di nuovi campi d'aviazione e campi di fortuna, l'acquisto e l'espropriazione di immobili, le nuove costruzioni demaniali e i nuovi impianti;

lire 25.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani (aeronautica);

lire 100.000.000 per l'allestimento straordinario di armi e munizioni per i carabinieri;

lire 2.000.000 per premi di recupero di cose mobili di pertinenza dell'Amministrazione militare (esercito);

lire 200.000.000 per le onoranze ai caduti e la manutenzione dei cimiteri di guerra in Italia e all'estero;

lire 100.000.000 per contributi a carico dello Stato per la traslazione ai luoghi d'origine delle salme di militari e di civili italiani caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per cause di servizio nella guerra 1940-45 e delle salme dei cittadini caduti nella lotta di liberazione;

lire 3.000.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di pertinenza dell'aeronautica militare ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1949-50 la somma di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi degli enti aeronautici, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli enti medesimi, è fissata in lire 500.000.000 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Presentazione di disegni di legge.**

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare per la presentazione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile*. Mi onoro di presentare alla Camera i disegni di legge:

« Proroga del termine previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 27 gennaio 1948, n. 699, relativo alla concessione di un contributo statale per la traslazione ai luoghi d'origine delle salme dei marittimi italiani caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per causa di servizio nella guerra 1940-45 »;

« Modifiche alla tassa di imbarco e sbarco sui passeggeri nei porti di Genova e Napoli ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina mercantile della presentazione dei due disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede normale o legislativa.

**Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (376);

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (nono provvedimento). (752).

(Segue la votazione).

Avverto che le urne rimarranno aperte e che si proseguirà intanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
TARGETTI

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (380).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

Dichiaro aperta la discussione generale.



DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

È iscritto a parlare l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIULIETTI. Signor Presidente, onorevole ministro e onorevoli colleghi, durante la discussione sul precedente bilancio della marina mercantile fui investito da una specie di piovasco, in virtù del quale mi fu tolta la parola. (*Commenti al centro*). Credo che un fenomeno di questo genere capiti assai di rado. La parola mi è stata tolta su di un argomento vitalissimo pel Ministero della marina mercantile, cioè sull'addestramento navale degli allievi delle scuole nautiche e degli istituti nautici. Qualcuno ha detto che esso riguarda il Ministero della pubblica istruzione e non quello della « mercantile ». Questo « qualcuno » sbaglia. Quando si vuol troncare un discorso a qualunque costo, tutte le scuse sono buone. E l'argomento è di tale importanza, che devo ritornarvi su. Non si tratta — ripeto — di esercitazioni teoriche, ma di esercitazioni marinare su navi scuola mercantili.

Una volta i giovani uscivano dagli istituti nautici a 15-16 anni di età; adesso escono quasi a 20 anni e, quasi sempre, senza un giorno di navigazione. Bisogna invece che questi giovani facciano della pratica durante il corso di studi; bisogna che navighino durante le vacanze estive. Al termine degli studi disporranno anche di una certa esperienza nautica e, andando a bordo come allievi, saranno utili per tutti, cioè anche dal punto di vista armatoriale.

A questo scopo occorre che il Ministero della marina mercantile disponga di opportune navi-scuola. Una simile organizzazione costa non poco. Le prime difficoltà potrebbero essere superate da un accordo tra il Ministero della difesa e quello della marina mercantile. In virtù di tale accordo qualche nave-scuola della marina militare potrebbe essere prestata al Ministero della marina mercantile, e così essere alimentato nell'animo di questi giovani il desiderio di navigare; altrimenti non pochi taglieranno la corda. Qualche armatore crede che ciò non sia un male. Sono di opinione contraria: malgrado la crisi già in atto in certi settori dei traffici marittimi, malgrado la eccessiva disoccupazione, alimentata dalla crisi della pesca e dallo inserimento nei quadri della marina mercantile di molti elementi provenienti dalla marina militare, per certi gradi e per certe categorie di ufficiali vi è carenza. Insisto quindi nella proposta che il Ministero della marina mercantile disponga di navi-scuola per l'allenamento pratico di tutti gli allievi degli isti-

tuti nautici. Altrettanto dico, con le relative varianti, per le scuole nautiche. Trattasi di organismi più modesti, ma altrettanto indispensabili per la formazione di specialisti, di sottufficiali, nonché di padroni, di motoristi, di conduttori di macchine di limitata potenza, ecc.

Come sono attrezzate queste scuole? In maniera assai insufficiente. Bisogna intervenire con sagacia e tempestività da parte del Ministero della marina mercantile; bisogna provvedere con giustizia anche per il corpo insegnante di queste scuole, perché è male retribuito ed ha una posizione, direi, quasi fluttuante in conseguenza degli attriti di competenza fra i diversi dicasteri.

Lungo le coste di certe nazioni marinare funzionano stazioni di salvataggio, che hanno reso e continuano a rendere servizi inestimabili agli equipaggi colpiti da naufragio, o a navi in grave pericolo. Quante ne esistono di queste stazioni in Italia? Specialmente nell'Adriatico, che è un mare insidiosissimo? Nessuna! Il mare Adriatico è piccolo, ma è tremendamente pericoloso (*Commenti*). Non esagero, e ci vuol poco a capirlo: trattasi di un mare non vasto, ma esposto alle sfurionate della bora, e a nebbie intense nella parte nordica. Molte piccole navi frequentano questo mare tutto l'anno. Non sono dei transatlantici, tipo *Rex*, a prova di ciclone! Il mare, durante un uragano, potrà spazzar via, da bordo di questi grandi colossi, anche gran parte delle imbarcazioni e offendere le sovrastrutture; ma nel complesso il grande transatlantico resiste. Ben diversa e assai pericolosa è la sorte della piccola nave, che non di rado viene inghiottita (*Commenti*). Se foste a bordo, durante un ciclone, esperimentereste quanto vi sto dicendo (*Commenti*).

Vi sono dunque navi di modesto tonnellaggio esposte a pericoli gravissimi. Per tutte le navi, ma specialmente per le piccole, occorrono stazioni di salvataggio. Vuole l'onorevole ministro della marina mercantile prenderne nota?

Passiamo a un argomento più calmo...

*Una voce al centro.* Un po' di bonaccia.

GIULIETTI. ...tanto per alternare la nota acuta del mare sonoro con quella dell'ufficio burocratico, che pure ha le sue necessità. Certe somme, stanziata in bilancio, sono assai insufficienti. Il ministro dirà che non ha mezzi; ma, quando vuole, li trova. Per le capitanerie occorrono maggiori fondi. Sono numerose; le loro funzioni diventano sempre più importanti. Anche il personale di queste

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

capitanerie, come di tutto il Ministero, è insufficiente.

Allargate i quadri e attrezzatevi meglio!

Circa la pesca, avete stanziato milioni per proteggerla. Ma come esercitate questa protezione? Come la regulate? A cosa tendete? Vi sono diversi tipi di protezione. Per esempio, il mare, specialmente l'Adriatico, è ancora infestato da mine. Ogni tanto qualche nave salta in aria. Trattasi quasi sempre di barche da pesca. Bisogna dunque intensificare il dragaggio delle mine.

Lo state facendo, e la marina militare ha fatto un lavoro enorme; ma occorre liberare tutto il mare da questo flagello delle mine. Ve ne sono di tanti tipi. Non conosco le particolari specialità. Ve ne sono anche a terra, specialmente di natura sindacale-politica. Di queste ne ho sempre tra i piedi. Gli avversari me ne mettono in continuazione. (*Si ride*).

In mare, dunque, vi sono diversi tipi di mine. La più pericolosa è la mina vagabonda. Questa mina, non essendo più ancorata, è trasportata dalle correnti e dal moto incessante del mare. Sulle carte marine non è e non può essere segnata. È un pericolo ignoto, gravissimo e permanente (*Interruzioni all'estrema sinistra*). No, il ministro, se non sto attento, è una mina per me. Dunque, dicevo che, anche dove le carte idrografiche indicano acque libere, vi potete imbatte in una mina vagabonda. Le navi più esposte a questo pericolo sono quelle, come ho già detto, dei pescatori, perché sotto la spinta continua delle onde la mina vagabonda si avvicina verso la costa, zona più frequentata dai pescatori.

Proteggiamo dunque la pesca. Proteggiamola innanzi tutto dal pericolo delle mine. Onorevole ministro, faccia quello che può. Ella dirà che la marina militare non è il suo settore; ma i Ministeri sono tutti intercomunicanti. Insista! Dedichi un po' della sua fatica anche per la pesca e per i pescatori, affinché tutti i mari intorno alla nostra Italia siano presto completamente liberati dalle mine.

Ma la pesca può e deve essere protetta in altra maniera ancora più efficace. Trattasi di un metodo, non dirò opposto, ma quasi, perché non riguarda le mine e i loro effetti distruttivi, ma la produzione, cioè la pesca-gione, il « pescato », come si dice quando le barche approdano e consegnano al mercato il prodotto.

La fascia di mare vicina alle nostre coste è ormai senza pesce. Perché? Perché

con i motopescherecci non si fa altro che arare di giorno e di notte il fondo marino. In certi mesi dell'anno il pesce si avvicina alla costa per depositare le uova in fondali bassi, dove le acque sono più calde. I motopescherecci rastrellano questi fondali e con le loro reti enormi portano via tutto: pesci grossi e piccoli e perfino la cosiddetta « crea » e le uova; una vera distruzione, un generale impoverimento.

Come provvedere? Con misure protettive come per la caccia. Bisogna sospendere almeno per tre mesi all'anno la pesca in vicinanza delle coste. Ma in questo caso bisogna fornire il necessario ai pescatori forzatamente disoccupati. Ecco il problema che sottopongo alla Camera e specialmente all'onorevole ministro. Mediante la sospensione della pesca nei tre mesi di giugno, luglio e agosto, i nostri mari torneranno ad arricchirsi di pesci. Tre mesi di riposo e poi si pescherà con grande vantaggio. Quale sarà la spesa per il necessario aiuto ai pescatori? Assai inferiore al maggior guadagno che ne deriverà.

I vostri tre milioni, stanziati in bilancio per la pesca, a cosa servono? A niente! Coi vostri rimorchiatori o vedette, alla caccia di qualche pescatore non in regola, fate la figura di colui che vorrebbe prosciugare il mare con un secchio. Ben altro ci vuole! Provvedete!

Adesso dovrò abordare l'argomento del personale, cioè degli equipaggi, e delle loro necessità.

La marina mercantile è costituita da tre fattori: armatori, cantieristi e gente di mare.

In conseguenza della guerra la marina è stata distrutta e sono state adottate misure per farla risorgere. Quindi, aiuti agli armatori per l'acquisto delle cosiddette navi *Liberty* e aiuti per i cantieri. Piuttosto che mantenere operai senza lavoro, è meglio che i cantieri costruiscano delle navi. Ma una nave, costruita all'estero, costa molto meno di quanto costa in Italia, e la differenza la paga il nostro Governo. Si può discutere se ciò sia un bene o un male; certo, piuttosto che spingere i nostri armatori ad acquistare navi all'estero e tenere inoperosi i nostri cantieri, è preferibile aiutare anche i cantieristi. A ciò si è provveduto con la legge sulle costruzioni navali. Il Governo ha dunque aiutato e continua ad aiutare armatori e costruttori di navi; ma poco o nulla ha fatto per il terzo e più importante fattore della marina, cioè la gente di mare. Inferisce su questa gente ancora una enorme disoccupazione, alimentata come è noto da molti elementi che dalla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

marina militare sono passati nella marina mercantile, dalla crisi di navalpiccolo e dai molti pescatori, costretti dallo scarso guadagno di poche migliaia di lire al mese, a lasciare la famiglia per trovare imbarco nei grandi porti.

Onorevoli colleghi, questa è la situazione! Malgrado l'aumentato tonnello la disoccupazione marinara non è diminuita. Come si è provveduto per gli armatori e per i costruttori di navi, bisogna provvedere con misure speciali anche per i marittimi.

In ogni tempo la gente di mare ha avuto ordinamenti speciali, rispetto agli altri lavoratori. *Navigare necesse*. Navigare vuol dire tante cose, e vuol dire anche consumare la vita sui mari e sugli oceani, sempre lontani dagli affetti più cari alla vita dell'uomo. Bisogna navigare per sentire questo. Ognuno sceglie la propria via, segnata dal proprio destino; ma il marittimo, che oggi si trova in assai misere condizioni dopo avere affrontato e sopportato eroicamente due guerre mondiali, merita o non merita una migliore comprensione?

Cosa bisogna fare per questi lavoratori del mare, che vanno dagli uomini dei transatlantici a quelli delle navicelle, da quelli imbarcati sulle navi di lungo corso, a quelli delle modeste barche da pesca? Il ministro crede di aver fatto molto e dice che studia e fa quanto può. Grazie per le sue buone intenzioni; ma i fatti dimostrano che la gente di mare è in doloroso travaglio ed è ostacolata anche nel suo legittimo diritto di combattere, entro l'orbita della legge, per tentare di migliorare le proprie condizioni. Bisogna finirla di ingannare e ostacolare la « Garibaldi! Bisogna rispettare la legge, o almeno lo spirito della legge in vigore sulla previdenza marinara, e bisogna migliorare le pensioni per i vecchi marittimi. Non vi parlo in nome di questa o di quella fede politica, ma con il cuore in mano. I marittimi soffrono! Vogliate sostenere queste loro richieste.

*Una voce al centro.* La causa è buona, ma il difensore...

BETTIOL GIUSEPPE. I marinai non credono in lei!

SEMERARO SANTO. Già: credono in lei!

BETTIOL GIUSEPPE. Certo più in voi che in voi.

GIULIETTI. Non disturbatevi! Non dobbiamo offenderci! Bisogna ragionare con serenità. Possiamo sbagliarci. Può darsi che la fede, che ci accende l'animo, ci faccia esagerare. Vogliate avere la compiacenza di

persuaderci, o, se non altro, di ascoltarci. Chiediamo giustizia! Non ottenendola, siamo costretti a muoverci.

Riconosciamo che gli armatori, in determinati settori, si trovano in difficoltà. Dobbiamo fare i conti con queste difficoltà; non perderle di vista, perché, se mettiamo l'armatore in condizioni tali che la sua nave non possa navigare, roviniamo anche il personale; se la nave non naviga, il personale non guadagna e resta completamente disoccupato.

Ma v'è misura e misura. Cosa è successo? Ci siamo messi in moto, circoscrivendo l'agitazione entro termini assai modesti, adottando la legge e volendo restare nel suo ambito. La legge è quella che è; la potrete criticare, ma va rispettata da tutti e specialmente dal ministro, il quale invece ha voluto ferire il nostro diritto di sciopero. La nostra marina conta non poche centinaia di navi: ne abbiamo fermate cinque o sei in tutto.

Ascoltate senza preconcetti. Tutto in una volta è venuto fuori l'uragano! I marinai sono abituati agli uragani, ma non a quelli di carta. Quello di carta, cui alludo, è stato poco serio. Sembrava che cascasse l'Italia. Bugie, diffamazioni a getto continuo. Se tutto quello che ci è stato attribuito fosse vero, saremmo dei disquilibrati, o gente sleale che prende la patria per la gola. Si è detto che le nostre richieste erano molto esagerate: rappresentavano e rappresentano il nostro programma. È forse proibito lanciare un programma? Potendo, lo si realizza di colpo, altrimenti per gradi. Non è forse questo il sistema di tutti gli aggruppamenti sociali? Abbiamo dovuto tener conto delle difficoltà in cui si trovano gli armatori; e in una seconda ripresa delle discussioni abbiamo modificato il testo delle richieste, invitandoli ad offrirci quanto potevano. Risultato: dopo quasi due mesi di trattative ci hanno offerto una vera miseria. Ecco perché siamo stati costretti a «muoverci». Stando così le cose, vi sembra giusta la campagna giornalistica con la quale la nostra vertenza è stata svisata e diffamata? I marinai, anche nella difesa dei loro interessi, tengono sempre presente la patria, che adorano (e l'hanno dimostrato con i fatti in ogni tempo). Il loro eroismo, il loro spirito di sacrificio sono fuori discussione; essi sono sempre pronti ad affrontare volontariamente qualsiasi rischio per l'onore e l'indipendenza d'Italia. Ma durante la tempesta diffamatoria si è schiarito l'orizzonte (*Commenti*) — aspettate: faccio una pausa, affinché voi, democristiani, assaporiate meglio il rilievo —.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

Ecco l'avvenimento! Il mare collega, armonizza. I naviganti collegano popoli e nazioni e operano per la pace universale. (*Commenti*).

La regina dell'Adriatico è Venezia: bella, magnifica, sempre grande nel suo passato e nel suo presente. A Venezia il presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, tra l'infuriare della campagna diffamatoria contro la gente del mare...

GASPAROLI. No! La campagna è contro gli agitatori!

GIULIETTI. Vi sbagliate. Non si tratta di considerazioni o valutazioni politiche, ma di fatti precisi ed incontrovertibili. Potete forse negare il campanile di San Marco, o la sua bella chiesa? Qualunque sia la vostra tendenza politica, non potete negare queste cose. Il presidente del Consiglio, nel suo recente discorso di Venezia, ha voluto ricordare il patriottismo in ogni tempo praticato dalla gente di mare...

GASPAROLI. E chi lo nega?

GIULIETTI. ...e dalla sua organizzazione...

GASPAROLI. Questo no!

GIULIETTI. Ho parlato pochi minuti fa con il presidente del Consiglio. Mi ha detto: « ho voluto proprio alludere a lei ». La cosa è semplice e naturale. Il volontario interventismo della gente di mare nella prima guerra mondiale, da chi è stato promosso? (*Interruzione del deputato Spiazzi*). Caro collega, ella è giovane; lo desumo dalla sua chioma corvina. Tengo a sottolineare che nel momento più acuto della vociferazione calunniosa e delle sleali pubblicazioni si èalzata l'alta parola ammonitrice del presidente del Consiglio, il quale ha anche detto che bisogna inchinarsi alle richieste sindacali dei marittimi in quanto siano giuste ed eque. Questo linguaggio rispettoso, politico, intelligentissimo, ha ammonito e redarguito e richiamato all'ordine tutta quella « cagnara », chi sa come e in quale misura incoraggiata, e in quali angiporti orchestrata.

Possiamo discutere sul *quantum*, sulla consistenza delle richieste, ma sull'onore e sul patriottismo della gente del mare nulla vi è da dire. Bisogna rispettarla, e il primo a dare l'esempio è stato il presidente del Consiglio. (*Commenti*). Voi sapete che quando ho trattato questioni di carattere sindacale e politico, mi sono comportato in modo da armonizzare le parti.

Noi italiani abbiamo in Garibaldi e in Mazzini due numi tutelari. Ora, a parte questi nostri grandi padri, grandi nella fede, nell'idea,

nello spirito, trovo opportuno ricordare che la concezione più nobile nella vita è quella che tende a frenare, a ridurre al minimo la passione dell'egoismo, che rende l'uomo lupo del proprio simile. Allontanandoci dall'egoismo, andiamo verso il comunismo puro. Il vostro comunismo, democratici cristiani, è innestato nel vangelo di Cristo: praticarlo non è facile, ma è grande e sublime; e cerca di farsi strada con l'amore. I colleghi comunisti dell'estrema sinistra hanno anch'essi il desiderio di liberare l'uomo dalle passioni egoistiche, che lanciano le nazioni le une contro le altre armate; ma invece di raggiungere lo scopo mediante la preghiera e con l'esempio dell'amore anche per l'avversario, vogliono correre alla mèta con passo bersagliere, bruciando le tappe, per realizzare più presto il loro ideale.

SPIAZZI. Ecco la differenza sostanziale: Cristo conquista con l'amore; essi vorrebbero conquistare con la prepotenza.

*Una voce all'estrema sinistra.* Ma lasci andare!

SPIAZZI. È un istrione!

GIULIETTI. Non offenda, ragazzo o collega, (ragazzo, rispetto alla mia età).

I marittimi hanno dovuto ricorrere all'agitazione per migliorare le pensioni degli orfani, delle vedove e dei marinai invalidi, e nello stesso tempo per migliorare le condizioni degli equipaggi e difendere la loro « Garibaldi » dall'ingiustizia da cui è oppressa.

Circa le pensioni il ministro sta preparando una legge ch'è inferiore a quella in vigore dal 1919. Abbiamo il dovere di impedire questo... moto retrogrado, questa ingiustizia incredibile. Tra le richieste sindacali vi è quella delle otto ore di lavoro su ventiquattro anche per il personale di camera (perchè dovete sapere che la legge delle otto ore non è applicata a bordo al personale di camera, cucina e cambusa).

Ora, tempo addietro, la parte più numerosa del personale di bordo era costituita dal personale di macchina (per navi di grande tonnellaggio e veloci occorreva un vero reggimento di fochisti e carbonai): oggi sul *Vulcania* bastano in macchina meno di cento persone. La parte più numerosa dell'equipaggio, a bordo di questi transatlantici adibiti al trasporto dei passeggeri, è oggi costituita dal personale di camera; e cioè camerieri, cuochi, panettieri, guardarobieri, ecc. Il loro servizio non è pesante come quello del fochista o del carbonaio, ma è pur sempre un lavoro. Vi sono servizi di carattere continuo e servizi che possono avere la caratteristica della

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

discontinuità: vanno esaminati senza ostilità preconcepite, chè certi lavori, anche se non pesanti, sono di una certa delicatezza. Ad esempio, il dover presentare una pietanza a un passeggero altezzoso, che ostenti una ricchezza chi sa come racimolata, potrebbe far venire la voglia di... (*Si ride*); beh, lasciamo andare!

Forse verrà un'epoca in cui le donne di servizio o i cosiddetti servitori saranno pagati più di tutti gli altri lavoratori, perché tutti vorranno essere serviti, e per ciò ognuno si servirà da sé. Il ministro Saragat è sperabile che comprenda che la legge sulle otto ore di lavoro, o che il principio delle otto ore di lavoro su ventiquattro, deve essere applicato anche al personale di camera. È un delitto domandar questo? È un delitto chiedere l'applicazione della legge delle otto ore per tutto il personale di bordo? Secondo certa stampa, parrebbe di sì. Con la scusa di combattere me, si è voluto colpire la benemerita marineria. È purtroppo un fatto che a bordo delle navi tutto il personale di camera lavora dieci ore al giorno, e certe categorie di camera non compiono alcun lavoro discontinuo facendo quindi tutta una tirata di dieci ore. Vi sembra giusto? Se qualcuno l'ha con me, mi combatta come e quando vuole, ma renda giustizia agli equipaggi.

Un'altra grossa stortura è costituita dal valore convenzionale del vitto. L'arruolato non può certo portarsi a bordo le provviste come potete fare voi o un qualsiasi viaggiatore in treno, acquistando il cosiddetto cestino. A bordo, poiché si deve andare in giro per il mondo, vi è tutta un'organizzazione per fornire il vitto all'equipaggio; e questo vitto prende il nome di « panatica ».

L'articolo 361 del codice della navigazione stabilisce che la panatica fa parte integrante del trattamento del marinaio. Prendete un elettricista, un operaio di qualsiasi categoria; se il principale lo sposta da una città all'altra, oltre alla paga gli dà la trasferta. Il marittimo imbarcato è in continua trasferta. E ciò che l'armatore spende per questa trasferta a carattere continuativo è considerato dalla legge come una parte del trattamento del marittimo. Il conto deve pertanto essere giusto, deve corrispondere alla realtà. Ora, invece di un valore medio, corrispondente al reale, gli armatori applicano un valore convenzionale fittizio molto inferiore al vero. Chiedere che questa ingiustizia sia eliminata è un delitto? Di fronte al sistematico rifiuto degli armatori, non

avevamo altra via che l'agitazione. Fermare le navi è un male, lo sappiamo, e lo sciopero è una misura grave. Ma chi ci ha costretti a farlo? Chiediamo cose giuste! Chiediamo l'osservanza di leggi in vigore; leggi che, come per le pensioni, per le otto ore e per la panatica, non vengono applicate. La misura della panatica trova poi applicazione in diversi casi; e specialmente quando il marittimo sbarca per malattia o per infortunio: casi dolorosi richiedenti una maggiore assistenza. Invece avviene il contrario, perché al marittimo colpito si taglia di molto il suo avere, ricorrendo a una specie di sotterfugio.

Molte sono le nostre richieste. Per non abusare della vostra attenzione, devo astenermi dall'illustrarvele tutte; ma sulle pensioni, sulla « Garibaldi », e sui pescatori vogliate ascoltarvi ancora per pochi minuti. Vi ho già detto che la legge in vigore sulla previdenza è del 1919. Secondo lo spirito di questa legge, il marittimo in quiescenza ha diritto a una pensione corrispondente alla media del trattamento del marittimo imbarcato. Cosa prende invece il pensionato marittimo? Prende una pensione di moltissimo inferiore allo spirito della legge. Il ministro, a forza di nostre richieste e agitazioni, ha fatto dare ai pensionati marittimi un aumento provvisorio pari a due volte l'ammontare della pensione segnata a libretto. Tale aumento avrebbe dovuto essere non di due ma almeno di dieci volte per essere in regola con la legge. Per regolare l'irregolare e insufficiente aumento, il ministro sta ora preparando una legge di molto inferiore a quella in vigore. Gli armatori devono pagare quello che la legge attuale prescrive; e mediante una nuova legge deve far funzionare la cassa di previdenza col sistema della « ripartizione ». Il ministro vuole, sì, fare una nuova legge, ma non nel senso da noi indicato e corrispondente allo spirito di quella in vigore: il ministro intende cristallizzare l'aumento provvisorio che ho ricordato. Vi sembra giusto?

Circa la cooperativa « Garibaldi », ripeto ancora una volta che non vogliamo alcun trattamento di favore dallo Stato; non vogliamo regali, o misure di speciale riguardo; vogliamo però l'indennizzo dei danni che ci sono stati causati dalla pubblica amministrazione: danni di miliardi. Durante la discussione del disegno di legge sulle costruzioni navali, una parte della destra di questa Camera — compresi non pochi democristiani — si è unita alle sinistre per approvare un mio

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

emendamento, osteggiato dal ministro. Malgrado questa lezione, il ministro Saragat vuole applicare la legge come se quell'emendamento non fosse stato approvato dal Parlamento.

Vi pare che ciò sia giusto? Egli nega alla « Garibaldi » anche i cinquecento milioni di cui parla chiaramente la legge, che egli non vuole applicare. Ora, noi non vogliamo nemmeno un centesimo a favore della « Garibaldi »; vogliamo soltanto quello che ci viene per diritto umano, per impegni presi anche dal capo del Governo. Il ministro Saragat ha incluso nella legge una certa somma in seguito a giudizioso intervento dell'onorevole De Gasperi; ma l'ha inclusa in maniera indeterminata circa il gravame degli interessi. Malgrado le nostre insistenze e le nostre ragioni si tira ad applicarci misure che rendono deficitario l'esercizio della nave *Nino Bixio*. Saremo così costretti a metterla all'asta. Questo è il trattamento organizzato contro la « Garibaldi » con l'aria di aiutarla! Abbiamo dovuto ricorrere all'agitazione per tentare di liberarci anche da questa ingiustizia; ma il principale responsabile, cioè il Ministro, ha voluto troncarsi con mezzi militari il nostro diritto di sciopero. Certa stampa ha poi fatto il resto dipingendoci come rovinatori della marina e della patria. Se la *Bixio* fosse stata ripristinata secondo l'impegno preso dal ministro Aldisio al tempo in cui dirigeva il dicastero della « mercantile », la « Garibaldi » disporrebbe del necessario per riparare anche la *Bertani* e per fare costruire la nave nuova che le è stata assegnata. Poiché la *Bixio* non è stata ripristinata secondo quell'impegno e continua a marcire a Venezia, i nostri danni sono di miliardi e il ministro Saragat continua a tirare la corda. Se siamo fermi, l'ingiustizia ci soffoca; se tentiamo di difenderci con un'agitazione, veniamo diffamati e ci si stronca il diritto di sciopero con rappresaglie e mezzi militari. Che dobbiamo fare, allora?

Ho terminato la parte polemica, del resto alquanto attenuata dall'avvenimento di stamane, cioè da una riunione laboriosa al ministero della marina mercantile, presieduta dallo stesso ministro. Vi ha preso parte anche la C. G. I. L., così intelligentemente rappresentata dall'onorevole Di Vittorio, che ha un senso della misura e dell'equilibrio veramente particolare. In questa riunione, le parti — armatori e gente di mare — hanno concordato, per l'intervento diretto della C. G. I. L., la ripresa delle trattative. V'è da augurarsi che ognuno compia il proprio

dovere e che l'avvenimento — che ho qui annunciato — sia apportatore di giustizia e di serenità per tutti.

Nel concludere richiamo la vostra attenzione su di un settore marittimo, che, per la sua caratteristica umana, è fuori da ogni atmosfera politica e sarà — credo — vicino al cuore di tutti voi, colleghi, qualunque sia la fede che fa vibrare il vostro animo. Alludo ai pescatori. Essi non hanno pensione. Per loro non esiste alcun trattamento di quiescenza: sono alla deriva, come quelle famose mine; ma quelle sono strumenti del male, mentre il pescatore rappresenta il fior fiore dell'umiltà e della sincerità umana, ed è forse per questo che è abbandonato quasi da tutti. Migliaia di anni fa vi è stato un eccezionale pescatore in quella parte della Grecia, nomata Beozia: era bello e di forme meravigliose; naturalmente era assai povero. Un giorno vide che i pesci, che aveva tratto sulla spiaggia, mangiando una certa erba, riacquistavano forza e tornavano al mare; anche lui volle assaggiare quell'alga e venne trasformato in una divinità marina; e da povero pescatore diventò un semidio. Glauco ebbe questa fortuna; ma i pescatori italiani non l'hanno mai avuta, e continuano a vivere in misere capanne ed in profondo travaglio. Li raccomando a voi tutti, al Governo, al ministro, affinché sia resa loro giustizia: un pane per i freddi giorni della vecchiaia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge n. 752 e n. 376 e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

#### Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero della marina mercantile. (380).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ducci. Ne ha facoltà.

DUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era molto atteso lo stato di previsione della spesa della marina mercantile, il secondo che viene in discussione nel Parlamento della nostra giovane Repubblica. Era atteso tra le più disparate categorie e i più differenti ceti, per le più varie ragioni. Era atteso dal grande ceto dei naviganti, dal più umile al più elevato in grado, inquantoché essi giustamente ritengono che il bilancio della marina mer-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

cantile rappresenti quel documento il quale, sia pure in maniera lata, segna gli schemi e dà le linee direttrici di quella politica economica dei trasporti che essi, con il loro lavoro e con la loro spesa, devono quotidianamente realizzare. Era atteso con una certa impazienza dai liberi armatori i quali avevano visto o avevano creduto di vedere nel primo bilancio della marina mercantile e nella susseguente legge riguardante le nuove costruzioni navali, sebbene timido, un primo passo verso una possibile, per quanto remota, nazionalizzazione dei trasporti sul mare, minaccia che li faceva attendere questo secondo bilancio per convincersi se i loro sospetti dovevano aumentare o dovevano dileguarsi.

Era aspettato con ansia dalla grande famiglia dei pescatori, da quelli che, in maniera patriarcale e con mezzi tanto tradizionali, quanto inefficienti, esercitano questo duro lavoro, a quelli che hanno già in maniera parziale, o in modo empirico, industrializzato questa attività estrattiva, a quelli che invece hanno saputo dare un'organizzazione ed un indirizzo veramente moderni, veramente commerciali. Per essi si tratta, in verità, di problema sostanziale, si tratta di sapere se il Governo, comprendendo la gravità della situazione, sia disposto a cercar di salvare, per quanto sia ancora possibile, il patrimonio ittico nazionale.

Era aspettato con rassegnazione, non so se dire cristiana, ma anche con una piccola punta di speranza, dai dipendenti delle capitanerie di porto i quali con una cifra, con una parola, con una frase al di fuori di quelle che usualmente si adoperano nei bilanci, attendevano si riconoscesse il loro poco conosciuto, ma duro lavoro, che talvolta si spinge fino al sacrificio.

E vi era, infine, un'aspettativa ansiosa in un largo stuolo di industriali conservieri i quali sono legati anch'essi e al problema ittico nazionale e al problema della pesca, in quanto che tutti gli anni si vedono costretti, per cifre sempre più elevate, a importare dall'estero il pesce che costituisce la materia prima della loro industria.

Se a tutte queste categorie noi aggiungiamo categorie minori e tutti coloro i quali, per ragioni dirette o indirette di lavoro, per ragioni contingenti, per ragioni affettive, per ragioni di viaggi periodici, sono interessati ai trasporti sul mare, noi, senza tema di errare, possiamo affermare che forse una buona parte, una buona metà della nazione attendeva con ansia o con curiosità questo bilancio della marina mercantile.

Come questo documento abbia risposto a tutte queste aspettative io non voglio dire, poiché il senso di sorpresa, di delusione, è stato così profondo e così generale che il porvi l'accento mi sembrerebbe un gesto di molto discutibile buon gusto.

Onorevole ministro, l'anno scorso la discussione del bilancio, per riconoscimento non di colleghi che siedono su questi banchi, ma di colleghi che militano in partiti della maggioranza, per riconoscimento di colleghi dello stesso partito nelle cui file milita il ministro della marina mercantile — e uno ne ricorderò, l'onorevole Bettinotti — avvenne nella maniera più obiettiva e più realistica, non mancante in maniera assoluta della nota politica (il che avrebbe costituito un errore), ma facendo astrazione da tutto quel bagaglio ideologico e polemico che troppo spesso inquina, senza risolverli, i problemi.

Ebbene, in quella discussione si disse, da parte dei deputati della maggioranza, che quel primo documento era mutilo, era pieno di lacune e di insufficienze, e da parte dei deputati della minoranza (ed io fra questi) che esso era inorganico e pressoché nullo nella sua efficienza. Ma, sia gli uni che gli altri, implicitamente o esplicitamente — e a me sembra questo un tratto notevole di sincerità, di onestà politica, che non si deve dimenticare — riconobbero come molto bisognava indulgere a quel primo bilancio perché esso era la manifestazione prima di un nuovo dicastero, il quale doveva pure avere il tempo di organizzare, di discernere, di elencare i problemi a seconda della loro importanza e della loro tempestività, per poi proporre la soluzione al Parlamento.

E, ripeto, oratori di partiti che sono al Governo e oratori dell'opposizione espressero i primi la certezza, e i secondi la speranza che, nell'anno venturo, il bilancio della marina mercantile sarebbe stato di altra mole, di altra efficienza.

Ora, onorevole ministro, alla distanza di un anno, quando non si può più variare né una cifra, né una parola, né una virgola, quando questa discussione — lasciatemelo dire — barcolla fra l'inutile e il ridicolo, con tutte le sue lacune, con tutte le sue insufficienze, con una riduzione anche nella veste tipografica, se vogliamo con tutta la sua nullità, ella ci presenta questo secondo documento a cui noi non possiamo in alcun modo più indulgere.

Onorevole ministro, io credo di sapere ciò che ella pensa in questo momento e, forse, quale sarà la risposta che mi darà per

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

quanto fino ad ora ho affermato. Ella, probabilmente, dirà che, in effetti, questo non è altro che il bilancio straordinario della marina mercantile, perché il bilancio ordinario è contenuto in altri atti, quali, ad esempio, la legge sulle nuove costruzioni navali che porta cifre ed elenca dati di ben altra importanza.

Io sono tanto oggettivo da riconoscere che in questa vostra probabile risposta vi sarebbe molta verità; ma, onorevole ministro, non vi è tutta la verità, perché molti, troppi problemi, non sono contemplati in questo pseudo bilancio straordinario, né in quel pseudo bilancio ordinario, perché troppi problemi, permettetemi l'espressione, vengono, a mio modo di vedere, ironicizzati nel vero senso della parola.

Non mi soffermerò, nel mio rapido esame, su tutti i capitoli che richiederebbero un commento o una critica. Cercherò di soffermarmi sopra quei problemi che, per la loro importanza o per la loro impellenza, mi sembrano i più notevoli.

Il primo che si presenta nell'ordine cronologico è quello segnato al capitolo 40 del bilancio, e riguarda i fondi stanziati per le capitanerie di porto. L'anno scorso, in sede di discussione generale del bilancio, su questo tema parlarono l'onorevole Orlando e l'onorevole Mazza: e l'onorevole Mazza, maestro di ironia, elencò tutte le cose che con 18 milioni, ridotti poi a 13 dal famoso «comitato della scure», si sarebbero dovute fare. L'onorevole Mazza può essere oggi soddisfatto, felice, poiché la sua voce non si è perduta nel deserto. Oggi quel capitolo è stato portato a 20 milioni; cifra con la quale è materialmente impossibile fare la decima parte di quello che sarebbe indispensabile. E ciò che, a mio modo di vedere, non è più ironia perché giunge fino al sarcasmo, è la piccola nota in calce con cui si giustificano questi 20 milioni: «Aumento dipendente dal presunto maggior bisogno». È veramente una presunzione, questa, che vi sia un maggior bisogno!

Onorevole Saragat, voi conoscete la capitaneria del porto di Genova, quella del porto di Venezia, quella del porto di Napoli, decine di altre capitanerie, ma non le conoscete tutte, e non vi si può per questo fare un appunto. Orbene, io voglio parlare di quelle capitanerie che voi non conoscete, ma non della loro sede, spesso indecorosa, perché potreste giustamente rispondermi che ciò non vi può riguardare altro che indirettamente. Io intendo parlare dei mezzi che sono messi a disposi-

zione di queste capitanerie, dei mezzi con cui dovrebbero funzionare e per cui molto spesso, non per colpa loro, non funzionano. Vi è un numero rilevante di capitanerie le quali furono totalmente o parzialmente depredate, rapinate dagli invasori: ve ne fu una parte, purtroppo cospicua, la quale perdé parzialmente o totalmente, per eventi bellici, i mezzi nautici e gli impianti che erano a sua disposizione; ve n'è una parte che aveva già fin d'allora dei mezzi antiquati; ve n'è ancora purtroppo una larga parte che può assommare due o tre delle ragioni che ho elencato per spiegare lo stato in cui si trova.

Ebbene, come si possono risolvere tutti questi problemi con uno stanziamento di 20 milioni?

Io mi trovavo circa un mese fa in una capitaneria di porto di una città di mare di oltre 100 mila abitanti, e il comandante del porto, il quale ignorava la mia qualità di deputato e fu da me abilmente interrogato — lo riconosco — mi diceva: «come mezzi non ho altro che quella specie di colabrodo»; e mi indicò, sospeso fra due paranchi contorti, una specie di antidiluviano motoscafo. «Se io — seguitò — lo metto in mare, fa acqua come un paniere senza fondo. Sette od otto volte su dieci borbotta, starnuta, ma non parte». E dissi io: «ma, in caso di un sinistro in mare, di una richiesta di salvataggio, di un incendio, di un incaglio, di un qualunque incidente, come fa»? «Io mi rivolgo all'autorità militare, mi rispose, la quale, se può, mi aiuta; e se l'autorità militare non mi aiuta, mi rivolgo a privati che posseggono motoscafi e rimorchiatori efficienti; cerco così di fare quello che posso». E soggiunse poi, con una punta di triste rassegnazione: «per noi è molto relativa la questione del mezzo, perché quando anche io avessi dei mezzi efficienti, con i fondi che mi vengono messi a disposizione non potrei comprare il carburante per farli andare».

Ora, onorevole ministro, non è questa una saggia economia. Una nave, per piccola che sia, che vada perduta, anche senza sacrificio di vite umane, una nave che soffra di un sinistro, viene a costare molto di più alla comunità di quelle poche centinaia di milioni con i quali essa avrebbe potuto essere salvata o con i quali, almeno, si sarebbe potuto tentare il salvataggio.

Il capitolo 42 riguarda le sovvenzioni alle società di preminente interesse nazionale. Queste sovvenzioni, onorevole ministro, sono aumentate, salvo errore, di 325 milioni e vengono a costituire — poco più o poco meno



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

— quasi i tre quarti dell'intera consistenza del bilancio. Non mi allarmo per questo secondo aumento delle sovvenzioni. Ciò che mi allarma è il fatto che esse tendono a diventare periodiche ad ogni nuovo bilancio. E da qui nasce il giusto, il logico desiderio di vedere in maniera un poco più profonda, un poco più chiara, entro la vita economica, intima della « Finmare ».

Noi siamo chiaramente — non lo nascondiamo — per la nazionalizzazione dei trasporti marittimi; e, qualora voi vi metteste in maniera decisa su questa strada, avreste sempre il nostro appoggio e non ci avreste mai avversari. Noi siamo per la nazionalizzazione, oltre che per i nostri principi ideologici, anche per altre ragioni. Perché, in sostanza, l'armamento privato ha sempre fatto i propri affari con i denari del contribuente.

Una riprova l'abbiamo avuta con l'acquisto delle *liberty*. I liberi armatori hanno intascato i pingui guadagni relativi e hanno sempre trovato una maniera (vedi famosa società « Italia »), nei periodi in cui ci rimettevano, di farsi sovvenzionare dallo Stato. Si è venuta così a costituire una specie di società leonina in cui i contribuenti sono chiamati sempre a dividere le perdite, ma non sono mai chiamati a dividere gli utili.

Ma vi sono altre ragioni, anche all'infuori dei più ortodossi principi socialisti. Noi vediamo come, oggi, pressoché tutti i governi seguano l'indirizzo di intervenire in maniera diretta nei complessi economici di maggiore importanza, sotto i punti di vista sociale, nazionale ed internazionale. Noi siamo per la nazionalizzazione perché lo Stato, nell'esercizio dei trasporti, non deve partire dallo stretto principio economico, ma anche da principi sociali, da principi di dignità, i quali vengono tenuti in nessun conto dalle compagnie private. Siamo per la nazionalizzazione perché gli armatori liberi hanno sempre dimostrato di non sapere o di non volere esercitare con regolarità una linea di trasporto merci e passeggeri spinti, come sono, dall'ossessione del lucro e della speculazione. Siamo per la nazionalizzazione, infine, perché questa, a mio modo di vedere, è la maniera migliore per combattere la concorrenza delle bandiere estere, mercè la formazione di un unico forte moderno organismo che raggruppi tutte le attività di trasporto della marina. Ma quando abbiamo detto tutto ciò, dobbiamo anche dire, onorevole ministro, che la maniera con cui viene amministrata la Finmare, il modo con cui essa vive, non ci può lasciare tranquilli.

L'anno scorso, in sede di discussione del bilancio, ebbi l'onore di chiedervi che i bilanci della Finmare venissero presentati al Parlamento e quivi discussi. Ripeto oggi la richiesta, nella speranza che almeno questa volta essa venga esaudita. Ritengo che, prima o poi, voi dovrete riconoscere la necessità di portare qui i bilanci della Finmare, perché questa vostra reticenza viene anche abilmente sfruttata da coloro che da essa traggono interesse, dai liberi armatori, i quali, nei modi loro propri (non hanno certo bisogno di insegnamenti) mormorano e ispirano sfiducia: sfiducia che, purtroppo, viene ad avere una (sia pure indiretta) giustificata conferma nell'aumento delle sovvenzioni. La realtà è che troppi uomini vecchi, vecchi come mentalità, perché gente troppo usata e compromessa col fascismo, trovano ancora asilo dentro la Finmare.

Se vogliamo (come è necessario, come io ritengo impellente: perché non stimo possibile che l'Italia possa veramente e completamente risorgere senza una marina mercantile efficiente e potente) compiere ogni sforzo per costruire navi, è bene che lo Stato stesso le costruisca e che ne assuma anche l'esercizio. Ma per esercitarle occorre uno strumento nuovo, uno strumento organizzato in maniera moderna, con direttive e con esecutori i quali non siano più o meno tarati da vecchi principi e da vecchi schemi, che oramai non hanno più, onorevole ministro, ragione di esistere.

E giacché siamo in materia di costruzioni navali, dato che così poco e raramente si discute in questa assemblea di questa materia che pure ha una somma importanza, vorrei chiedere se è vero che le due navi di linea da passeggeri da 25.000 tonnellate ciascuna comprese, onorevole sottosegretario, nel piano Marshall, si siano ridotte ad una; e se risponde a verità il fatto che le 260.000 tonnellate previste per le nuove costruzioni si siano ridotte a 230.000; mentre, a quanto mi consta, si è avuta una sensibile diminuzione nel ferro e in altre materie prime.

Passiamo al capitolo 43: « Spese relative all'esercizio dei mezzi nautici adibiti alla vigilanza sulla pesca ». In questo momento, sinceramente io invidio la *causerie*, lo spirito leggermente paradossale dell'onorevole Calosso, perché essi mi saprebbero dettare le parole adatte per dire come la pesca non è uno sport; non è quel qualche cosa che ingiustamente troppo spesso si vede accoppiato alla caccia; non ha alcuna simiglianza con l'arte venatoria. È una cosa seria, è un lavoro

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

duro, è un'industria: forse la più grande industria estrattiva che ci sia nel mondo.

Badate, io non voglio che voi mi crediate gratuitamente, ma vi sono le cifre delle statistiche le quali parlano in maniera evidente. Guardiamo un momento ai fatti nostri. Noi abbiamo importato nel 1947 per quasi dodici miliardi e mezzo di pesce dall'estero. Onorevole ministro, l'anno scorso, in Commissione, io dissi (non so se lo ricordiate) come noi quest'anno avremmo importato per 20 miliardi di pesce. Le statistiche dicono che noi abbiamo importato per 19 miliardi e 580 milioni. Non farò più profezie al riguardo, ma posso dirvi questo: nel primo semestre del 1949 abbiamo già importato per 9 miliardi di pesce, vale a dire i tre quarti del valore di quanto abbiamo importato in tutto l'anno 1947.

Nel 1947 la voce « importazione del pesce » figurava quarta nella scala dei prodotti alimentari, dopo i cereali, lo zucchero e i coloniali; nel 1948 è divenuta la seconda, preceduta solo dai cereali. Da qui si rileva l'importanza della pesca. È un problema immanente, ed è trattato con una cecità che va al di là del verosimile; io trovo che si è andati contro la logica e contro il razioicinio.

Per regolare la caccia sono stati emanati dal 1931 ad oggi quindici provvedimenti legislativi: si è trovata la maniera di difendere le quaglie, le starne, le pernici ed il gallo cedrone. Per difendere la pesca valliva vi sono almeno 15 decreti ministeriali. Per difendere la pesca marina, che ha l'importanza ora ricordata, non vi sono che il testo unico del 1931 e due o tre decreti ministeriali. Per far rispettare questi decreti si stanziavano 3 milioni per la sorveglianza e 10 milioni per l'incremento: le cifre sono tali da non meritare alcun commento.

Non voglio fare qui una discussione su basi più o meno scientifiche per spiegare la costante diminuzione della pesca lungo le nostre coste. Pochi giorni or sono l'onorevole sottosegretario mi diceva che un eminente ittiologo lo assicurava come l'anarchia che vi è nella pesca, come la pesca fatta con esplosivi...

SALERNO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Esplosivi, no.

DUCCI. ...insomma, fatta come oggi la si lascia fare, non ha grande influenza sulla riproduzione, in quanto che il plancton, cioè la materia organica, i piccoli pesci, si trovano in sospensione e non rimangono danneggiati da questo modo di pescare. Mi guardo bene dal discutere su un parere dato da una persona... così competente!

L'onorevole sottosegretario mi diceva anche che in questi anni la pesca costiera non è diminuita, anzi ha una leggera tendenza all'aumento. Ora, non più tardi di cinque o sei mesi fa, ho ricevuto la relazione di un convegno tenuto da tutti i pescatori liguri della riviera di ponente; e i dati di questa relazione non concordano troppo con quella asserzione. Essi dimostrano come nel 1945 si erano pescate 10.000 tonnellate; nel 1946, altrettante; nel 1947, 7.600; nel 1948, 4.500, meno della metà, cioè, di quante se ne erano pescate nel 1945.

SALERNO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Vi sono i cicli di pesca che vanno di nove in nove anni.

DUCCI. Sta bene; però si riteneva pure che nel dopoguerra si dovesse registrare l'aumento della fauna marina, dato che durante il conflitto non si era pescato: questa previsione non si è dimostrata esatta. E, ad ogni modo, questi cicli si rivelano per alcune qualità soltanto, non per tutte. Questi cicli di pesca da noi si vanno sempre più diradando e tendono a non avere più la regolarità del ricorso novennale. Bisogna pure che una causa vi sia. Questa non si può spiegare che con un fatto: con la mancanza della vigilanza, per cui ogni pescatore, anche a proprio discapito, fa ciò che vuole, ciò che gli pare.

In pratica succede che i piccoli vapori da pesca, che trovano le loro già scarse platee peschereccie disperatamente povere malgrado il ciclo dei nove anni, vanno a pescare molto più vicino alla riva, dove non dovrebbero pescare per espresso divieto di legge. Invano i piccoli pescatori protestano. Alle volte nascono dei conflitti in conseguenza dei grossi danni recati alle reti ed alle attrezzature da pesca. Perché è possibile tutto ciò? Perché con soli tre milioni stanziati per la vigilanza, non vi è alcuno che possa compierla. Questa è la realtà. Ed allora il piccolo pescatore, che vede il suo campo invaso, cosa fa? Invece di pescare con le reti a maglie regolamentari, pesca con reti che sono veri e propri lenzuoli: ed allora tira su non soltanto il plancton ma anche il bentos che si trova sul fondo e che è asportato con lo strascico della rete.

In queste condizioni, avviene ciò che in maniera così vivace vi ha detto poco fa il collega Giulietti. Tutto ciò è possibile perché nessuno pone mano a fare rispettare la legge. Se è vero ciò che insegna la scienza delle finanze, e cioè che si realizza una economia quando si ottiene lo stesso scopo con

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

una minore spesa, in questo campo, onorevole ministro, noi non otteniamo certamente il medesimo risultato. Noi, per risparmiare 200 o 300 milioni per qualche anno, saremo obbligati tra poco a spendere qualche miliardo per porre alfine riparo a questa triste situazione; e nel frattempo avremo importato pesce per decine di miliardi, pesce che in buona parte, se non completamente, avremmo potuto pescare nei nostri mari.

L'anno scorso, onorevole ministro, voi annunziaste, almeno in via ufficiosa, una legge che avrebbe riguardato la pesca. Noi attendiamo fiduciosi, ma desidereremmo che comprendeste la necessità che questa legge venisse presentata al più presto al Parlamento, perché, se vi è una nazione che è marinara e che niente fa per risolvere questo importantissimo problema, essa è proprio l'Italia. In Francia lo Stato ha restituito ai pescatori tutte le navi perdute. Altre possibilità, voi direte, lo riconosco, ma anche altro indirizzo.

Ha dato, inoltre, in gestione navi da pesca dallo Stato stesso costruite, dietro pagamento di un canone annuo e con il diritto di poterle riscattare. Perché in Italia non si creano cooperative veramente moderne, fornite di mezzi adatti? Perché non si tenta di risolvere questa perdita di danaro che è continua e che diventa sempre più grave? Il pescatore francese è difeso in tutti i modi ed è facilitato in ogni maniera nel suo compito. Noi non facciamo nulla.

Non voglio tediare oltre l'Assemblea; ho detto che questa discussione barcolla fra l'inutile e il ridicolo, ma non credo che, in fondo, sia proprio completamente inutile. Certo, una domanda sorge implicita: perché, se è inutile, ho fatto questa discussione? Prima di tutto perché era mio dovere, e poi perché ritengo che sia bene che rimanga acquisito agli atti parlamentari che i problemi non sono stati risolti, benché più volte segnalati e realisticamente discussi, da questo Governo, perché esso non ha voluto risolverli.

Ho una certezza però: se oggi noi abbiamo proposto e discusso questi problemi senza speranza, senza fiducia nella capacità di questo Governo a risolverli, ebbene, in un lontano o in un vicino domani saremo noi che li risolveremo, non per la soddisfazione di un partito, ma per il bene di tutto il paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

### Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (376):

Presenti e votanti . . . . .	313
Maggioranza . . . . .	157
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	82

(*La Camera approva*).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1948-49. (nono provvedimento) (752):

Presenti e votanti . . . . .	313
Maggioranza . . . . .	157
Voti favorevoli . . . . .	233
Voti contrari . . . . .	80

(*La Camera approva*).

### Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambri-  
co — Ambrosini — Amicone — Angelucci  
Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli —  
Armosino — Artale — Audisio — Avanzini  
— Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldas-  
sari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Ba-  
rontini — Bartole — Bavaro — Belliardi —  
Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Ber-  
tola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bian-  
chini Laura — Bianco — Biasutti — Bima —  
Bontade Margherita — Bosco Lucarelli —  
Bottonelli — Bucciarelli Ducci — Bulloni —  
Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno  
— Calosso Umberto — Camangi — Campo-  
sarcuno — Capacchione — Capalozza — Cap-  
pi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Ca-  
ronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Car-  
ratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cas-  
siani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio  
Giuseppe — Cavallari — Cavinato — Cecche-  
rini — Cecconi — Ceravolo — Cessi — Cha-  
trian — Chiamello — Chiarini — Chieffi —  
Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cifaldi  
— Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa  
— Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Ambrosio — Dami — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Vittorio — Dominè — Donati — Donatini — Ducci.

Ebner.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fassina — Fazio Longo Rosa — Ferrarese — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Franzo — Fumagalli.

Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giordani — Giovannini — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grifone — Guadalupi — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Improta — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Rocca — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Marchesano — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lombardi Riccardo — Longhena — Longo — Lozza — Lupis.

Malagugini — Malvestiti — Mancini — Mannironi — Manuel Gismondi — Marabini — Marrazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Mieville — Molinaroli — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Murgia.

Nasi — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Notariaanni — Novella — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Paggiuca — Pallenzona — Palmieri — Paolucci — Parente — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Ponti — Proia — Puccetti — Pucci Maria.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Roselli — Roveda — Russo Carlo.

Sailis — Salerno — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Sedati — Semeraro Santo — Silipo — Simonini — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stella — Stuardi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turgnaturari.

Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zaufagnini Umberto.

## Sono in congedo:

Angelini.

Basile.

Corbino.

Dal Canton Maria Pia — Di Leo.

Fadda — Farinet — Federici Maria — Ferrario — Franceschini.

Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo. La Malfa — Lizier — Lombardi Colini Pia.

Migliori — Moro Girolamo Lino.

Pera — Pollastrini Elettra.

Resta.

Sala.

Valandro Gigliola — Visentin Angelo.

## Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLONI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga o meno opportuno riprendere quei « corsi per emigranti » che in altri tempi, prima che il fascismo ne decidesse la soppressione, venivano svolti per porre i nostri lavoratori, costretti a cercare il loro pane lontano dalla Patria, in condizione di acquistare almeno qualche nozione elementare riguardo ai Paesi cui erano diretti.

(795)

« SIMONINI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

a) se intendono intervenire immediatamente con le provvidenze che il caso suggerisce, a favore di molti agricoltori medi e piccoli di Gioia del Colle (provincia di Bari), i quali nel pomeriggio del 12 agosto 1949 hanno visto letteralmente distrutto il prossimo raccolto di uva e mandorle, e perduta ogni speranza per il raccolto invernale delle olive, a causa di una tremenda grandinata abbattutasi su quel territorio, nella zona che va dalla contrada della Giunta alla masseria del fattore;

b) se vogliono tener presente che, in vista della totale distruzione del raccolto (d'altronde controllabilissima), sarebbe opportuno, come primo ed urgente provvedimento, la sospensione di pagamento di ogni tributo per quegli agricoltori che risultassero percepire almeno il 50 per cento dei loro redditi agricoli nella zona distrutta dalla grandine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1232)

« TRULLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere:

se sia a conoscenza del deplorabile stato di abbandono e di estremo deperimento in cui sono lasciati dall'Ente nazionale delle Tre Venezie tanto i beni del catasto rustico, quanto quelli del catasto urbano da esso rilevati nel Tarvisiano (provincia di Udine), e già di pertinenza degli alloggiati optanti; in particolare quelli del catasto rustico con case e stalle crollanti e malsane, con acque putride stagnanti per mancanza di canali di sfogo e di smaltimento e con concimeie antigieniche davanti alle abitazioni; e i fabbricati del catasto urbano senza vetri, senza imposte, con soffitti crollanti e latrine indecenti, ridotti ormai a luride spelonche;

se sia a conoscenza, inoltre, che ai disgraziati inquilini che abitano in queste spelonche sono stati applicati aumenti di fitto di molto superiori a quelli consentiti dalla legge;

se ritenga tutto ciò compatibile, non dico con le finalità dell'Ente che si proponeva la valorizzazione agricola e edilizia delle zone di confine in funzione di una politica di prestigio, ma con un minimo di decenza e di dignità umana;

se non ritenga necessario ed urgente rimuovere un tale stato di cose, che costituisce

una vera vergogna nazionale ai confini della Patria, accertando anche le relative responsabilità. *(L'interrogante chiede la risposta)*

« ZANFAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quali criteri vengano adottati nella particolare questione della cessione dello stabilimento già Arsenale di Gardone V. T. (Brescia) ad industria privata, essendo di grande interesse per i lavoratori disoccupati della zona che l'atto sia concluso il più rapidamente possibile ed il lavoro nello stabilimento ripreso, a vantaggio del prestigio dell'Amministrazione statale ed a sollievo dei gravi bisogni sociali del luogo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1234)

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se intenda disporre affinché siano dati due minuti di fermata a Racconigi al treno 241 in partenza da Torino alle ore 6, onde consentire ai numerosi operai, che da Racconigi si recano a lavorare presso le officine S.N.O.S. di Savigliano, di raggiungere in tempo utile il posto di lavoro, dove ora possono recarsi soltanto usufruendo del treno che passa a Racconigi alle 5,20 e arriva a Savigliano alle 5,36 — orario che li costringe a quasi due ore di attesa — oppure del treno che parte da Racconigi alle 7,46 e arriva a Savigliano alle 8,03, cioè tre quarti d'ora dopo l'inizio del lavoro; cosicché quegli operai, oltre a subire i richiami della direzione, sono costretti a un anormale orario di lavoro che impedisce loro di usufruire, per il ritorno, del treno che passa a Savigliano alle 18,30. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1235)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intenda adottare — in relazione alla richiesta tempestivamente inoltrata dagli interessati — onde evitare che gli abitanti delle popolose frazioni Aprico e Sant'Eusebio del comune di Melle (Cuneo) rimangano totalmente prive di acqua potabile in conseguenza dell'incanalamento dell'acqua, prodotta dalle uniche sorgenti della zona, nel bacino artificiale che alimenta la centrale elettrica della C.I.E.L.I. presso Brossasco. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1236)

« GIOLITTI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1949

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni testé lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali si richiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

MAZZALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZALI. Mi permetto sollecitare l'iscrizione all'ordine del giorno di due mie interpellanze presentate tempo fa, una sulla R. A. I. e l'altra sulla situazione petrolifera italiana.

PRESIDENTE. La Presidenza ha convenuto sulla opportunità di rinviare a dopo la conclusione del dibattito sui bilanci lo svolgimento delle interpellanze, in considerazione soprattutto che i vari deputati possono sull'argomento dell'interpellanza parlare in sede di discussione dei singoli bilanci. Comunque, per l'articolo 120 del regolamento l'interpellante può chiedere alla Camera di essere ammesso a svolgere la sua interpellanza nel giorno che egli propone.

**La seduta termina alle 20,50.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (380). — *Relatore* Mazza.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (378). — *Relatore* De Vita.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (375). — *Relatore* Riccio.

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (377). — *Relatore* Ermini.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (605). — *Relatore* Spoleti.

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento. (*Approvato dal Senato*). (251). — *Relatore* Tozzi Condivi.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (*Modificato dal Senato*). (22-B). — *Relatore*: Tesauro.

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — *Relatori*: Dominè e Germani, *per la maggioranza*, e Grifone e Sansone, *di minoranza*.

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI